

BILANCIO SOCIALE 2011

*Un patronato presente
in tutte le regioni italiane
e in 18 Paesi nel mondo*

*Un patronato pronto a tutelare
i lavoratori e i cittadini
contro vecchi e nuovi rischi sociali*

*Un patronato soggetto attivo
nei nuovi assetti
di welfare subsidiario*

*Un patronato capace
di una gestione efficiente,
sobria e solida a tutela
dei lavoratori e dei cittadini*



BILANCIO SOCIALE 2011

INDICE

SUSSIDIARIETÀ, WELFARE LOCALE E RUOLO DEI PATRONATI	Pag. 5
1. LA PREVENZIONE: GLI AMBIENTI DI VITA E IL MONDO DEL LAVORO	9
2. IDENTITÀ E MISSIONE	29
3. STRUTTURE ED ORGANI	45
4. STAKEHOLDER	51
5. RELAZIONE ECONOMICA E SOCIALE	55
6. COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	89
7. INFORMAZIONI UTILI	99

NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio sociale Inas 2011 dà conto delle attività svolte dall'Istituto, in Italia e nei Paesi esteri di tutti e cinque i continenti in cui è presente, nell'anno 2010.

La struttura e l'articolazione di questa edizione hanno a riferimento i principali standard, nazionali ed internazionali, utilizzati per la redazione dei bilanci sociali sia di organizzazioni economiche che non profit.

Il documento si apre con una dichiarazione politica del Presidente dell'Istituto su quello che appare oggi uno snodo fondamentale per il futuro del nostro sistema socio-assistenziale: il rapporto tra sussidiarietà, welfare locale e il ruolo dell'attore più consolidato ed affidabile per l'accesso di tutti alla fruizione dei diritti e dei benefici sociali: il Patronato.

Alla dichiarazione fa seguito una riflessione sul tema della prevenzione degli infortuni del lavoro e le malattie professionali, a cui l'Istituto ha dedicato, in particolare negli ultimi anni, una particolare attenzione, anche attraverso uno specifico programma di attività sul territorio.

Il documento contiene inoltre le tradizionali sezioni di carattere sociale ed economico attraverso le quali si vuole fornire ai portatori di interesse dell'Istituto (utenti, Amministrazioni ed enti pubblici, la Cisl e le sue categorie, ecc.) una rappresentazione per quanto possibile completa dell'attività svolta a favore dei lavoratori, dei pensionati, degli immigrati e degli emigrati e delle loro famiglie, unitamente ad una chiara esposizione dell'utilizzo delle risorse finanziarie derivanti quasi esclusivamente dal Fondo Patronati, alimentato dai contributi delle aziende e dei lavoratori.

Alla realizzazione del Bilancio 2011 hanno dato il loro contributo responsabili di strutture centrali e locali, nonché i loro collaboratori.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato dal prof. Gustavo De Santis della Fondazione Giulio Pastore, che ha anche provveduto alla redazione del testo con la collaborazione del prof. Marco Grumo, direttore della Divisione Enti non Profit di Altis-Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Il capitolo "La prevenzione: gli ambienti di vita e il mondo del lavoro" è del dott. Alberto Cicinelli, già Direttore Generale dell'Inail.

L'editing è stato curato da Daniela Tinchitella dell'Inas.

SUSSIDIARIETÀ, WELFARE LOCALE E RUOLO DEI PATRONATI

Riflessioni e proposte per i nostri stakeholders

di Antonino Sorgi, Presidente Inas-Cisl



I grandi cambiamenti che stanno attraversando i sistemi di welfare (non solo quello italiano) richiedono una revisione complessiva delle politiche sociali e, cosa non meno importante, dei rapporti tra gli attori pubblici e privati che vi sono implicati. Sono diverse le trasformazioni

con cui le istituzioni del welfare sono chiamate a fare i conti, nella struttura demografica, nel lavoro, nella famiglia e al loro stesso interno. È ancora difficile identificare un comune terreno di risposta di tutti i sistemi nazionali del welfare. Vi sono infatti ancora diversità “nazionali” che mantengono una certa vischiosità, rendendo ancora lungo il cammino verso un comune modello sociale europeo. Pur tuttavia alcune traiettorie di riforma possono essere tracciate.

Anzitutto la crescente centralità dei comparti socio-assistenziali, dei servizi sociali territoriali, rispetto ai programmi assicurativi e categoriali, tipici della lunga stagione del welfare fordista. Pur assorbendo tuttora una parte ridotta della spesa sociale, se confrontata

con gli schemi previdenziali, i servizi sociali territoriali hanno assunto un ruolo sempre più importante nella strategia di riforma, costituendo il campo di intervento privilegiato dei policy makers.

L’analisi deve guidarci a comprendere le pieghe delle trasformazioni, consapevoli del fatto che non necessariamente si tratta di replicare esperienze o prassi in vigore in altri contesti nazionali, quanto piuttosto di arrivare a una elaborazione che si ponga in continuità con la valorizzazione delle specificità, anche culturali, del sindacato italiano, in particolare di un sindacato come la Cisl, da sempre orientato a guidare il cambiamento, non a negarlo.

Seguendo la stessa impostazione della Confederazione, da anni l’Inas è impegnato in una strategia di ripensamento della propria missione istituzionale, tanto all’interno del mondo sindacale, quanto all’esterno nei confronti degli utenti, lavoratori e non. D’altra parte la promozione di una tutela attiva è parte essenziale di un disegno che non attiene solo al mercato del lavoro o alla tutela previdenziale ma più in generale all’intero sistema della cittadinanza. I problemi del lavoro costituiscono oggi solo una parte delle questioni sociali che interessano l’azione del Patronato.

Così se da un lato le organizzazioni sindacali, e di conseguenza i patronati di riferimento, si trovano ad affrontare i mutamenti di una domanda più individuale,

più legata a interessi immediatamente percepibili e non necessariamente condizionati da riferimenti ideologici o inquadramenti collettivi, dall'altro è evidente l'esigenza, ma anche l'opportunità, di estendere la tutela non solo al lavoratore, ma anche al cittadino-utente che usufruisce di servizi sul territorio, siano questi di assistenza, di orientamento e consulenza – propri dei patronati – o di formazione professionale.

Se in precedenza la questione sociale consisteva essenzialmente nella mancanza di reddito e nell'esclusione di una quota, ancorché minoritaria, di popolazione dal lavoro e dai benefici sociali connessi alla partecipazione del lavoro, in questi anni è stata la stessa categoria di rischio sociale a modificarsi radicalmente. I profili di rischio emergenti non sono direttamente riconducibili alla posizione lavorativa o alla sola mancanza di reddito, ma si caratterizzano per la compresenza di problematiche che attengono all'instabilità lavorativa, alle difficoltà finanziarie, ai bisogni di cura, al sostegno alla famiglia, all'integrazione e all'inclusione sociale dei soggetti a rischio vulnerabilità o agli immigrati che entrano nel mercato del lavoro. Si tratta di problemi che colpiscono con modalità e tempi di permanenza diversi segmenti di popolazione eterogenei tra loro, e verso i quali il Patronato può esercitare un ruolo di tutela estremamente importante, nell'accesso ai diritti di cittadinanza.

In questa nuova configurazione degli assetti di welfare, l'innovazione maggiore ha certamente riguardato il riconoscimento ufficiale della natura mista del sistema di welfare e l'attribuzione all'azione delle organizzazioni non profit di una dignità pari a quella dell'istituzione pubblica nella gestione dei servizi e nella loro progettazione.

È in questa prospettiva che i concetti di *welfare community* e sussidiarietà si trovano indissolubilmente legati, partecipi di un mutamento, relazionale, cooperativo che coinvolge tutta la società, comprese le stesse istituzioni. È evidente che queste trasformazioni chiamino in causa anche il Patronato, come soggetto promotore di sussidiarietà, partecipe al pari del pubblico, del privato e del terzo settore, del nuovo welfare sussidiario.

In questa ottica possiamo peraltro guardare più da vicino al processo di riforma avviato con la 328/2000. In un contesto come quello italiano, caratterizzato da uno "storico" ritardo nello sviluppo di efficienti servizi sociali sul territorio, e per contro da un crescente sovraccarico di funzioni di cura gravanti sulla famiglia, l'approvazione di questa legge ha rappresentato uno dei momenti di innovazione di maggiore importanza nell'evoluzione delle politiche sociali in Italia. Non solo perché ha costituito il primo intervento di riordino generale del comparto assistenziale da cento anni circa a questa parte, ma soprattutto per l'aver posto alla sua base l'obiettivo (certamente ancora lontano dall'essere raggiunto) dello sviluppo di un sistema diffuso di servizi in grado di rispondere in una logica di rete, alle problematiche poste dai nuovi bisogni sociali.

In sostanza, un welfare gestito in base ad una logica di partenariato tra strutture pubbliche e private, rappresenta una trasformazione che sfida gli ordinamenti nazionali a una convergenza dettata, non tanto da una imposizione dall'alto, ma dal progressivo farsi di relazioni che meglio sembrano essere attrezzate a rispondere alla nuova domanda sociale (di servizi soprattutto) che viene avanzando, sia questa riferita all'inclusione sociale e al reinserimento attivo nel mer-

cato del lavoro, alla cura assistenziale, alle politiche sociali più in generale. Qui la ricerca di partnership con il mondo associativo va nella direzione di un welfare che sia in grado di rendere partecipi e riconoscere attori già operanti sul territorio, con un bagaglio di esperienze e risorse che possono costituire un elemento di rafforzamento dell'intervento pubblico, non certo di indebolimento. Ma c'è dell'altro oltre a questo. Se il welfare assicurativo è stato passivo e risarcitorio del danno subito (la perdita dell'occupazione, la malattia, l'invalidità, la vecchiaia), alle politiche sociali di oggi si richiede di essere anche, se non soprattutto, veicolo di attivazione, di abilitazione dell'individuo in un mix diverso rispetto al passato tra diritti e doveri.

Tra le organizzazioni chiamate a giocare un ruolo attivo in tali processi ci interessa in particolare il Patronato.

Più di ogni altra considerazione, questi mutamenti testimoniano l'importanza, e soprattutto l'attualità, di questo soggetto che, per diverse ragioni, oggi assolve a funzioni di particolare importanza, senza le quali la stessa crescita dei margini di attivazione e l'*empowerment* dei cittadini-utenti, corrono il rischio di tradursi in asimmetrie informative e deficit di informazione, con ripercussioni negative sulle *capabilities* dei soggetti più deboli, sui meno istruiti, sulle persone più ai margini nel mercato del lavoro, su coloro che sperimentano maggiormente gli effetti della vulnerabilità sociale, e che non paiono in grado da soli di fruire legittimamente della gamma di prestazioni che gli competono.

D'altra parte, l'azione del Patronato – e la stessa sua funzione che oggi tende a declinarsi in un sistema sempre più plurale, sempre più complesso – ha una sua importanza anche nelle strategie di sindacalizzazione,

laddove si tratta di fornire risposte a categorie di cittadini-lavoratori che non chiedono solo rappresentanza nel lavoro, ma anche servizi personalizzati che rispondano a esigenze concrete di cittadinanza.

Da anni l'Inas è impegnato in questa opera di rimessa a punto della tutela sociale. Già nel Bilancio Sociale del 2007 si affermava la necessità di una strategia di riorganizzazione tesa a espandere le maglie della tutela e dell'assistenza. Un'assistenza non più circoscritta alla tradizionale tutela previdenziale ma capace di inserirsi a pieno titolo negli ambiti emergenti del welfare locale. Da qui l'importanza che già allora veniva riconosciuta del segretariato sociale, dell'orientamento e dell'accesso ai diritti sociali per platee di utenti sempre più eterogenee tra loro. Oggi si tratta di continuare su questa strada che peraltro è stata già tracciata grazie all'impegno di tanti nostri operatori.

È un impegno gravoso quello che ci è richiesto. Si tratta di abbracciare campi d'azione prima non previsti. E tuttavia anche da questo che passa la valorizzazione di una idea di sussidiarietà entro la quale (per la nostra storia) ci riconosciamo. L'idea di un Patronato che sa farsi carico, che partecipa, che contribuisce a costruire tutele, parte attiva di un radicamento sussidiario che continuamente si rinnova, senza schemi pre-costituiti ma sempre attento a innovare.

Ma non è solo nostro compito avviarci su questa strada di cambiamento. Sono anche le istituzioni che devono farsi carico di nuove responsabilità. Responsabilità che attengono anzitutto alla promozione di politiche e di indirizzi di riforma in grado di accompagnare il mutamento. Ci rivolgiamo ai nostri interlocutori istituzionali per chiedere di essere messi nella condizione di

promuovere sussidiarietà e non semplicemente come a tratti sembra riecheggiare nel discorso politico, tamponare le falle di sistemi non più in grado di rispondere ai nuovi bisogni.

È un connubio di responsabilità reciproche quello che proponiamo, in cui a ciascuno siano riconosciuti margini di intervento e spazi di autonomia in un quadro, tuttavia, coerente. Senza visioni strategiche si rischiano sovrapposizioni di responsabilità, mancanza di riferimenti certi e, in ultima istanza (per il cittadino), un sottodimensionamento delle prestazioni. E qui è la politica che ci deve risposte. L'Inas si è attrezzato in

questi anni per mettersi al passo con i tempi e con le nuove richieste che ci giungono dai nostri utenti. Sta alla politica riprendere il cammino delle riforme, con finanziamenti adeguati e soprattutto con indirizzi capaci di guardare oltre l'interesse contingente, agli equilibri presenti e futuri del nostro sistema di welfare. Certamente vi sono difficoltà che non disconosciamo, vischiosità e resistenze che rallentano i piani di riforma. Ciò non toglie che è in questa direzione che occorre volgere lo sguardo per guadagnare in legittimità, non solo la nostra di soggetti partecipi del nuovo welfare sussidiario, ma delle istituzioni stesse.

Capitolo 1

La Prevenzione





LA PREVENZIONE: GLI AMBIENTI DI VITA E IL MONDO DEL LAVORO

Nell'affrontare un tema a forte contenuto sociale, giuridico, ed anche emozionale, è grande la tentazione di richiamarne la storia; quasi una di quelle clausole di stile che sono caratterizzate da "genericità e ripetitività" tali da far supporre che non rispecchiano un'effettiva volontà negoziale delle parti, ma siano inserite nel testo per abitudine linguistica.

Non è il caso della prevenzione o meglio si possono certo ripetere anche qui "clausole di stile" come il ricordo di Bernardino Ramazzini, padre della medicina del lavoro, o dei codici barbarici che già nel Medioevo prevedevano garanzie per i lavoratori edili infortunati sul lavoro, con onere a carico del proprietario dell'immobile. Si può discutere dello scarso rilievo del tema in epoca romana e richiamare la condizione di lavoro alla fine dell'800, a ridosso dell'avvio della grande industrializzazione dei Paesi europei.

In questa sede però, questi spunti non bastano poiché la mancata considerazione del percorso che la coscienza sociale e quella giuridica hanno effettuato per giungere all'attuale sensibilità rispetto ai rischi del lavoro farebbe perdere spessore di contenuto agli stessi risultati oggi raggiunti e nei quali la tutela per detti rischi si manifesta ed estrinseca.

Il richiamo storico è, dunque, doveroso ma di estrema complessità qualora si consideri che parlare della prevenzione dei rischi professionali significa, in definitiva, parlare della salute e sicurezza della persona umana e dell'intero tessuto sociale, parlare del lavoro, dei luoghi di lavoro, dei lavoratori e di tanti altri argo-

menti, come poi si vedrà sicché i discorsi sulla tutela del lavoratore, si intrecciano e si confondono con quelli riguardanti la tutela della popolazione, la profilassi delle malattie e delle epidemie, i rischi ambientali ecc.

Sul piano scientifico, poi, i temi degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali si intrecciano e si confondono con quelli delle traumatologia *tout court*, e delle malattie comuni, della storia stessa della medicina, trovando un tipico punto di saldatura, al giorno d'oggi, nella trattazione, ad esempio, delle malattie lavoro correlate, ad andamento multifattoriale.

In ogni caso, quale che sia l'approccio di lettura, deve essere chiaro che lo "Stato", sotto qualunque forma, e la coscienza sociale hanno sempre avuto presente il tema ed il problema della salute del singolo e della collettività per motivi e con soluzioni diverse per ambiente e per tempi, ma sempre con attenzione adeguata al livello di consapevolezza della specifica entità sociale.

Il tema della prevenzione nel suo primo significato riguarda l'insieme di misure ed interventi per evitare il diffondersi di malattie, circoscrivendo gli effetti di quelle in atto con strumenti vari, fra i quali tipico è la quarantena, utilizzata fin dal XIV secolo.

Per questo, la storia della prevenzione, della "malattia" o – come cura – delle sue conseguenze lesive e spesso mortali si è a lungo identificata – ed ancor oggi si identifica – con la storia della medicina il cui inizio possiamo collocare, per quanto ci interessa, alla creazione degli ospedali; nel momento, cioè, in cui si passò



dalla generica accoglienza, e cura (del corpo oltre che dello spirito), nei monasteri, alla creazione (nel 1198) di un Ordine Ospedaliero dello Spirito Santo, diffuso in vari Paesi con la cura dei malati e poveri come primo compito degli aderenti.

Successivamente, lo sviluppo della medicina:

- ✓ passò attraverso teorizzazioni e sperimentazioni, la nascita delle università e la creazione della figura del medico come oggi la vediamo, la crescita degli ospedali e luoghi di cura ad opera di confraternite religiose e laiche;
- ✓ ha vissuto la storia delle epidemie e pandemie, ma che trovò nella Peste uno sviluppo emblematico.

Il dato interessante in questo ambito è che si trattava essenzialmente di una malattia da contagio determinato anche da condizioni igieniche generali sicché per fronteggiarla cominciò a prendere corpo una forma pur rudimentale di prevenzione, in termini di igiene e profilassi.

Per questo l'attenzione a livello politico (si direbbe oggi) e sociale per dette cure crebbe e si consolidò, a partire dagli inizi del '500, una nuova concezione del ruolo degli ospedali e la creazione di una vera e propria rete ospedaliera, al cui centro vi era l'ospedale come luogo di cura e fabbrica della salute, "attorno" al quale si collocavano funzionalmente ricoveri specifici per i malati cronici e lazzaretti, per le malattie infettive, con selezione fra sospetti, infetti e convalescenti.

Attraverso questo percorso frastagliato, si giunge così al '700, momento nel quale la prevenzione, per

come oggi viene intesa, comincia a prendere forma consapevole e specialistica.

Solo con gli studi dell'anatomia e della medicina sociale sviluppatasi in quegli anni prese corpo, però, nella coscienza sociale e nella scienza dell'epoca l'attenzione per comportamenti, strumenti, forme di intervento individuali e sociali che potessero in vario modo eliminare determinate patologie, contrastarne le conseguenze lesive ed anche invalidanti.

Nasce, così, la medicina sociale e la sua componente "del lavoro", che si caratterizzava per l'attenzione per la persona del malato. Tengo a sottolineare questo passaggio perché è essenziale per registrare il persistente intreccio fra medicina generale, sociale e del lavoro non solo per "cosa soffri, per quale motivo, da quanti giorni, vai di corpo, che cosa mangi, ma anche per quale lavoro fai", come suggeriva di chiedere Bernardino Ramazzini. Da ciò la sua attenzione per le malattie di sessanta categorie di lavoratori, esaminando le quali ed i quali definì la nocività del lavoro come la "violenza esercitata dalla struttura naturale sulla macchina umana" e con la natura nociva delle sostanze utilizzate".

L'attenzione crebbe a ritmo esponenziale a partire dalla fine del '700, in parallelo con lo sviluppo, come si è detto, della medicina e dell'anatomia, in particolare.

Si rafforza così l'impegno per comprendere il perché delle malattie, per curarle meglio, per predisporre quanto possibile in relazione alle conoscenze dell'epoca per contrastarle a monte ecc; il tutto ancora una volta grazie ad un ulteriore balzo in avanti della medicina con lo sviluppo e l'impegno della microbio-

logia, dell'analisi dei fattori morbigeni con il loro spesso subdolo modo di agire.

In questo modo nasce l'idea, prima, la pratica, poi, della "igiene pubblica" che poi si svilupperà in varie branche ma porta in sé un'idea di lettura totalizzante dei fattori che oggi si chiamerebbero di rischio e che è rimasta fondamento della tutela della salute individuale e collettiva.

Venendo ad epoca più recente, il legislatore italiano si preoccupò di disciplinare il sistema generale – nel presupposto che la tutela della salute pubblica fosse materia di ordine pubblico – con la Legge n. 5849 del 1898. Essa conteneva due elementi essenziali per comprendere la logica del sistema stesso: il riordino delle funzioni di sanità pubblica, intesa come complesso di previsioni e strutture deputate alla salvaguardia della igiene pubblica nel suo più ampio contesto – con al centro del sistema territoriale il ruolo dell'Ufficiale sanitario – e la configurazione e disciplina giuridica della condotta medica.

Alla esigenza di tutela della popolazione dunque l'ordinamento rispondeva garantendo che in ogni località del Paese ci fosse un medico, obbligato a curare chiunque, salvo verificare se gratuitamente o meno; al tempo stesso, uno strumento di valorizzazione dello stato di salute dell'intera popolazione che si andava ad aggiungere al ruolo di controllo, verifica, monitoraggio ecc., proprio dell'Ufficiale sanitario.

Un mix, per l'epoca equilibrato, fra garanzia per tutti, abbienti e non abbienti, di avere un medico a disposizione, e tutela anche tramite questa garanzia della salute collettiva.

Il sistema fu poi perfezionato dal Testo Unico delle

leggi sanitarie (Decreto n.1265 del 1934) che prevedeva una specifica filiera di responsabilità politica (Ministro dell'interno-Prefetto-Sindaco) (affiancata da una filiera tecnico-amministrativa (Direzione generale sanità-Medico provinciale-Ufficiale sanitario) in uno schema ove trovavano posto l'Istituto superiore di sanità, i laboratori di igiene e profilassi nonché organismi consultivi quali il Consiglio superiore di sanità ed il consiglio provinciale di sanità.

Questo il sistema delineato alla fine degli anni Trenta con un equilibrio fra attenzione per le esigenze di cura dei singoli e esigenze di sanità pubblica.

Da ciò una identificazione della igiene e della sanità pubblica, quasi un'endiade che ha avuto il pregio di consentire un progressivo ampliamento della sfera di interessi con interventi di prevenzione e promozione rivolti a settori ed ambiti sempre più differenziati.

Si è passati, così, dal tradizionale ceppo delle malattie infettive al campo della sicurezza alimentare ed igiene ambientale, a quello della educazione sanitaria fino ad arrivare all'attuale normativa in materia di Livelli essenziali di assistenza.

In questi termini è una chiara scelta di campo, frutto della riforma approvata nel 1978 in attuazione del dettato costituzionale.

Dagli spunti storici ora richiamati è chiaro, però, che, fin dall'inizio e comunque già alla fine degli anni Trenta e negli anni Quaranta dello scorso secolo era matura la consapevolezza della unitarietà del sistema di tutela della salute delle collettività e degli individui che le compongono. Ed è consequenziale che l'attenzione del sistema dovesse rivolgersi a tutti i momenti e gli aspetti della vita di detti individui la cui salute come



persone può essere messa in discussione, "attentata" da svariati fattori, compresi quelli lavorativi.

È altrettanto chiaro, peraltro, come questa impostazione, di per sé ineccepibile, ponesse problemi di collegamento e coordinamento fra il sistema di igiene e sanità pubblica (di seguito Sanità pubblica) ed il parallelo svilupparsi di un mondo di tutele che trovavano origine e radicamento nel mondo del lavoro, nelle battaglie promosse dalla fine dell'Ottocento dai lavoratori per garantire, fra l'altro, adeguata tutela per l'esposizione a rischi professionali ed alla precarietà della loro condizione sociale e familiare.

In parallelo con l'evolversi ed affinarsi della Sanità pubblica, infatti, dagli inizi dello scorso secolo si è sviluppato un processo di costruzione di un sistema mutualistico-previdenziale che poneva al suo centro non più la persona del cittadino ma questa persona come soggetto "debole" del rapporto di lavoro, da tutelare a carico della produzione rispetto ai rischi di quest'ultima e, in termini previdenziali, rispetto alle esigenze di vita per i classici eventi che già all'epoca si consideravano incidenti sulla capacità di provvedervi con il proprio lavoro.

A ciò aggiungasi lo sviluppo, sempre in parallelo, di forme di mutualità volontaria, di accordi contrattuali volti a favorire la nascita di strutture che garantissero prestazioni adeguate essenzialmente in caso di malattia o dell'insorgere di assistenza personale o familiare. La vicenda è molto simile, fatte le proporzioni, a quanto sta accadendo da ultimo con il cosiddetto welfare contrattuale: l'impegno della contrattazione collettiva per costituire fondi integrativi gestiti dalle parti sociali con il compito di integrare le prestazioni dei L.E.A.

Si è già accennato al percorso attraverso il quale la

sanità pubblica ha preso piena coscienza, prima, ha rivendicato, poi, l'appartenenza anche (se non principalmente) alla sua sfera di responsabilità dei temi della tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

A fronte di questa rivendicazione, peraltro, nel periodo che grosso modo va dalla fine dell'800 alla fine degli anni Quaranta, si svilupparono:

- ✓ una prima rete di attenzione specifica per i rischi professionali, in una lettura che partiva proprio dal mondo del lavoro e della produzione con piena consapevolezza sociale ed anche giuridica della responsabilità di impresa, espressa piuttosto che dall'assicurazione infortuni dai codici penale (art. 437) e civile (art. 2087);
- ✓ la mutualità volontaria per la tutela delle malattie "comuni", trasformatasi ben presto in obbligatoria con la nascita di una moltitudine di mutue che sarebbero poi confluite nell'immediato dopoguerra nell'Istituto Nazionale Assicurazione Malattia al quale si affiancarono poi altri enti di assicurazione malattia per categorie specifiche come l'ENPDEP, l'ENPAS, l'INADEL ecc.;
- ✓ il sistema pensionistico gestito da INPS ed altri enti con l'obiettivo di garantire ai lavoratori mezzi adeguati di vita all'atto del collocamento a riposo, nonché per le ipotesi di riconosciuta incapacità di guadagno per motivi di salute.

Si assistette, quindi, ad uno sviluppo in verticale dei vari sistemi, agevolato dal fatto che in effetti mentre la Sanità pubblica puntava a privilegiare la tutela della

salute collettiva, i sistemi previdenziali, e anche quello assicurativo (infortuni), si muovevano su una diversa lunghezza d'onda, avendo di mira l'obiettivo del ristoro economico anche in termini di gratuità della cura necessaria per il recupero della piena integrità fisica.

Come sempre accade per i meccanismi di sviluppo di sistemi coesistenti in verticale erano crescenti le zone di confine e sovrapposizione fra i vari sistemi con diffuse perplessità e critiche circa, ad esempio, la ridondanza di accertamenti, spesso ripetuti tante volte per quante volte chi si rivolgeva ai diversi enti per avere specifiche prestazioni.

Non devono meravigliare, quindi, le ricorrenti frizioni fra i vari enti e sistemi, portatori ciascuno di interessi meritevoli di tutela con modalità che negli anni si sono consolidate anche sul piano istituzionale con un intreccio di integrazioni ed "indifferenze" che i decreti 81 e 106 hanno da ultimo puntato a superare con un percorso che ha visto il suo ultimo momento nella riforma del 2010 con la confluenza in INAIL di competenze e strutture ISPESL.

Il problema parte da lontano con un sistema di assicurazione sociale obbligatoria che si è sviluppato in parallelo, sostanzialmente, con quello della Sanità pubblica ma con radici saldamente affondate nelle lotte operaie di fine '800 e nella crescente attenzione della sensibilità dello stesso mondo della produzione e della coscienza politica e sociale rispetto alle condizioni di lavoro, al fenomeno dei rischi e degli infortuni professionali, all'emergere in tutta la sua gravità e complessità di patologie da lavoro o lavoro correlate.

Ancora una volta occorre fare un passo indietro e riprendere il filo della storia letta dal versante, appunto,

delle condizioni di lavoro, dei rischi ed eventi professionali, tenendo presente che è storia lunga e di straordinaria (in positivo) complessità, scandita dalle lotte sindacali, dal progredire della comunità scientifica nella conoscenza medica ed "igienistica" (ed è un terreno comune con la sanità pubblica); dalle conquiste realizzate con partecipazione consapevole dell'intero sistema produttivo in una dimensione di globalizzazione della lettura dei fenomeni sociali in vario modo connessi con il mondo del lavoro.

Si veda, a questo proposito, l'azione di vari organismi internazionali con l'OIL in prima fila fino ad epoca recente, affiancato, poi, con diversa valenza ovviamente, dall'azione della Comunità europea e dei suoi organi.

Si tratta per lo stesso motivo di fenomeni che trascendono l'ambito del singolo Paese e che a livello politico hanno motivazioni svariate che finiscono per confluire con quelle proprie della tutela della persona pur risentendo dei connotati della impostazione originaria.

Anche a livello scientifico la seconda metà dell'800 fu il primo banco di prova per scienziati e medici attenti allo sviluppo delle patologie nel loro parallelismo con lo sviluppo delle imprese, dei sistemi di lavorazione, della manipolazione con crescente "intensità industriale" di sostanza ben presto riconosciute come nocive.

Proprio per questa complessità, conviene restringere il campo di osservazione con riferimento allo sviluppo in Italia della questione rischi professionali e loro tutele.

Nella ricostruzione da questo versante si partirà dalle normative specifiche in materia di tutela "prevenzionale" che risalgono agli ultimi decenni dell'800.

La prima legge significativa è la Legge 3657 del



1886 sul lavoro dei fanciulli negli opifici, cave e miniere, poi riformata dalla Legge 242 del 1902 e della 886 del 1913, a testimonianza dell'attenzione per una questione che aveva assunto dimensioni sociali non tollerabili anche per i parametri dell'epoca e che aveva imposto una successione di interventi sulla base di un principio chiave secondo il quale "l'imprenditore aveva l'obbligo di prendere e mantenere tutti i provvedimenti necessari per la maggiore sicurezza della vita o della salute".

La Legge 80 del 1898, istitutiva dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, prevedeva l'obbligo generale di "applicare le misure di sicurezza prescritte dai regolamenti tecnici di prevenzione". Una norma essenziale, con il limite peraltro – che costituirà un *leit motiv* della successiva legislazione – della previsione di una corposa serie di eccezione per piccole imprese, i lavori nelle cave e miniere ecc.

Successivamente, nel 1919 fu effettuato un ulteriore intervento con il Regio decreto n. 530 riguardante "norme per la compilazione del regolamento generale e di quelli speciali circa l'igiene del lavoro", con caratteristiche – peraltro – di norma programmatica, sicché occorre attendere il 1927 con il Regio decreto n. 530 per l'approvazione del regolamento generale per l'igiene del lavoro, che – peraltro – non incideva profondamente sui comportamenti omissivi dei datori di lavoro.

Fu necessario insomma attendere il 1930, con il codice penale per avere prime norme con contenuto potenzialmente significativo nelle norme degli articoli 437, 451, 589, 590 che restano architrave di riferimento del sistema unitamente all'articolo 2087 del codice civile del 1942, norma cerniera di tutto il sistema

di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro il quale afferma che "l'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale del lavoratore".

Nel dopoguerra lo spartiacque è rappresentato dalla Costituzione del 1948 di cui anche nelle ricostruzioni storiche si apprezza il valore dei principi che fissa piuttosto che la fondamentale operatività degli stessi in una duplice direzione, riguardante la parte generale e quella per così dire istituzionale, frutto di una inversione di rotta della stessa Corte costituzionale con il superamento della lettura degli articoli della Costituzione come norme programmatiche e di indirizzo.

Per quest'ultimo aspetto il valore cogente delle sue disposizioni (peraltro modificate dalla Legge costituzionale del 2001), si apprezza nella misura in cui sono il punto di riferimento obbligato e vincolante per la riaffermazione della competenza regionale e territoriali in materia di igiene e sicurezza del lavoro a conforto della tesi in base alla quale la prevenzione degli infortuni sul lavoro è parte integrante delle strategie di protezione e tutela della persona, del cittadino inteso nella sua globalità di espressione.

L'altro aspetto riguarda la centralità del lavoro nella prima parte della Carta costituzionale che addirittura fonda la stessa Repubblica sul lavoro e sui lavoratori. A partire da questa affermazione tutta una serie di articoli vanno letti nella direzione di una tutela della salute e sicurezza del lavoro eccellente: il 2, così, come il 3, il 32, il 35 e quel 41 che molti vedono come un obiettivo ostacolo alla libertà di impresa.

Un complesso normativo immanente e che, dopo un lungo periodo di lettura come norma propulsiva e di stimolo all'attività legislativa, ha cominciato ad essere interpretato ed applicato come normativa immediatamente operativa, chiave di volta per reinterpretare tutte le disposizioni vigenti, si tratti di prevenzione di assicurazione infortuni o risarcimento dei danni alla persona.

In questo percorso faticoso – a fronte dei più agevoli progressi della normativa indennitaria per i rischi professionali – si affermò, peraltro, l'esigenza di normative più incisive anche in materia di prevenzione con le fondamentali disposizioni dei D.P.R. n. 547 del 1955, D.P.R. n. 303 del 1956 e il D.P.R. n. 164 del 1956.

Successivamente si registrò una stasi nella produzione normativa, pur a fronte di un dibattito particolarmente vivace nel mondo del lavoro e della sicurezza sociale sul tema, appunto, del rapporto fra prevenzione ed assicurazione con concordi valutazioni circa l'essenzialità della prima ed un clima di diffidenza nei confronti della seconda che continuava ad essere vista come un oggettivo ostacolo per lo sviluppo della prima a causa della monetizzazione del rischio che essa implicava.

Comunque significativa fu la previsione dello Statuto dei lavoratori (Legge 300/1970) che attribuiva alle rappresentanze dei lavoratori il diritto di controllare l'applicazione delle norme di prevenzione e di promuovere la ricerca, elaborazione, attuazione di tutte le misure idonee a tutelare salute ed integrità fisica dei lavoratori.

Una previsione ambiziosa ma rimasta sulla carta, anche se con un forte valore anticipatorio rispetto alle norme più recenti: lasciava intuire, infatti, come la par-

tita della prevenzione si giochi e si vinca con "strumentazioni" ed assetti organizzativi idonei piuttosto che (solo) con norme di varia cogenza, pur se puntualmente rispettati. È un punto nodale dell'intero discorso e dello sviluppo del sistema di relazioni industriale che ha visto le organizzazioni datoriali sempre disponibili su tutti i temi, salvo quello della organizzazione del lavoro e della produzione.

Gli anni Settanta sono stati poi gli anni della rivoluzione dell'assetto istituzionale con i decreti di attuazione dell'ordinamento regionale, prima e, poi, con la Legge 833 del 1978.

Fece da battistrada la riforma ospedaliera della Legge 132 del 1968, seguita dal D.P.R. 2 del 1972 riguardante, tra l'altro, un primo trasferimento di competenze statali in materia sanitaria alle Regioni, dalla Legge 349 del 1977 che sopprimeva tutti gli enti mutualisti (di malattia) e dal D.P.R. 616 del 1977 che completò l'attuazione del trasferimento delle competenze statali e degli enti nazionali alle Regioni.

Questo percorso laborioso trovò un punto di arrivo nella Legge 833 del 1978 che istituì il Servizio Sanitario Nazionale al quale si attribuiva per intero la tutela della salute individuale e collettiva nei suoi momenti di prevenzione, di cura, di riabilitazione, con una presenza pressoché totalizzante del "pubblico" nella gestione ed erogazione del servizio.

Era una presenza volutamente totalizzante proprio a partire dai momenti della prevenzione intesa come lettura complessiva del benessere della popolazione, e quindi dei lavoratori, da realizzare attraverso la gestione del territorio il governo delle varie fonti di rischio, l'esercizio di poteri di vigilanza e controllo



ampi e puntuali.

Pertanto, l'assetto della prevenzione nel sistema era (ed è rimasto) solidamente incentrato sul ruolo primario della ASL con i suoi servizi di vigilanza e controllo ma anche con tutta una serie di servizi specialistici individuati espressamente dalla stessa Legge 833 che ne conferma, così, il ruolo di garante complessivo della qualità della salute collettiva ed individuale sul territorio.

Il meccanismo complessivo così delineato dalla Legge del 1978 tardò a decollare con inconvenienti di vario genere che indussero il legislatore a ripetuti interventi correttivi ed adeguativi.

In questo processo di revisione continua, peraltro, non è stata in discussione l'appartenenza della prevenzione nel suo più ampio contesto, che si è più volte richiamato, il ruolo delle strutture territoriali in tema di prevenzione, tanto che nell'assetto organizzativo delle ASL si collocano, accanto ai distretti sanitari di base i dipartimenti per la prevenzione fra i cui compiti resta saldamente incardinata – con specifica autonomia organizzativa disciplinata da apposite norme ed atti di indirizzo regionali – la "tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro".

Questa impostazione, ripresa nei Decreti 81 e 106, ha trovato poi autorevole conferma nella riforma del titolo V, parte II della Costituzione che ha spostato l'asse delle competenze anche legislative concorrenti verso le Regioni con affidamento loro delle competenze non più in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera ma di tutela della salute.

Rispetto a questo quadro di confermate competenze

delle ASL per quanto riguarda la promozione e la vigilanza in materia di rischi professionali resta da esaminare, peraltro, l'impatto su tale assetto della evoluzione complessiva del sistema del lavoro, delle sue regole e delle sue tutele, caratterizzato da grande complessità di attori e di funzioni che imponevano già nel 1978 l'emanazione di un provvedimento delegato di riforma complessiva della normativa sedimentatasi in materia di prevenzione, peraltro mai adottato proprio per la complessità della situazione in rapida evoluzione.

A questa omissione, peraltro, ha supplito lo stesso legislatore nazionale sotto la spinta delle sollecitazioni della comunità internazionale e soprattutto dell'azione della Comunità europea che ha impostato un organico piano di intervento nella materia delle condizioni di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro a tutela delle persone ma anche della parità di trattamento, anche in questo campo, per le aziende sul mercato che nel frattempo diventava sempre più globale.

Particolare significato assunse la Direttiva quadro - Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (Direttiva 89/391/CEE) riguardante l'applicazione di provvedimenti volti a promuovere il miglioramento della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, poi integrata da altri atti alla stregua dei quali, e non senza sollecitazioni, in Italia fu adottato il decreto 626 del 1994.

Le novità più interessanti del decreto erano costituite dall'obbligo della valutazione del rischio da parte del datore di lavoro e l'introduzione di un Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) di cui il datore di lavoro è responsabile. La valutazione del rischio, quindi, è un

processo di individuazione dei pericoli e, successivamente, di tutte le misure di prevenzione e protezione volte a ridurre al minimo sostenibile le probabilità (quindi il rischio) e il danno conseguente a potenziali infortuni e malattie professionali.

In questo modo, rispetto alla normativa precedente, il datore di lavoro non era più semplicemente il soggetto obbligato contrattualmente con una sorta di debito di sicurezza nei confronti dei lavoratori, ma si comincia a ricostruire un sistema di tutela incentrato proprio sui protagonisti aziendali, partners responsabili di un processo di miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso una periodica valutazione dei rischi (che viene documentata in un apposito "documento di valutazione dei rischi" (art. 4 comma 2 del D.Lgs. 626/94), che per la prima volta va a toccare oltre le macchine e i dispositivi l'organizzazione del lavoro, creando così l'impianto di una gestione aziendale della sicurezza.

Rafforza la concretezza dell'impianto la novità costituita dalla introduzione di un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza che deve essere eletto dai lavoratori stessi e deve essere consultato preventivamente in tutti i processi di valutazione dei rischi e soprattutto il ruolo di cerniera dell'intero sistema attribuito al medico competente che chiude il cerchio della gestione aziendale con chiaro recupero, in questa sede del disposto dell'articolo 2087 del Codice Civile.

In una sommaria sintesi ricostruttiva del decreto 626, certamente importante ma non rivoluzionario nei suoi aspetti di dettaglio, si può sostenere che esso ha riconosciuto e codificato come protagonisti della prevenzione siano, non più solo come soggetti tenuti ad

adempimenti, le aziende, i datori di lavoro, gli stessi lavoratori con un articolato insieme di contrappesi che intendeva nelle intenzioni garantire il miglior funzionamento possibile del sistema stesso.

A questo punto le stesse normative di controllo e repressione delle violazioni di legge, via via rafforzate e rese, almeno sulla carta più incisive, assumono una diversa valenza, come momento propulsivo per le iniziative di miglioramento continuo che trovano nel decreto nuovi attori e specifiche responsabilità.

Non solo, ma si può collocare adeguatamente tutt'attorno a questo nucleo centrale, l'insieme di soggetti che già il decreto 626 richiama ponendoli al servizio dei protagonisti principali come si è già avuto modo di accennare.

Questa indicazione consente, d'altra parte, di completare il discorso ricostruttivo di storia e cronaca che si è tentato con il richiamo del ruolo dei soggetti pubblici nazionali – il termine è volutamente generico – che dagli inizi dello scorso secolo hanno giocato un ruolo di primo piano, nella partita della prevenzione dei rischi del lavoro che, giova ricordare ancora una volta, è partita complessa che richiede parallela attenzione per tutta una serie di fattori che più o meno direttamente vanno ad incidere sulla qualità e sul livello di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro.

È vero, infatti, che risulta determinante la previsione di modalità operative, strumentazioni adeguate, dispositivi di protezione individuale idonei ed il complesso, quindi, di normative, controlli e verifiche circa la rispondenza del sistema aziendale a questi requisiti.

È altrettanto vero, però, che la qualità ed efficacia della "prevenzione" si misura a monte sulla base di fat-



tori che riguardano il modo di lavorare: non a caso i legislatori hanno posto sempre grande attenzione, sotto la spinta del mondo del lavoro e dell'opinione pubblica ai temi dell'orario di lavoro, dell'utilizzazione di fanciulli con organismi ancora in formazione ecc. che se da un lato rispondono a specifiche esigenze, dall'altro vanno ad incidere direttamente, e in negativo, sui livelli di sicurezza del lavoro. Non è un caso così che nel decreto di adeguamento al 626 della normativa per il lavoro marittimo è inserito a pieno titolo la disciplina dell'orario di lavoro.

Per completare, quindi, pur sommariamente, lo scenario di riferimento storico dell'attuale mondo della prevenzione, occorre senz'altro richiamare il ruolo del Ministero del lavoro e delle sue diramazioni territoriali nella prevenzione per tutto l'insieme di norme, da un lato, poteri, dall'altro, strumenti, dall'altro ancora che soprattutto a livello territoriale continuano ad essere prerogativa degli uffici del Ministero del lavoro nella loro generica e omnicomprensiva competenza riguardante la verifica ed il controllo delle norme che sinteticamente compongono la "legislazione sociale".

Anche in questo caso ad una lettura non superficiale si avverte che può non essere estranea la necessità di recuperare competenze per strutture periferiche dello Stato in crisi per la "regionalizzazione"; al fondo, però, c'è l'esigenza di salvaguardare valori che appartengono allo Stato, con distinta lettura, a cura dei soggetti che sono preposti, in questo caso alla gestione della "legislazione sociale" in senso ampio, a partire dal controllo sul lavoro nero e la regolarità amministrativa che giustamente devono essere lette come un tutt'uno con i controlli in materia di igiene e sicurezza

del lavoro. Ed ovviamente con una "leale" ricerca di integrazioni e sinergie fra gli uffici ministeriali e di corrispondenti settori delle ASL.

Eguale interessante è piuttosto la ricostruzione del ruolo che il sistema di sicurezza sociale ha giocato su questo terreno tramite l'assicurazione (e l'assicuratore) per gli infortuni e le malattie professionali e con il coevo percorso di un altro ente nato con l'assicurazione, sulla spinta di analoghe motivazioni di vuoto del sistema di protezione e che è vissuto, poi, di vita propria nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale.

Il quadro ricostruttivo, cioè, sarebbe certamente incompleto e di scarso significato alla luce delle più recenti riforme se non si parlasse di INAIL ed ISPEL accomunati negli anni da una visione che intendeva ed intende tuttora trasferire tutte le competenze in materia di prevenzione allo Stato ed organismi nazionali; una impostazione che aveva trovato eco ad altissimo livello in una proposta di riforma costituzionale che però non è stata attuata.

Sul punto si tornerà poi a conclusione del percorso ricostruttivo della storia del rapporto fra l'assicurazione e la prevenzione con una premessa metodologica ed espositiva nel senso che se è vero che trattare di rischi e danni da lavoro vuol dire parlare della prevenzione degli infortuni e, poi, in ordine logico, della tutela assicurativa ed indennitaria, è fuori discussione, però, che il motore dell'attenzione sociale e politica è stato da sempre il fatto infortunio, il danno conseguente, il che cosa fare per ripararlo.

Senza entrare, cioè, sul terreno di defatiganti polemiche fra chi ha ritenuto la assicurazione infortuni tossina paralizzante della prevenzione e chi ne ha

valorizzato il ruolo anche per la prevenzione, è indubbio che proprio l'assicurazione, con i suoi dati, i suoi bollettini di guerra, ha contribuito a creare una consapevolezza attiva e costruttiva rispetto ad un fenomeno da affrontare comunque in modo integrato.

Per questo, di seguito, si richiama sommariamente la storia dell'assicurazione infortuni con il suo addendo di prevenzione: due termini accomunati in quanto insieme esprimono bene l'attenzione del mondo della produzione e sociale per i rischi del lavoro.

Ciò spiega l'obiettivo coincidenza da sempre delle sfere di interesse di INAIL ed ISPESL con necessità di una specifica chiave interpretativa che rende essenziale una ricostruzione storica del percorso evolutivo sul campo della prevenzione dei due enti per cogliere le motivazioni di un parallelismo in forza del quale si è sempre auspicato una integrazione e sinergia che la recente unificazione dovrebbe far partire nell'ambito di uno stesso soggetto giuridico, salvaguardano, ritengo la specificità dei valori di cui ciascuna funzione è portatrice.

Al 1894 risale la prima esperienza di organismo "volontario" dedicato alla prevenzione infortuni con la costituzione, in parallelo alla Cassa nazionale infortuni dell'API "Associazione fra gli industriali d'Italia per prevenire gli infortuni sul lavoro".

La Legge 80/1898, nel disciplinare l'assicurazione obbligatoria infortuni, prevedeva all'art. 4 l'emana-zione di Regolamenti per prevenire gli infortuni e proteggere la vita e la integrità fisica degli operai. Successivamente, l'API – nel frattempo divenuta ANPI – fu trasformata in ente pubblico nazionale con iscrizione obbligatoria di tutte le imprese, industriali ed

agricole, soggette all'assicurazione obbligatoria.

Nel 1931 l'ANPI fu soppressa, perdendo così la sua origine di categoria e le sue funzioni furono trasferite per il settore industriale all'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione infortuni e per il settore agricolo alla FEMAIA (Federazione degli enti mutui per l'assicurazione infortuni agricoli).

In parallelo, dal 1933 l'INAIL, succeduto alla Cassa nazionale infortuni, continuava a svolgere le funzioni di quest'ultima in materia di prevenzione per il settore industriale, mentre nel 1943 ereditava dalla FEMAIA le funzioni assicurative e di prevenzione per il settore agricolo, promuovendo, fra l'altro, la inclusione nei programmi scolastici delle elementari l'insegnamento delle norme di sicurezza del lavoro.

Con la Legge 2390 del 1952 l'ENPI assumeva la nuova denominazione di Ente nazionale per la prevenzione infortuni con il compito di promuovere, sviluppare, diffondere la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, e l'igiene del lavoro, ferme restando le competenze dell'ANCC e di tutti gli enti simili con attribuzioni specifiche (art.6).

L'attribuzione a uno specifico ente pubblico delle funzioni prevenzionali indusse all'epoca a ritenere che all'INAIL non restasse più alcuna diretta competenza per l'applicazione delle normative generali in materia di igiene e sicurezza del lavoro già in precedenza richiamati.

L'INAIL era, peraltro, obbligato a concorrere al finanziamento dell'attività dell'Ispettorato del lavoro e dell'ENPI a conferma del diretto interesse dell'assicuratore, in base allo Statuto originario dell'ente partecipando al Consiglio di amministrazione di esso.



In seguito, la Legge 833/1978 ricollegandosi con il D.P.R. 616 del 1977 che prevedeva la soppressione dell'ENPI, ha modificato come ho già ricordato il sistema pubblico di tutela della salute, riconducendo in esso la generalità delle funzioni orientate alla prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro.

In questo quadro delegava al Governo la creazione dell'ISPESL alle dipendenze del Ministro della sanità, in base, fra l'altro, ai seguenti criteri direttivi: assicurare la collocazione dell'Istituto nel SSN per tutte le attività tecnico-scientifiche e le funzioni consultive che riguardano la prevenzione di rischi professionali; prevedere le attività di consulenza tecnico-scientifica che competano all'Istituto nei confronti degli organi centrali dello Stato preposti ai settori del lavoro e della produzione; affidare all'Istituto compiti di ricerca, di studio, di sperimentazione e di elaborazione delle tecniche per la prevenzione e la sicurezza del lavoro; demandare all'Istituto lo svolgimento, di attività di consulenza nelle materie di competenza dello Stato e collaborare con le ASL tramite le regioni e con le regioni stesse, su richieste di queste ultime.

A partire dal successivo decreto attuativo della delega l'Istituto (operando senza soluzione di continuità con l'ENPI di cui recuperava funzioni e poteri) è stato oggetto di vari interventi fino al D.P.R. 303/2002.

Questa per sommi capi la ricostruzione della storia fino al 2008 dell'organismo che, nato come espressione di categoria, dello stesso mondo delle imprese, ha via via ampliato i suoi compiti in parallelo con la progressiva perdita di ruolo, almeno fino al 1964 dell'INAIL nello specifico della prevenzione e che la riforma sanitaria del 1978 trasferì nel mondo della

sanità quale strumento tecnico scientifico, oltreché operativo, per alcuni aspetti, del SSN al servizio degli organi centrali e con attenzione ai profili della epidemiologia, dell'andamento delle tecnopatie tumorali ecc. al richiamato livello territoriale.

Una soluzione ineccepibile a ben guardare nel senso che se le funzioni svolte dall'ENPI avevano un ruolo significativo per la prevenzione e la tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e non solo, ovviamente queste funzioni dovevano essere ricondotte nell'alveo del Servizio sanitario nazionale, come parte integrante dello stesso.

Per questo la ricostruzione del ruolo dell'ISPESL è un passaggio essenziale non solo per la messe competenze attribuite all'Istituto ma anche e soprattutto perché con la riforma del 1978 esso fu inserito nel sistema del Servizio Sanitario Nazionale come organismo portante dello stesso per i profili tecnico scientifici della prevenzione, poi progressivamente ampliati, con l'automatico rafforzamento della idea guida della appartenenza di tutte le funzioni in materia prevenzionale al predetto Servizio.

Da ciò una situazione singolare nel senso che si è andata consolidando l'idea di una contrapposizione logico scientifica fra INAIL e ISPESL chiamati a leggere da due versanti diversi i fenomeni infortunistici con una contrapposizione molto netta in alcune fasi fra l'INAIL da un lato e l'intero complesso di strutture del SSN per la prevenzione che intendevano confinare il ruolo del primo in una meccanicistica raccolta di dati da mettere a disposizione degli uffici ed enti del Servizio per loro elaborazioni, statistiche, creazione di punti di allerta ecc.

Restava, oggettivamente, il problema della coesi-

stenza di due enti con storie diverse, con collocazione diversa, entrambi interessati ai rischi professionali, alla loro rilevazione, alle metodiche di gestione delle informazioni e degli interventi propositivi. Una situazione oggettivamente aggravata dal fatto che il decreto 626 nel riordinare la materia attribuì a vari soggetti, fra i quali l'INAIL, un ruolo attivo nel campo della formazione, assistenza e informazione rimettendo, così, in gioco l'INAIL in una partita dalla quale era stato escluso dalla trasformazione in ente pubblico dell'ENPI, prima e, poi, dalla stessa Legge 833.

Nella prassi, peraltro, le oggettive coincidenze di attenzione e professionalità ha portato negli ultimi anni ad iniziative condotte insieme ed a forme articolate di collaborazione (per tutti il Progetto Flussi sulle cui costruzioni dovrà nascere il Servizio informativo nazionale per la prevenzione), preso atto da un lato dell'arricchimento delle funzioni INAIL indirettamente collegate con la prevenzione (dalla DNA alla Commissione per l'aggiornamento delle tabelle di malattie professionali) dall'altro dalla attribuzione all'INAIL, pur in via sperimentale, di competente in materia di finanziamento ed incentivi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e per la formazione.

Da ciò l'impegno del decreto 88, prima e del decreto 106, poi, per consolidare queste nuove funzioni, definire chiari confini fra funzioni statali e assicurative, creare le condizioni ed i presupposti per una integrazione dei due Istituti nel sistema della prevenzione delineato dai decreti stessi.

Si giunge, così a conclusione di un percorso faticoso di sviluppo centenario del sistema, alla legge del

2007, interessante non solo per la delega ma anche per le parti immediatamente dispositive che concorrono tutti assieme a delineare un modello di gestione della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro che:

- ✓ prende atto del primato del SSN quale luogo unitario di riferimento delle politiche e delle azioni volte a tutelare la salute dei singoli e della collettività ed il ruolo essenziale di detto Servizio nella gestione ispettiva della sicurezza, pur con eccezioni legate al ruolo degli uffici territoriali del lavoro, che in quanto tale resta di esclusiva competenza di soggetto pubblico e, quindi, delle ASL;
- ✓ valorizza il raccordo fra sicurezza ed anche igiene del lavoro con l'organizzazione del lavoro sicché la protezione di questi valori fondamentali della salute e sicurezza non costituisce più un obiettivo autonomo con proprie regole "parallele" alle scelte tecniche ed organizzative dell'imprenditore, ma un momento ordinario dell'organizzazione aziendale;
- ✓ sposta l'attenzione (o meglio arricchisce l'attenzione) dalla centralità della persona come soggetto che è esposto ad una globalità di rischi alla persona del lavoratore incardinato nell'azienda, nella organizzazione produttiva, da conoscere, modificare, adeguare a tutela della persona stessa.

Da ciò:

- ✓ la centralità della valutazione dei rischi; non un adempimento fine a se stesso ma un luogo di incontro di esperienze, professionalità, interessi per coniugare al meglio i vari valori in gioco con la con-



sequenza che la conoscenza dei rischi non può fermarsi ai momenti sanitari, ma deve abbracciare anche quelli tecnici e, ciò che più conta quelli organizzativi;

- ✓ l'ulteriore corollario della necessità di un raccordo organico fra tutti i soggetti titolari di competenze, professionalità e responsabilità con un approccio sistematico che deve costituire la migliore risposta a quanti puntano a radicali semplificazioni del sistema stesso.

Da più parti si lamenta che il sistema di equilibri fra poteri ed interessi resta complesso – da disboscare magari con tagli “lineari” – così come disegnato, peraltro, dalla Costituzione non per un esercizio di ingegneria costituzionale, ma per garantire la salvaguardia di tutti i valori che la Costituzione stessa pone a suo fondamento, a partire dal rispetto della dignità, salute e sicurezza della persona che non può che essere il frutto, appunto di un intervento complessivo e integrato.

Né deve portare fuori strada a questo riguardo la recente riforma che ha soppresso l'ISPESL riconducendo ruolo e compiti nell'ambito dell'INAIL. Per le considerazioni più volte ribadite, infatti, ritengo che resta immanente il problema di come salvaguardare ed anzi valorizzare il sistema di equilibri prima richiamato in modo tale che non si cancellino valori o si trascurino letture del tema “prevenzione” parimenti essenziali.

In questo quadro, una volta chiarito che protagonisti della tutela sono, nell'azienda, i lavoratori e l'imprenditore con tutta la rete di strumenti e responsabilità che la legge appresta, è pacifico che, come si è già detto, che i vari soggetti, istituzionali e non, che parte-

cipano del sistema generale devono collocarsi, idealmente e funzionalmente tutt'attorno a questo nucleo centrale non più o non più solo come controllori, sanzionatori, osservatori, ma come soggetti attivi al servizio dei protagonisti principali nei vari termini e modi che il Testo unico prevede.

Perché questo è il punto centrale dell'intero discorso della riforma che ne ha consentito il varo e l'apprezzamento da parte di molti nella misura in cui già a partire dalla legge di delega si è cercato di:

- ✓ coniugare il rigore delle verifiche e sanzioni, con la semplificazioni delle stesse e degli adempimenti da porre in essere, rigorosi nella sostanza semplificati nelle forme, “a misura dell'azienda italiana” tipo, piccola o piccolissima;
- ✓ spostare l'attenzione degli enti pubblici e dei soggetti privati verso l'impegno a promuovere, assistere, stare a fianco dell'azienda e dei suoi lavoratori per realizzare la complessa integrazione fra i valori in gioco, un'organizzazione del lavoro e della produzione a misura di qualità della sicurezza e salute dei lavoratori, con un deciso affondo sul versante della coattività organizzativa e dello stress lavoro correlato che ha meritato l'attenzione massima di un apposito documento di valutazione;
- ✓ valorizzare in particolare le esperienze e realizzazioni riguardanti modelli di organizzazione della produzione e del lavoro che integrino in se, come si è detto, il momento della tutela e realizzando quel sistema integrato che solo può consentire, all'occorrenza, all'azienda di sottrarsi dalla responsabilità prevista per le persone giuridiche dal

decreto 231/2001;

- ✓ dare spazio alle potenzialità di supporto ed assistenza dei vari enti, fra l'altro eliminando, per l'INAIL, il vincolo dell'obbligo di referto per i propri addetti in caso di rilevate infrazioni;
- ✓ valorizzare, come naturale conseguenza – e non più come concessione quale in sostanza era o comunque si presentava la relativa norma del 626 – il ruolo e la presenza delle parti sociali che scandisce l'itero percorso strutturale della riforma, a partire dal livello centrale per giungere, poi, a quello territoriale del luogo di lavoro.

È questo, quindi, il terreno, solido e concreto, dove si sviluppa in modo coerente l'idea guida della riforma circa la collocazione ed il ruolo delle parti sociali che, anticipata dalla stessa legge delega, ha poi trovato applicazione nel decreto 81 e sistematizzazione evolutiva nel successivo decreto 106 del 2009, con riferimento ai vari momenti dell'organizzazione del sistema prevenzione.

È una considerazione accurata nel suo riferimento ai vari momenti della vita del Sistema di prevenzione, a partire da quello centrale, ove spicca accanto a quello del Comitato centrale di indirizzo il ruolo della Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza del lavoro costituita secondo un criterio di pari livello di rappresentatività tripartita forse meglio quadripartita poiché accanto alle organizzazioni sindacali e a quelle datoriali sono presenti rappresentanti di Ministeri e Regioni che per le considerazioni fin qui sviluppate non possono essere considerati un tutt'uno ma espressione di diversi valori e di diverse letture del tema

del lavoro e dei suoi rischi.

I compiti della Commissione sono ampi e svariati con un tratto comune costituito dall'essere protagonista attiva della "definizione", della "elaborazione", della "validazione": tutte azioni positive insomma fuori dalla logica della mera formulazione di un parere tipica di una commissione consultiva classica.

Sempre sul piano istituzionale le parti sociali partecipano ai lavori dei Comitati regionali di coordinamento e sono chiamate a dare il loro contributo alla creazione, funzionamento e sviluppo del Sistema informativo per la prevenzione.

Per le attività promozionali e di informazione ed assistenza un ruolo significativo è affidato, poi, alle parti sociali oltreché al Patronato ed agli enti bilaterali, analogamente a quanto previsto per la gestione del complesso meccanismo di incentivazione e finanziamento pubblico, per i quali in più punti sono previsti accordi che coinvolgono le parti sociali anche in termini di diretta partecipazione allo sviluppo di azioni inerenti alla salute e sicurezza del lavoro l'assistenza alle imprese per l'attuazione degli adempimenti.

Con questa definizione gli organismi paritetici sono fatti rientrare nel novero degli enti bilaterali come specializzazione di questi ultimi e con funzioni ben disegnate dal Testo unico senza soluzione di continuità rispetto all'analogia previsione del decreto 626:

- ✓ in materia di promozione della formazione sulla sicurezza;
 - ✓ per la soluzione di controversie;
 - ✓ per il supporto tecnico-organizzativo alle imprese.
- Supporto nell'ambito del quale spicca il rilascio



dell' "asservazione" dell'adozione ed efficace applicazione dei modelli di attuazione e gestione della sicurezza con un ruolo solo indicativo e non vincolante della asseverazione stessa nei riguardi dei circuiti di vigilanza pubblica.

L'intero percorso strutturale della riforma delinea con chiarezza il ruolo e la presenza delle parti sociali (a partire dal livello centrale per giungere, poi, a quello territoriale del luogo di lavoro). Nella 626 era quasi una "concessione". Qui c'è uno spazio ben definito. In questa ottica l'Inas-Cisl si sta attrezzando per accogliere le funzioni di base nei rapporti con gli infortu-

nati e tecnopatici per favorire il processo non di riconversione ma di assimilazione con il nuovo "grande" INAIL per creare un soggetto nuovo che consideri clienti sia i lavoratori sia le imprese destinatari entrambi di interventi di promozione, di formazione, di incentivi di qualità. L'obbiettivo dell'Inas-Cisl è altresì quello di concorrere alla costruzione di servizi per la prevenzione che si identifichino in prestazioni specifiche alle persone (da rivendicare, da sollecitare) non solo per ciò che riguarda gli infortuni sul lavoro, ma anche, e forse soprattutto, con riferimento a quel settore che si sta rivelando sempre più vasto e che riguarda le malattie professionali.



Capitolo 2

Identità e Missione



2.1 L'IDENTITÀ

L'Inas condivide il modello della Cisl, un sindacato che partecipa, autonomo, non antagonista, che fonda la rappresentanza degli interessi sulla centralità della persona, un sindacato radicato nei territori e nei tessuti produttivi, capace di tenere insieme le ragioni della rappresentanza collettiva e quelle della tutela individuale dei diritti del lavoro e di cittadinanza.

Centralità della persona, solidarietà, valore del lavoro, sono i principali valori guida di un sindacato che trova nel Patronato Inas canali di legittimazione sociale e radicamento nella società. L'Inas è la Cisl.

L'Inas non è una azienda, né una agenzia di servizi, la sua storia si confronta con l'esperienza sindacale della Cisl, nel cui ambito si è sviluppata l'esperienza dell'Inas.

L'Inas intende proporsi come soggetto dell'attuazione della cittadinanza sociale. La fruizione concreta dei diritti formalmente riconosciuti ai lavoratori e ai cittadini costituisce il perno del bagaglio identitario dell'Istituto.

I valori di riferimento dell'Istituto possono essere così sintetizzati:

Professionalità

Le risorse umane dell'Istituto rappresentano il grande bagaglio di professionalità e competenze dell'Istituto nell'espletamento della propria missione: rendere esigibili i diritti sociali degli utenti.

Gli obiettivi dell'Inas-Cisl non possono prescindere dalla valorizzazione delle risorse interne, dallo sviluppo

dei programmi di formazione continua e dei livelli di specializzazione degli operatori. La rinnovata missione dell'Istituto chiama l'Inas a non disperdere questo patrimonio acquisito, ma a farlo crescere fino a farne il perno di un'azione di tutela rapida ed efficace.

Motivazione

Il ruolo dell'Inas-Cisl va al di là della sola attività di consulenza. Per gli operatori Inas la motivazione è una componente fondamentale di un ruolo che è anche quello di creare legami sociali, di attivare gli utenti, di farli partecipi di una strategia di tutela che non è solo certificatoria, ma che guarda all'utente come un soggetto attivo, partecipe del mondo del lavoro e della società in generale. Non solo "avvocati dei poveri" dunque, ma costruttori di una strategia che pone al centro il protagonismo dei soggetti e delle famiglie nei rapporti con le istituzioni. La motivazione degli operatori costituisce in questo senso il valore aggiunto di un relazione che è anche fatta di fiducia e identificazione con l'altro.

Solidarietà

L'Inas è un soggetto della tutela e della consulenza inserito all'interno dell'associazione sindacale Cisl. Per questa associazione e per i valori che essa rappresenta nella società, la solidarietà assomma in sé tutte quelle caratteristiche di attenzione ai più deboli e alla fasce svantaggiate che da sempre ne orientano l'azione. La missione



dell'Istituto passa dalla capacità di fare solidarietà, ladove questa viene messa in discussione dalle spinte all'individualizzazione dei rapporti sociali.

Centralità della persona

Nell'esperienza e nella cultura dell'Inas il rapporto con l'utente ha sempre rappresentato un valore di riferimento per l'azione di tutela. La centralità della persona è il riconoscimento dell'altro come portatore di bisogni che sono individuali, ma riferiti allo stesso tempo ad aggregati più ampi come la famiglia e la cittadinanza.

Valore del lavoro

Per l'Inas-Cisl il lavoro è un valore in sé nel riconoscimento dell'importanza che esso ha nelle nostre società. L'etica del lavoro ispira l'azione di tutela e consulenza dell'Istituto verso la società che cambia, che pluralizza i percorsi professionali e le esigenze delle persone. Dal lavoro l'Inas ha inteso storicamente partire per estendere la propria rete di servizi. Dal lavoro l'Istituto è ripartito negli ultimi anni per perseguire i nuovi obiettivi posti dalla riorganizzazione per rispondere anche ai nuovi bisogni di tutela.

Internazionalità

La tradizionale attenzione ai bisogni dei nostri emigrati si è via via arricchita con la messa in campo di un' incisiva azione di tutela a favore di coloro che immigrano nel nostro Paese e con la volontà dell'Istituto di operare in nuovi Paesi, europei ed extraeuropei, con riferimento ai bisogni espressi in quelle realtà.

Innovazione

L'innovazione nel processo produttivo e nei prodotti è andata sempre più assumendo rilievo nell'operato dell'Istituto, per un'elevazione costante della qualità del servizio offerto, una più stretta corrispondenza con i vecchi e nuovi bisogni ed il raggiungimento di uno stabile equilibrio economico-finanziario.

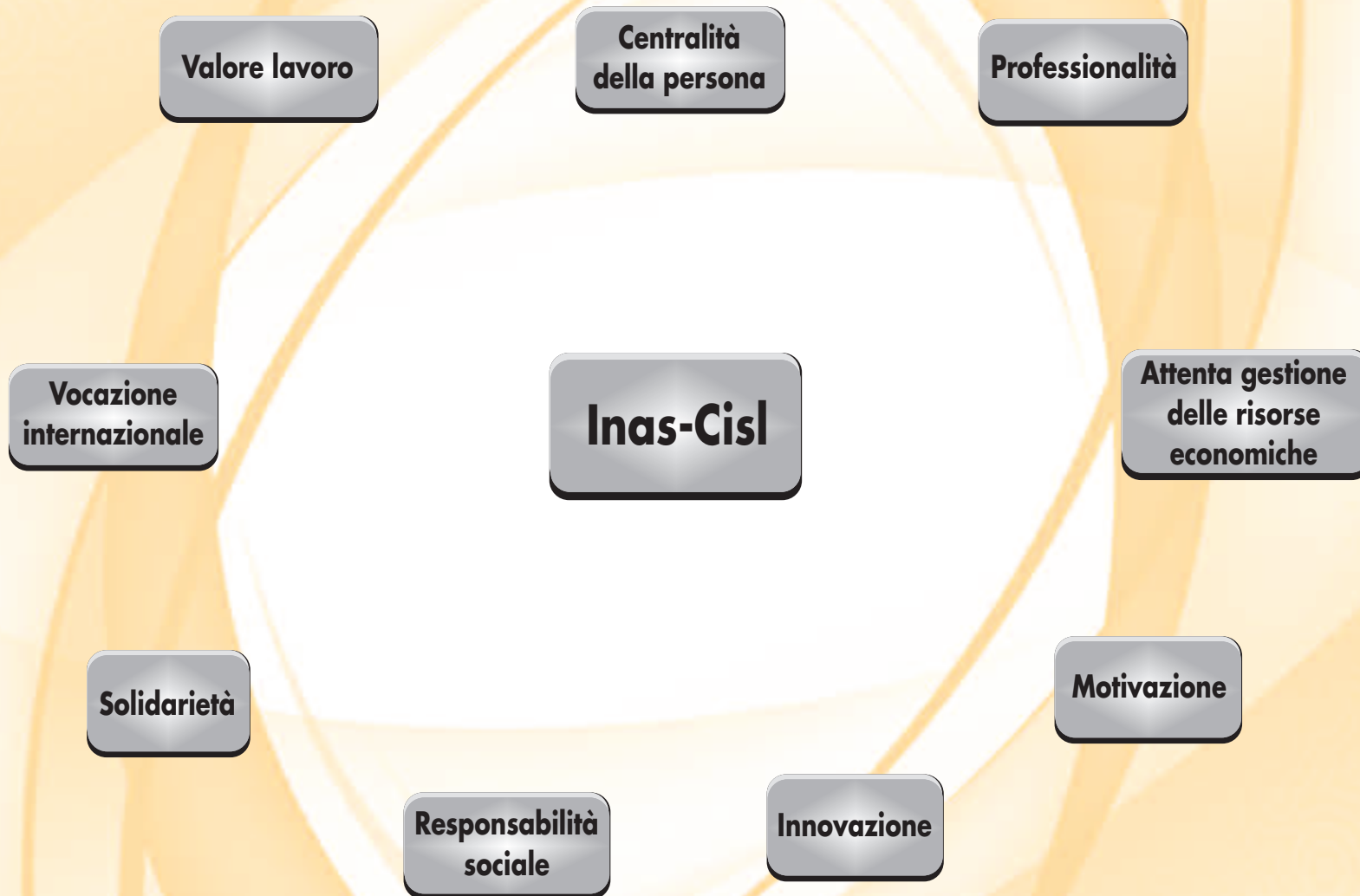
Responsabilità sociale

L'Istituto ha da tempo imboccato con decisione la strada della rendicontazione sociale, svolgendo un'azione pionieristica nell'ambito non solo del mondo dei patronati ma anche di quello sindacale più in generale, con l'obiettivo di comunicare ai propri stakeholder strategie, linee di azione e risultati ottenuti, in un processo sempre più consolidato di agire trasparente e responsabile.

Questi valori, ai quali l'Inas intende ispirare il suo rapporto con gli utenti, sono ben riassunti dal decalogo dell'operatore che esplicita i principi che regolano i comportamenti che gli operatori devono osservare nell'esercizio della professione.

L'Istituto, consapevole dell'importanza della regolamentazione interna dei diritti e dei doveri di coloro che operano all'interno delle proprie strutture, ha avviato da tempo un percorso che porterà alla definizione di un vero e proprio codice etico, destinato a diventare la "Carta Fondamentale" nella e con la quale vengono definite le responsabilità etico-sociali di tutti coloro, che a vario titolo, sono chiamati a realizzare la missione dell'Istituto.

I nostri valori



2.2 LA MISSIONE E LE FINALITÀ

La missione dell'Istituto è quella di erogare servizi di assistenza, consulenza e informazione per la tutela delle persone e delle famiglie, dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, dei pensionati, degli immigrati e dei cittadini in generale, al fine di rendere concretamente esigibili i diritti sociali acquisiti.

L'attività di assistenza è completamente gratuita.

L'Inas provvede a fornire consulenza e tutela in merito alla realizzazione dei diritti previsti dalle leggi nazionali, regionali, dai contratti di lavoro e dagli accordi internazionali di sicurezza sociale.

I settori prevalenti di attività dell'Istituto attengono alla risoluzione di problemi e alla consulenza in merito alla tutela socio-previdenziale pubblica e privata, alla previdenza complementare, all'assistenza socio-sanitaria, all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, ai servizi per gli immigrati/emigrati ed ai servizi sociali.

Sono finalità specifiche dell'Istituto come da Statuto:

- ✓ tutelare i diritti e gli interessi dei lavoratori e dei loro aventi causa in sede amministrativa nei confronti degli Istituti di previdenza e degli organi ed uffici delle unità

locali dei servizi socio-sanitari;

- ✓ predisporre, in collaborazione con il Sindacato, ogni attività necessaria per evitare eventuali inadempienze all'obbligo assicurativo ed alle misure di prevenzione nei luoghi di lavoro da parte di imprenditori e di Enti, nonché per accertarne le correlative responsabilità civili e penali;
- ✓ garantire, in collaborazione con il Sindacato, il rispetto e l'applicazione dell' articolo 5 (accertamenti sanitari per il controllo della salute dei lavoratori), dell'art. 9 (tutela della salute e della integrità fisica nei luoghi di lavoro) e dell'art.12 (presenza del Patronato nei luoghi di lavoro) della Legge 14/5/1970 n. 300;
- ✓ tutelare i lavoratori e i loro aventi causa emigrati o in servizio presso sedi italiane all'estero, per il conseguimento dei loro diritti assistenziali, assicurativi e previdenziali, acquisiti anche fuori dal territorio nazionale, con particolare riguardo al rispetto dei regolamenti comunitari, convenzioni internazionali ed accordi bilaterali;
- ✓ curare la preparazione professionale degli operatori;
- ✓ effettuare indagini, studi, convegni, per promuovere l'approfondimento ed il perfezionamento di tutta la legislazione sociale, ed il miglioramento della condizione dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

2.3 APPUNTI DI STORIA 1949-2010

Nel 1949, per iniziativa della Federazione Italiana del Lavoro, viene fondato l'Inas che, un anno dopo, con la costituzione della Cisl, diventerà il Patronato del sindacato libero. Una storia quella dell'Inas, che accompagna l'evoluzione del Paese e che, pur nelle situazioni concrete in continuo cambiamento, vede l'Istituto impegnato in un'opera di innovazione permanente del suo modo di operare e della sua azione concreta al fine di cogliere con immediatezza le nuove esigenze e i nuovi bisogni, rimanendo fedele alla ispirazione originaria.

Decenni di vita complessa, in qualche caso con elementi di contraddittorietà connessi alle vicende del movimento sindacale italiano, ma sempre guidata dallo spirito delle origini delle origini che ancora oggi, in una situazione profondamente mutata, mantiene saldi i propositi di tutela e di assistenza nei confronti dei lavoratori, dei pensionati, degli immigrati e in genere delle fasce più deboli della popolazione.

La fase costitutiva

1949

La federazione Italiana del lavoro delibera la costituzione dell'Istituto Nazionale di assistenza Sociale. Giovanni Canini ne assume la presidenza.

1950

✓ 8 marzo

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, ap-

prova, la costituzione dell'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale.

✓ 30 aprile

L'assemblea generale dei dirigenti e delegati "delle organizzazioni sindacali di ogni ordine e grado" aderenti alla Lcgil, alla Fil e alla Ufail dà vita alla Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (Cisl).

1951

✓ 11-14 novembre

Si svolge il 1° congresso nazionale della Cisl. L'art. 38 dello primo statuto confederale definisce l'Inas l'ente di assistenza della Cisl.

Gli anni '50 e '60

1952

✓ 1 febbraio

Alberto Cajelli, vice presidente dell'Istituto, illustra le attività svolte nel 1951, evidenziando la costituzione di 69 sedi periferiche e la presenza in 42 province.

✓ 28 febbraio

Paolo Consoni è eletto presidente dell'Istituto e Ugo Zino vice presidente.

1953

✓ 16 gennaio

Il Consiglio di amministrazione decide l'apertura di alcuni uffici all'estero per gli emigrati e la pubblicazione



di una rivista mensile. Viene inoltre avviata una approfondita riflessione sulla istituzione di una scuola di formazione.

✓ **21 dicembre**

Il Consiglio di amministrazione delibera l'apertura di uffici per gli emigrati in Francia e in Belgio.

1954

✓ **24 aprile**

Il Consiglio di Amministrazione comunica la costituzione di un "Servizio Emigrazione" presso la direzione dell'Istituto e delibera la costituzione del "Centro addestramento istruzione professionale" per i lavoratori disoccupati.

1955

Il secondo Congresso nazionale della Cisl sottolinea l'impegno della Confederazione per il rafforzamento dell'Inas.

1957-58

L'Istituto è impegnato nella formazione degli operatori e nel rafforzamento della struttura organizzativa. Viene creata la figura dell'ispettore centrale. Si pubblica il primo manuale nazionale dell'Istituto dal titolo: *Presenza Inas, ovunque e bene.*

1959

Paolo Consoni viene confermato alla presidenza dell'Istituto e Silvio Ascari viene nominato vice presidente.

1960

✓ **15- 17 luglio**

Il Consiglio generale della Cisl approva un ordine del giorno per il potenziamento dell'Inas.

1961

✓ **gennaio**

L'Istituto dà vita alla pubblicazione bimestrale scientifica "Rivista Italiana di Diritto Sociale". L'Istituto pubblica inoltre il "Massimario di Giurisprudenza sulla previdenza ed assistenza sociale".

✓ **23-24 luglio**

Il Consiglio generale della Cisl approva un nuovo ordine del giorno per l'ulteriore potenziamento dell'Inas.

1962

✓ **19 luglio**

Il presidente Consoni presenta al Consiglio di amministrazione in programma triennale di attività dell'Istituto.

1968

✓ **dicembre**

La presenza sul territorio alla fine del 1968 è assicurata da 93 unità operative provinciali, 2 unità circondariali con autonomie provinciali, 331 unità operative zonali, e migliaia sedi con recapito fisso (agenti sociali comunali e di fabbrica).

1969

In rapporto agli avvenimenti del biennio 1968-1969 si avvia una profonda riflessione sulla necessità di superare "una visione statica e tradizionale" per definire una "nuova concezione del ruolo del Patronato, che sempre



meno può limitarsi alla sola produzione tradizionale ed alla informativa dei lavoratori ...ma [deve] intervenire... nell'esame delle condizioni ambientali di lavoro, dell'applicazione delle misure prevenzionistiche in fabbrica, dell'influenza fisico-psichica dei moderni ritiri di lavoro".

✓ **5 maggio**

Il Consiglio di amministrazione ribadisce "la concezione dell'Inas come Patronato di emanazione sindacale, come strumento del sindacato [...] evidenziando in tal modo l'anacronismo di una eventuale concezione aziendalistica dell'Istituto".

✓ **20 maggio**

Con l'approvazione della Legge n. 300 (Statuto dei lavoratori) ed in particolare dell'art. 12 ai patronati è riconosciuto il diritto di svolgere, su un piano di parità, la loro attività all'interno dell'azienda, secondo modalità da stabilirsi con accordi aziendali.

Gli anni '70

1970

✓ **3 luglio**

Il Consiglio di amministrazione nomina Lelio Presa, vice presidente unico dell'Istituto.

1971

✓ **12 gennaio**

Il Consiglio di amministrazione istituisce i Comitati regionali Inas.

✓ **13 febbraio**

Si svolge la giornata unitaria sul tema "La salute dei lavoratori".

✓ **23 giugno**

L'Istituto decide di dotarsi di un centro elettronico e di meccanizzare i servizi centrali e periferici.

✓ **ottobre**

L'Istituto organizza a Roma il primo convegno nazionale sul tema "Problemi organizzativi ed unitari".

1972

✓ **1 marzo**

Il Comitato esecutivo dell'Inas approva la costituzione di un "Centro unitario di documentazione contro la nocività dell'ambiente di lavoro".

✓ **5 ottobre**

Il Consiglio di amministrazione approva la costituzione del "Comitato unitario di collegamento dei patronati sindacali".

1973

✓ **21-24 gennaio**

Si tiene a Roma il secondo convegno nazionale sul tema "Patronato-sindacato-obiettivi comuni per il progresso dei lavoratori".

✓ **16 aprile**

Giornata nazionale unitaria dei Patronati.

✓ **16 giugno**

Il Consiglio di Amministrazione dell'Inas delibera la costituzione del "Centro Unitario elaborazione dati" insieme all'Inca-Cgil.

✓ **18-21 giugno**

Nel corso del VII Congresso nazionale della Cisl vengono presentati alcuni dati relativi alla presenza dell'Inas sul territorio: 17 Comitati regionali, 93 Comitati provinciali, 97 uffici provinciali, 294 uffici zonal, 85 uffici mobili.

✓ **14-15 dicembre**

Si svolge a Roma il primo convegno nazionale sulla riforma del processo del lavoro promosso dal Centro unitario di collegamento dei patronati sindacali.

1974

✓ **gennaio**

Si svolgono convegni interregionali sul mondo del Patronato sindacale, la presenza sui luoghi di lavoro, gli impegni derivanti dall'applicazione della legge su processo di lavoro e sull'efficienza della struttura in rapporto ai nuovi obiettivi del Patronato.

✓ **15 aprile**

Nel corso del Consiglio di Amministrazione viene data notizia della costituzione dell'Ifoim, l'Istituto Formazione Lavoratori Migranti, con compiti di natura socio-educativa per i lavoratori emigrati nei Paesi Cee.

✓ **19 aprile**

Si celebra la Giornata unitaria nazionale dei patronati sindacali sul tema "Patronato – sindacato: obiettivi comuni per la difesa della salute dei lavoratori".

✓ **luglio**

Viene nominato un secondo vice presidente dell'Istituto, nella persona di Giancarlo Baldini. La presidenza dell'Inas diviene un organo collegiale.

1975

✓ **10-14 febbraio**

Viene celebrato il 25° anno di vita dell'Inas. Si svolge ad Ariccia un seminario sui problemi dell'ambiente e della tutela della salute nei luoghi di lavoro, organizzato dal Centro unitario Inas- Inca-Ital in collaborazione con la Federazione Cgil-Cisl-Uil.

✓ **aprile**

Si tiene, a Montesilvano, un convegno nazionale sul ruolo del Patronato sindacale nei luoghi di lavoro, organizzato dal Centro di collegamento patronati sindacali, in collaborazione con la Federazione Unitaria Cgil-Cisl-Uil.

1976

✓ **11 febbraio**

Il Comitato esecutivo dell'Inas definisce i punti fondamentali per il programma del Centro Unitario nella presenza dei luoghi di lavoro e l'attuazione dell'articolo 12 dello Statuto dei lavoratori e nel potenziamento delle strutture unitarie.

✓ **12 febbraio**

Il Consiglio di amministrazione propone un vasto piano di decentramento dell'Istituto.

1977

✓ **luglio**

Giancarlo Baldini assume la presidenza dell'Istituto. Vice Presidenti sono nominati Bruno Mazzi, Eugenio Nasoni e Giuseppe Ulivi. Il consiglio di amministrazione assume la nuova denominazione di Comitato direttivo.

✓ **19 dicembre**

Il presidente Baldini nel corso della riunione del Comitato direttivo, presenta una relazione sullo sviluppo del decentramento e sottolinea la necessità di una migliore definizione da parte della Cisl, dell'identità e del ruolo dell'Inas.

1978✓ *ottobre*

Viene presentata una nuova iniziativa editoriale in collaborazione con la Cisl: la rivista bimestrale "Sicurezza sociale oggi", che sostituisce, a partire dal mese di novembre, la "Rivista Italiana di Sicurezza sociale".

✓ *25 ottobre*

Nel Comitato esecutivo il Presidente Baldini sottolinea l'emergere di difficoltà nei rapporti unitari con gli altri patronati sindacali.

Gli anni '80**1980**

All'inizio del decennio '80 l'Istituto può contare su 19 sedi regionali, 97 sedi provinciali, 43 sedi zonali e 904 operatori. All'estero l'Inas è presente in 11 Paesi con 42 sedi provinciali, 102 sedi zonali e 183 operatori.

1981✓ *6 febbraio*

Il Consiglio direttivo dell'Istituto approva un documento intitolato: "L'Inas con la Cisl per far avanzare i diritti dei lavoratori alla salute, alla previdenza, l'assistenza: la strategia per gli anni '80". Viene inoltre definito un piano di rinnovamento della struttura dell'Istituto, coerente con l'organizzazione confederale e con i processi organizzativi avviati nel decennio precedente.

✓ *6 aprile*

Inizia la pubblicazione in "Conquiste del Lavoro" del-

l'inserto speciale "Sicurezza sociale" curato dall'Istituto.

✓ *ottobre*

Alberto Gavioli è il nuovo Presidente dell'Istituto. Giuseppe Ulivi e Primo Antonini Vice Presidenti. Viene pubblicato il primo numero del notiziario "Corrispondenza Inas", strumento di informazione sulle novità normative, fiscali e previdenziali.

1982

La Vicepresidenza collegiale viene completata con la nomina di Franco Castrezzati e Franco Coscia.

1983✓ *22 luglio*

Melino Pillitteri viene nominato Presidente dell'Inas, in sostituzione di Alberto Gavioli deceduto il 19 luglio.

1985✓ *giugno*

Il tema di una moderna politica dei servizi e di un rinnovamento del "sistema dei servizi della Cisl" vede impegnato in prima linea l'Istituto. Nel corso del Convegno "Tutelare di più innovando i servizi", svolto a Roma, viene presentato il nuovo sistema informatico dell'Inas e l'Inas-Card.

1986

La sede dell'Istituto viene trasferita in viale Regina Margherita 83/d. Nasce l'Inas immobiliare con il compito di acquistare ed amministrare le sedi Inas.



1987

Viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto "per una società che cambia ad un Patronato che studia di assecondarne il progresso".

1988

✓ marzo

Viene pubblicato il primo numero della rivista "Tutela".

1989

✓ luglio

Melino Pillitteri viene confermato presidente dell'Inas. Giuseppe Cavalli e Franco Coscia sono i vicepresidenti.

Gli anni '90

1990

✓ 19 luglio

Celebrazione del quarantennale dell'Inas, (*Cogliere le sfide del futuro, forti dell'esperienza del passato*), presso l'Auletta di Montecitorio in Roma.

✓ ottobre

Viene avviata sulle pagine di " Conquiste del lavoro" la rubrica quindicinale " Inas risponde".

1991

✓ 31 gennaio

Si svolge a Roma in collaborazione con la Cisl, il Convegno su "Prevenzione e difesa della salute dei lavoratori, innovazione contrattuali, modifiche legislative e qualificazione della tutela".

✓ 3 aprile

Si tiene a Roma un convegno di studio Inas su "Il diritto di accesso ai documenti amministrativi e intervento dei terzi: il ruolo del Patronato".

✓ 23-24 ottobre

Si svolge a Saint Vincent il convegno di studio Inas su "Patrocinio medico- legale: bilancio e prospettive".

✓ novembre

Pubblicazione della "Guida ai diritti dei cittadini extracomunitari in Italia".

✓ 9-10 dicembre

Viene sottoscritto il Protocollo di intesa tra Direzione generale degli Istituti di previdenza e Patronati con il quale viene sancito il ruolo di tutela che gli enti di Patronato svolgono per i pubblici dipendenti.

1992

✓ 10 marzo

Firma del protocollo tra Ministero del Tesoro e patronati sindacali.

1993

✓ 7 giugno

Carlo Biffi viene nominato Presidente dell'Istituto. Vice Presidenti Erminio Chioffi, Giuseppe Cavalli e Cirino Brancato.

✓ 11 novembre

Si svolge a Roma il Convegno Inas su "Il futuro dei diritti previdenziali: la nuova disciplina della soccombenza".

1994✓ **28-29 aprile**

Si svolge a Bologna il Convegno su "Invalidità ed handicap".

✓ **27-28 maggio**

Si svolge a Roma il convegno su "Previdenza, settore assicurazione generale obbligatoria e forme istitutive".

✓ **28 settembre**

Si svolge a Roma il convegno su "Il decreto ministeriale di riforma dei patronati".

✓ **13 dicembre**

Decreto interministeriale 13 dicembre 1994 n. 764 con il quale vengono stabiliti nuovi criteri per il funzionamento dei Patronati.

1995

Si svolge a Roma il Convegno su "Infortuni e malattie professionali: sviluppo della tutela secondo giustizia ed equità".

Viene pubblicato il sito internet dell'Inas: www.inas.it.

1998✓ **2 febbraio**

Giovanni Carlo Panero è il nuovo presidente dell'Inas. Vice Presidenti Enzo Giase e Gianfranco Patuanelli. Elia Bettuzzi viene in seguito nominato amministratore delegato, incarico che lascia il 31 dicembre. Si avvia il risanamento finanziario dell'Istituto che si concluderà nel 2000.

1999✓ **20 gennaio**

Convegno su "Infortuni e malattie professionali. Riforma del Testo Unico. Proposte, obiettivi, tempi e prospettive".

Il primo decennio del sec. XXI**2000**✓ **3 febbraio**

La sentenza della Corte Costituzionale 3 febbraio 2000, n. 41 dichiara l'inammissibilità della richiesta di referendum popolare per l'abolizione del Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804/Riconoscimento giuridico degli Istituti di Patronato e assistenza sociale e successive modificazioni. Nella sentenza la Corte colloca gli istituti di Patronato al di là dell'ambito di attività riconducibili esclusivamente all'autonomia dei lavoratori e li inserisce in quello della cura degli interessi generali, giustificandone così il sistema pubblico del loro finanziamento. Peraltro la protezione dei diritti di natura previdenziale rientra tra i fini e i compiti costituzionalmente assegnati allo Stato e l'abrogazione referendaria del Decreto in questione contraddice il nucleo costituzionale che prevede una specifica organizzazione per le prestazioni offerte dalle strutture a questo predisposte nei confronti della generalità dei lavoratori. Da ciò deriva l'esclusione dell'ammissibilità del referendum abrogativo di disposizioni che non possono essere soppresse senza con ciò ledere principi costituzionali.



✓ **14 luglio**

Celebrazione 50° anniversario Inas, quale Patronato della Cisl "Una certezza per il futuro. Inas-Cisl: cinquanta anni di esperienza al tuo servizio".

Avvio del progetto "Mille mattoni per mille sorrisi" in Brasile a favore del recupero di una favela di San Paolo. Avvio del progetto, in collaborazione con l'Iscos, in Patagonia per sostenere le popolazioni locali.

✓ **8 novembre**

La Legge quadro 8 novembre 2000, n. 328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, colloca gli Enti di Patronato tra i soggetti privati che si occupano della gestione e dell'offerta dei servizi, rientranti nel terzo settore. Con gli interventi indicati dalla nuova normativa per gli Enti di Patronato si aprono nuove prospettive nell'attività di informazione e consulenza alle persone ed alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi e per promuovere iniziative di auto-aiuto. L'attività di informazione, indicata come "Segretariato Sociale" è la prestazione che gli istituti di Patronato sono chiamati a svolgere nel nuovo quadro di servizi previsti dalla normativa nazionale e nascenti schemi locali di welfare.

2001

✓ **7 marzo**

Convegno nazionale INAS su "La nuova legge dell'assistenza: il ruolo del Patronato nei servizi sociali integrati".

✓ **30 marzo**

L'art. 1 della Legge 30 marzo n. 152 definisce i patronati "persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità".

✓ **14 novembre**

Convegno su "Avviamo la progettazione dell'Inas-Cisl-Nuovo".

2002

✓ **30 luglio**

Con l'art. 18 della Legge 30 luglio 2002 n.181, le attribuzioni degli istituti di Patronato e di assistenza sociale di cui alla Legge 30 marzo 2001, n.152, sono estese ai lavoratori extracomunitari che prestano regolare attività di lavoro in Italia.

2003

Con l'art. 116 del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196 gli istituti di Patronato e di assistenza sociale possono accedere, per lo svolgimento delle proprie attività, "alle banche dati degli Enti eroganti le prestazioni, in relazione a tipi di dati individuali specificamente con il consenso manifestato ai sensi dell'articolo 23".

"Inas in piazza" dedicato agli infortuni ed alle malattie professionali.

2004

✓ **21-22 gennaio**

Seminario "La inadeguatezza della tutela sul lavoro. Infortuni e malattie professionali dopo il Decreto Legislativo 38/2000: proposte".

Viene avviata la creazione della "Rete geografica Inas" con l'obiettivo di dare omogeneità al sistema informatico in tutte le sedi Inas e creare una banca dati nazionale. Al 31 dicembre risultano attivate 73 reti.

"Inas in piazza" dedicato al tema delle pensioni.

2005✓ *giugno*

Pubblicazione del primo Bilancio Sociale Inas 2005. "Inas in piazza" dedicato alla previdenza complementare.

2006✓ *1 giugno*

Giovanni Carlo Panero viene confermato alla presidenza dell'Inas. Alla vicepresidenza vengono nominati Sante Marzotto e Gianni Tiburzi.

✓ *settembre*

Pubblicazione del secondo Bilancio sociale dell'Istituto.

2007✓ *maggio*

"In piazza con te" in collaborazione con la Cisl.

✓ *giugno*

Pubblicazione della terza edizione del Bilancio sociale dell'Istituto.

2008✓ *9 aprile*

Con l'art. 10 del Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n.81), gli enti di Patronato sono collocati "tra i soggetti che possono svolgere, anche mediante convenzione, attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di

lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane, delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro".

✓ *18 aprile*

Antonino Sorgi viene nominato presidente dell'Inas-Cisl. Alla vicepresidenza vengono confermati Sante Marzotto e Gianni Tiburzi.

✓ *settembre*

Pubblicazione del quarto Bilancio sociale dell'Istituto.

• *10 ottobre*

Decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali – Regolamento per il finanziamento degli istituti di Patronato. Il Regolamento, all'art. 1 così recita: Il finanziamento degli istituti di Patronato e di assistenza sociale..., è corrisposto sulla base della valutazione dell'attività e della loro organizzazione in relazione all'estensione e all'efficienza dei servizi.

2009

Riorganizzazione dell'Istituto e avvio di una fase di miglioramento dell'equilibrio economico-finanziario.

• *ottobre*

Pubblicazione del quinto Bilancio sociale

2010• *ottobre*

Pubblicazione del sesto bilancio sociale dell'Istituto. Al termine del primo decennio del sec. XXI l'Inas è presente in Italia e in 18 Paesi esteri.



Capitolo 3

Strutture ed Organi





3. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'Inas è presente su tutto il territorio nazionale ed in alcuni Paesi europei ed extraeuropei.

Le sedi italiane sono distribuite in tutte le regioni con un totale di 792 uffici a cui si aggiungono migliaia di recapiti.

La Sede Centrale dell'Istituto ha la responsabilità della definizione dell'indirizzo dell'azione del Patronato e della gestione politica, amministrativa e operativa dell'Istituto stesso, con compiti specifici di direzione, controllo e sostegno delle strutture.

La struttura regionale coordina e realizza, nella propria autonomia funzionale e nel quadro dei piani di sviluppo dell'Istituto, l'attuazione del programma stabilito. In ogni regione operano Comitati Regionali (Cri), con il compito di delineare il programma sulla base degli indirizzi dell'Istituto, verificare e perseguire l'adeguatezza delle strutture e di definire le modalità per il costante raccordo tra le strutture Inas e quella della Cisl in ambito regionale.

La Struttura Territoriale opera secondo le linee direttive e gli orientamenti dell'Istituto, contribuendo all'attuazione del programma nazionale e regionale. La Struttura Territoriale può articolarsi in Uffici Zonali.

Gli organi dell'Inas sono:

- ✓ il Presidente.
- ✓ il Collegio di Presidenza.
- ✓ il Consiglio di Amministrazione.
- ✓ il Collegio dei Sindaci.

Il Presidente, eletto dal Consiglio Generale della Cisl, eser-

cita la rappresentanza legale dell'Istituto con possibilità di delega; convoca e presiede il Collegio di Presidenza ed il Consiglio di Amministrazione, cura il raccordo operativo con la Segreteria Confederale della Cisl ed i rapporti con le strutture sindacali nazionali ed estere, con gli altri patronati, i ministeri, gli enti pubblici e le altre istituzioni.

Il Collegio di Presidenza è composto dal Presidente e dai Vice Presidenti, eletti dal Consiglio Generale della Cisl. Al collegio spetta la determinazione delle materie da portare in Consiglio di Amministrazione, la proposta delle direttive e delle linee guida dell'Istituto, la proposta al Consiglio di Amministrazione delle nomine dei responsabili dei servizi centrali, dei responsabili dei Coordinamenti regionali e la nomina dei responsabili delle strutture territoriali.

Il Consiglio di Amministrazione delibera le linee generali dell'Istituto ed il piano annuale di sviluppo su proposta del Collegio di Presidenza, approva il bilancio preventivo e quello consuntivo, nomina i responsabili dei servizi centrali, dei coordinamenti regionali, ed, infine, delibera sulla scelta degli strumenti operativi per il miglioramento, la razionalizzazione ed il potenziamento dei servizi erogati agli utenti.

Il Collegio dei Sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dalla Cisl. I Sindaci intervengono alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Agli organi centrali dell'Inas si affiancano con funzioni consultive:

- ✓ Conferenza Nazionale Inas.



- ✓ Consulta Nazionale Inas per l'azione del Patronato.
- ✓ Comitato Nazionale di attuazione (Cna).

La Conferenza Nazionale Inas ha la funzione di:

- ✓ verificare l'aderenza dell'azione dell'Inas alla domanda di assistenza emergente dalle realtà territoriali ed aziendali ed alle esigenze di tutela del mondo del lavoro;
- ✓ prevedere i successivi punti di proiezione dell'attività del Patronato;
- ✓ garantirne la continuità coerente e progressiva nel contesto dell'iniziativa sindacale, soprattutto mediante la più efficace partecipazione collaborativa delle strutture territoriali e di categoria della Cisl.

La Consulta Nazionale Inas per l'azione di Patronato è l'espressione massima delle strutture Inas alla elaborazione delle linee di indirizzo ed operative del Patronato.

Il Comitato Nazionale di attuazione (Cna), di cui fanno parte i responsabili dei coordinamenti regionali e dei servizi

centrali, si riunisce più volte l'anno, con il compito di:

- ✓ contribuire all'impostazione del piano annuale di sviluppo dell'Istituto;
- ✓ predisporre, per l'esame di competenza del Collegio di Presidenza, i programmi regionali;
- ✓ verificare il processo attuativo dei piani programmatici e eventualmente indicare obiettivi intermedi.

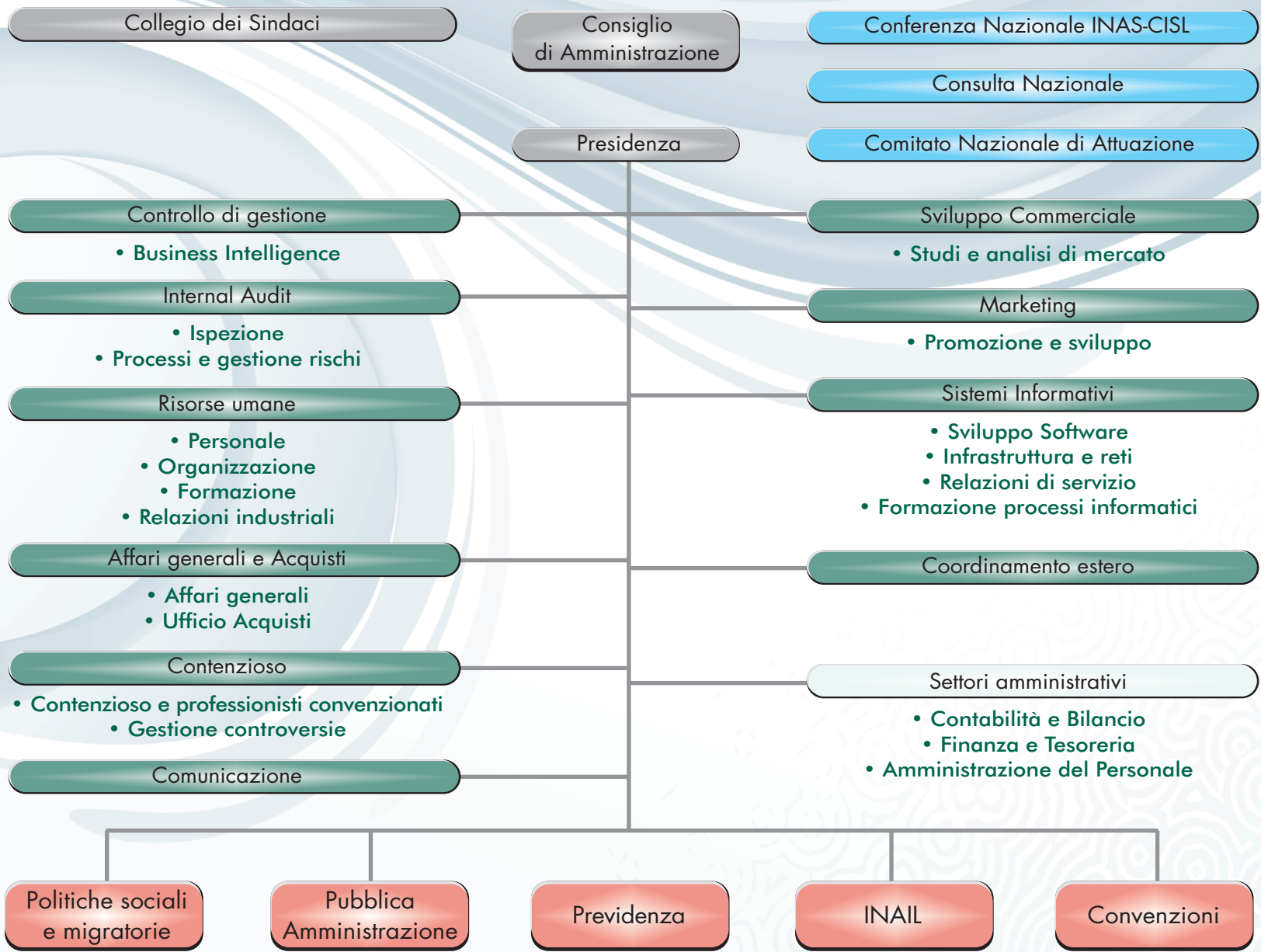
Nel 2010 è stato avviato un intenso lavoro di ricognizione e riorganizzazione del modello di presidio dell'attività dell'Istituto.

Questo lavoro ha portato alla definizione di una nuova struttura il cui obiettivo è quello di rendere maggiormente funzionale l'organizzazione rispetto agli obiettivi di crescita e di sviluppo dell'Inas, in un ottica di efficientamento dell'Istituto, sempre più indispensabile per l'accrescersi della pressione competitiva, sia di redistribuzione di responsabilità e incarichi.

L'attuale struttura organizzativa è esposta nel grafico seguente:

Il modello organizzativo al 31 dicembre 2010

■ Aree
 • Unità operative
 ■ Linee di Prodotto



3. STRUTTURE ED ORGANI



Un'organizzazione rivolta al futuro: le nuove frontiere dell'Inas





Capitolo 4

Stakeholder



4. LA MAPPA E IL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Al pari di tutte le altre organizzazioni sia profit che non profit, il livello di eccellenza dell'Inas in Italia e all'estero, è funzione della qualità della relazione che esso è in grado di instaurare nei confronti di tutti i suoi interlocutori critici (stakeholder), siano essi interni che esterni.

Il livello di scambio con questi soggetti, e quindi il livello di partecipazione del Bilancio Sociale, costituisce un importante momento di crescita e potenziamento per l'Inas, a cui si attribuirà un peso via via crescente nel corso degli anni futuri.

A seconda delle attività svolte, è possibile identificare diverse categorie di stakeholder critici.

La mappa degli stakeholder



Anche in questo Bilancio Sociale gli stakeholder rendicontati sono sostanzialmente i beneficiari diretti dell'attività e i dipendenti. Si conferma l'intenzione dell'Istituto di ampliare gradualmente gli stakeholder rendicontati.

Il processo di *stakeholder engagement*, avviato con i primi bilanci sociali, ha subito un rallentamento in rapporto a necessità organizzative e di contenimento dei costi. La sua ripresa si conferma, peraltro, come un impegno a cui i Responsabili dell'Isti-

tuto, intendono far fronte nel prossimo futuro.

Il punto di vista degli stakeholder critici costituisce, infatti, un importante momento di confronto e di crescita per tutte le attività del Patronato.

La forma di *stakeholder engagement* che si intende attuare è quella dell'intervista a rappresentanti dei vari stakeholder indagati.



Capitolo 5

Relazione Economica e Sociale

arnings

67,228,166

13,946,511

6,504,606

1,960,477

7,736,223

5,825,769

35,973,586

31,254,580

3,599,566

27,655,014

Dividends
41%



Member Profits & Benefits
10%

Loans

\$900

800

700

Shares

\$100

“Nei periodi di crisi, come quello attuale, le organizzazioni sociali devono dare esse stesse il primo segnale di una gestione sobria e lungimirante. L’Inas è una di queste organizzazioni”.

Marco Grumo

5.1 LA RELAZIONE ECONOMICA E LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA DELL'INAS:

Una gestione sobria e lungimirante coerente con il periodo di crisi economica del Paese



Un ente in controtendenza

Il 2010 è l'anno in cui per i patronati si conferma la piena applicazione del nuovo regolamento D.M. 193/08 che ha introdotto nuovi criteri di misurazione dell'attività da loro svolta.

Il nuovo provvedimento che ha avuto la sua fase di avvio già nell'anno 2009, attribuisce diversi valori ai punti per l'attività e dimezza il valore del punto per l'organizzazione, modifica so-

stanzialmente i criteri di riconoscimento degli interventi di patrocinio in materia previdenziale, di danni da lavoro e alla salute, in materia socio assistenziale e per l'attività svolta all'estero procurando un risultato di punteggio a parità di attività diverso dagli anni precedenti.

Il provvedimento della finanziaria n. 122 del 2010 ha previsto una riduzione annuale per il 2010, 2011, 2012 del Fondo Patronati di circa 30 milioni di euro, procurando una riduzione della quota di competenza INAS di circa 5 milioni di euro per ognuno dei suddetti anni a iniziare dal 2010.

Il mancato introito per l'INAS, in riferimento alla riduzione del fondo per l'anno 2010, determinato dalla finanziaria, si ridurrebbe ad 1.716.000 euro, ampiamente compensato da una crescita della quota di mercato dello 0,66%, sul dichiarato del 2009 pari a 2.574.000 euro.

È importante sottolineare il fatto che dopo oltre 11 anni di perdurante perdita di quota di mercato fino a circa 3 punti, pari ad un valore di 12 milioni di euro di perdita economica, l'INAS consolida nell'anno 2010 una svolta significativa iniziata nel 2009 in coincidenza con l'entrata in funzione della riforma art. 13 Legge 152/2001.

Il valore complessivo prodotto dall'attività estera è di euro 9.168.652,81. I costi 2010 in base alle rimesse effettuate è di euro 7.515.155,19.

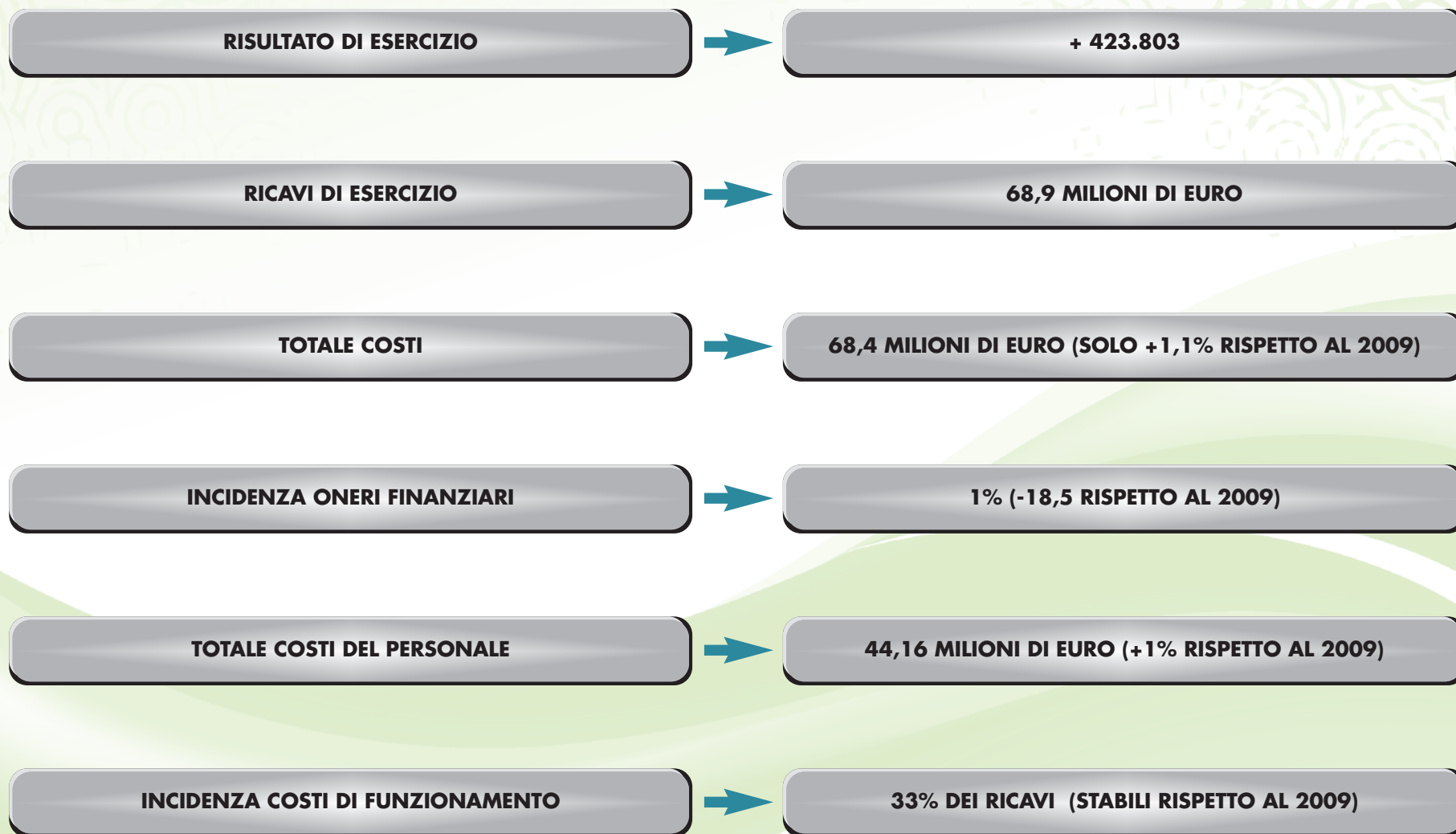
L'attivo di bilancio 2010 assume un significato rilevante in quanto per la prima volta il risultato positivo non deriva da un aumento del fondo, ma da una crescita della quota di mercato dovuta ad un reale incremento della produttività.

Sobrietà e solidità gestionale a tutela dei lavoratori

La situazione patrimoniale e finanziaria di Inas-Cisl in sintesi al 31/12/2010



La situazione economica di Inas-Cisl in sintesi: una gestione in utile



Un risanamento che continua

A differenza di molte organizzazioni private e pubbliche il bilancio consuntivo 2010 dell'Inas non solo presenta un utile da reinvestimento pari a 423.803 euro (in controtendenza rispetto all'attuale momento di crisi economica), ma presenta un miglioramento di tale risultato addirittura del 41% rispetto al 2009.

Ciò costituisce un indicatore sintetico dell'efficacia della politica gestionale attenta intrapresa dall'istituto.



Un risanamento sostanziale

Nel 2010:

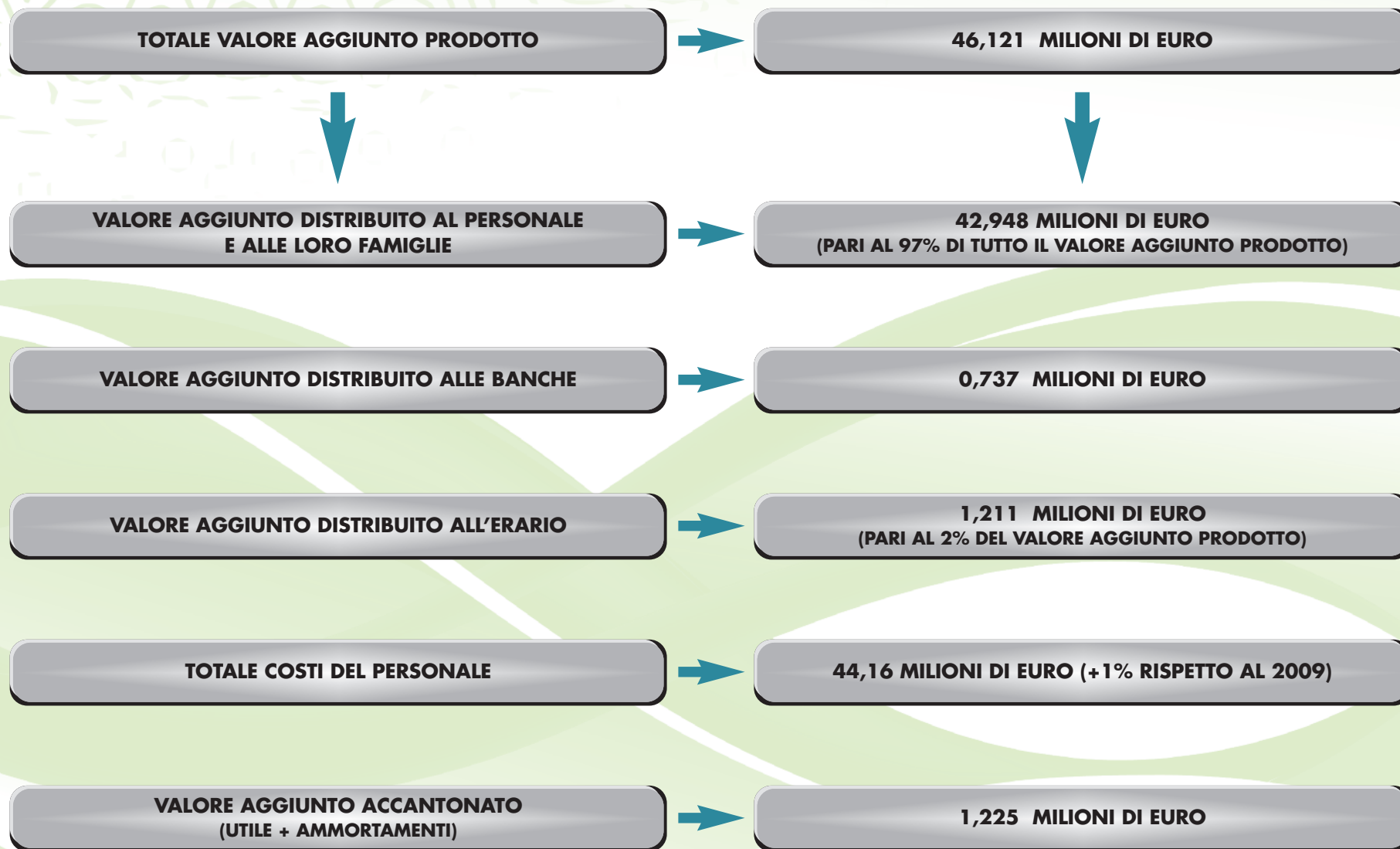
- ✓ Le spese per convegni e riunioni sono diminuite di 133.881,56 euro;
- ✓ i rimborsi spese sono diminuiti di 170.637,31 euro.
- ✓ i costi per le consulenze mediche sono diminuiti di 39.408,36 euro;
- ✓ gli interessi passivi e costi bancari sono diminuiti di 166.976,29 euro;
- ✓ i costi per gli ammortamenti sono diminuiti di 146.707,35 euro;
- ✓ altri costi (imposte e tasse e valori bollati, contributi a terzi, spese varie, nonché indennizzi e risarcimento a terzi) sono diminuiti di 435.617,70 euro; di questi per l'anno 2010 i soli costi per risarcimento danni a terzi sono stati pari a 227.654,68 euro con una diminuzione di 269.320,92 euro.
- ✓ la forza lavoro Italia (full time) pari a 1080 unità dell'anno 2009 si riduce nel 2010 a 1065 unità; il numero degli operatori Italia pari a 1191 del 2009 si riduce a 1184 nel 2010.

La riorganizzazione dell'Inas è fondata su cinque direttrici fondamentali:

- ✓ la centralità del territorio;
- ✓ il rapporto con la Cisl e le sue Categorie;
- ✓ il rilancio della produzione;
- ✓ il rinnovamento dei processi di lavoro;
- ✓ la formazione.



Il valore aggiunto prodotto e distribuito dall'Inas:



5.2 L'ATTIVITÀ DI TUTELA, ASSISTENZA E CONSULENZA IN ITALIA

Nel 2010 si è realizzata la piena applicazione del nuovo regolamento D.M. 193/08 che ha introdotto nuovi criteri di misurazione dell'attività svolta dai patronati.

Il nuovo provvedimento, che aveva avuto la sua fase di avvio già nell'anno 2009, attribuisce diversi valori ai punti per l'attività e dimezza il valore del punto per l'organizzazione, modifica sostanzialmente i criteri di riconoscimento degli interventi di patrocinio in materia previdenziale, di danni da lavoro e alla salute, in materia socio assistenziale e per l'attività svolta all'estero procurando un risultato di punteggio a parità di attività diverso dagli anni precedenti.

L'attività di consulenza assistenza e patrocinio affidata dal decreto ai patronati comprende 95 voci di prestazioni, di cui soltanto 37 statisticabili, utili cioè al fine del punteggio riconosciuto finanziabile. Circa il 70% di dette prestazioni è considerato un servizio dovuto dal Patronato non utile però ai fini del finanziamento.

Il fondo patronati resta costituito dalle somme trattenute pari allo 0,226% sui contributi obbligatori versati dai lavoratori dipen-

denti, parasubordinati ed autonomi, all'Inps, Inail, Inpdap, Ipsema. Lo stesso fondo segue quindi le dinamiche collegate ai salari, all'andamento dell'occupazione, nonché alle aliquote contributive a carico delle varie categorie autonome.

Il Fondo viene ripartito per una quota pari all'80% per l'attività svolta in Italia, per il 9,90% per quella svolta all'estero, l'8% per l'organizzazione degli uffici in Italia, il 2% per l'organizzazione degli uffici esteri e lo 0,10% destinato al controllo delle sedi.

Il "dichiarato" nell'anno 2010 da parte del nostro Istituto manifesta una crescita con un aumento di percentuale per l'attività Italia, escluso le telematiche, dell'1,46%, passando da un punteggio di 1.043.865,60 dell'anno 2009, ad un punteggio di 1.059.093,50 dell'anno 2010. La crescita, compreso le telematiche, è pari al 2,07%, passando da un punteggio di 1.089.561,35 del 2009 ad un punteggio di 1.112.169,50 dell'anno 2010.

L'aumento di punteggio dovuto all'attività Italia è determinato dall'attività di 10 regioni su 21 che hanno realizzato una crescita che va da una media di + 0,49% a + 11,08%.

Punti prodotti per attività e confronto 2009

PUNTI SEDI	Punti 2009	Punti 2010	Var. %	Punti 2009 con Telematiche	Punti 2010 con Telematiche	Var. %	Risultato Econ. 2010
ABRUZZO	31.764,15	31.917,30	0,48%	32.717,15	32.877,55	0,49%	-219.251,27
ALTO ADIGE	6.584,40	6.230,55	-5,37%	6.931,40	6.555,30	-5,43%	-52.048,92
BASILICATA	12.106,35	11.929,60	-1,46%	12.410,10	12.376,60	-0,27%	-65.539,42
CALABRIA	37.501,70	40.167,15	7,11%	38.205,95	41.039,90	7,42%	42.043,22
CAMPANIA	46.843,85	47.499,25	1,40%	48.166,85	48.974,75	1,68%	-668.187,91
EMILIA ROMAGNA	108.694,10	107.454,95	-1,14%	114.473,60	114.429,70	-0,04%	750.030,61
FRIULI V.G.	33.844,95	33.199,95	-1,91%	35.141,95	34.792,95	-0,99%	93.899,04
LAZIO	51.049,60	50.729,20	-0,63%	52.799,85	52.728,20	-0,14%	-216.189,18
LIGURIA	31.098,75	29.857,40	-3,99%	32.396,00	31.108,40	-3,97%	-101.453,62
LOMBARDIA	172.665,25	186.271,00	7,88%	182.344,75	198.237,25	8,72%	2.257.697,87
MARCHE	58.373,30	57.495,65	-1,50%	61.177,05	60.263,90	-1,49%	-81.371,82
MOLISE	8.015,95	7.331,05	-8,54%	8.162,70	7.538,55	-7,65%	-62.976,34
PIEMONTE	62.665,30	66.343,75	5,87%	66.410,55	70.521,50	6,19%	227.464,89
PUGLIA	77.934,95	67.742,10	-13,08%	79.249,95	69.470,35	-12,34%	158.243,69
SARDEGNA	36.180,65	31.351,55	-13,35%	37.797,90	32.501,80	-14,01%	-336.291,64
SICILIA	74.600,75	79.361,85	6,38%	76.000,00	81.161,10	6,79%	-479.506,65
TOSCANA	69.008,95	70.234,15	1,78%	72.798,70	74.044,65	1,71%	-1.445,94
TRENTINO	2.777,55	3.099,30	11,58%	2.944,30	3.260,80	10,75%	19.053,77
UMBRIA	24.765,90	27.553,60	11,26%	26.035,90	28.921,60	11,08%	118.925,17
VALLE D'AOSTA	3.834,90	2.760,75	-28,01%	4.080,15	2.913,25	-28,60%	-44.521,11
VENETO	93.554,30	100.563,40	7,49%	99.316,55	108.451,40	9,20%	836.534,17
SALDO TOTALE	1.043.865,6	1.059.093,5	1,46%	1.089.561,35	1.112.169,50	2,07%	2.175.108,61
Quota di mercato Inas			16,50				17,16

È importante sottolineare il fatto che dopo oltre 11 anni di diminuzione della quota di mercato fino a circa 3 punti, pari ad un valore di 12 milioni di euro di perdita economica, l'INAS con-

solida nell'anno 2010 una svolta significativa, già avviata nel 2009 in coincidenza con l'entrata in funzione della riforma art. 13 legge 152/2001.

Tale crescita non si presenta tuttavia ancora omogenea nell'intero Paese: mentre la metà circa delle regioni mostra un incremento della produzione ed un ampliamento della quota di mercato, la restante metà presenta ancora un ritardo nel rilancio dell'attività produttiva con mancanza di crescita della quota di mercato sull'anno precedente, anche se con una significativa riduzione delle perdite. Ciò è dovuto ad una serie di fattori legati alle caratteristiche di alcune realtà che presentano intensità lavorativa e forte presenza occupazionale, crescita del fenomeno immigrazione e altre invece che subiscono crisi economiche occupazionali manifestando disagi sociali che spesso richiedono prevalente attività di Patronato faticose ma non statisticabili con conseguente aumenti dei costi.

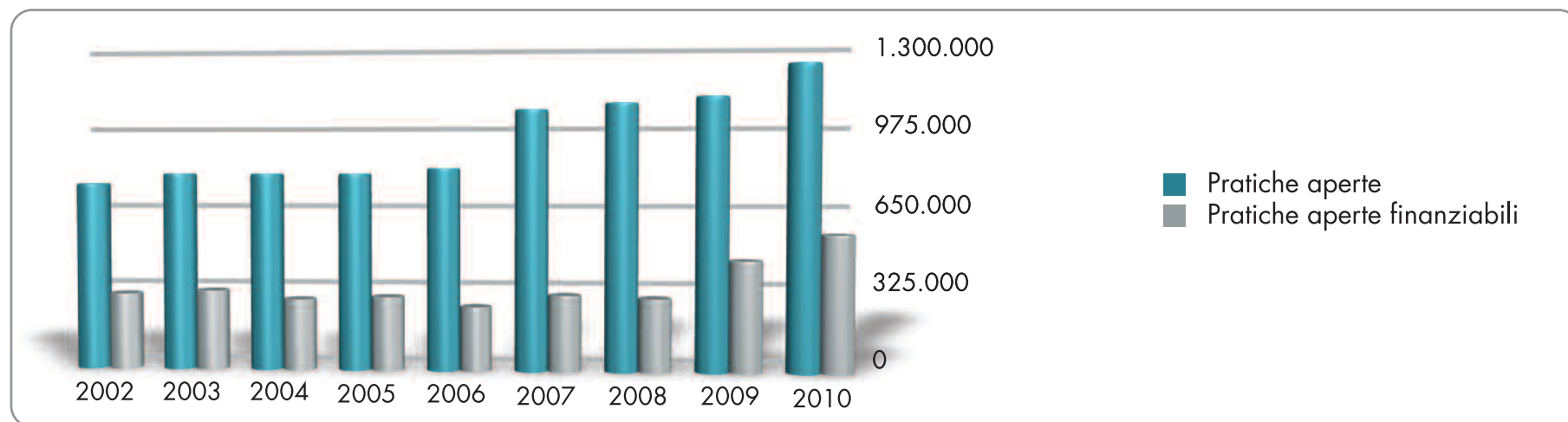
Va infine rilevato che le recenti disposizioni di legge (art. 10 legge 152) consentono al Patronato di investire la propria attività in ambiti alternativi, attivando convenzioni con i sistemi pubblici e privati, consentendo di permanere sul mercato dell'assistenza sociale, procurando diverse e nuove attività di finanziamento da cui derivano entrate, ancora modeste, ma di rilevante interesse per il futuro considerando anche l'affermarsi del federalismo e la pos-

sibilità di attivare delle convenzioni con nuove istituzioni, con prospettive di crescita sia di attività che di ricavi.

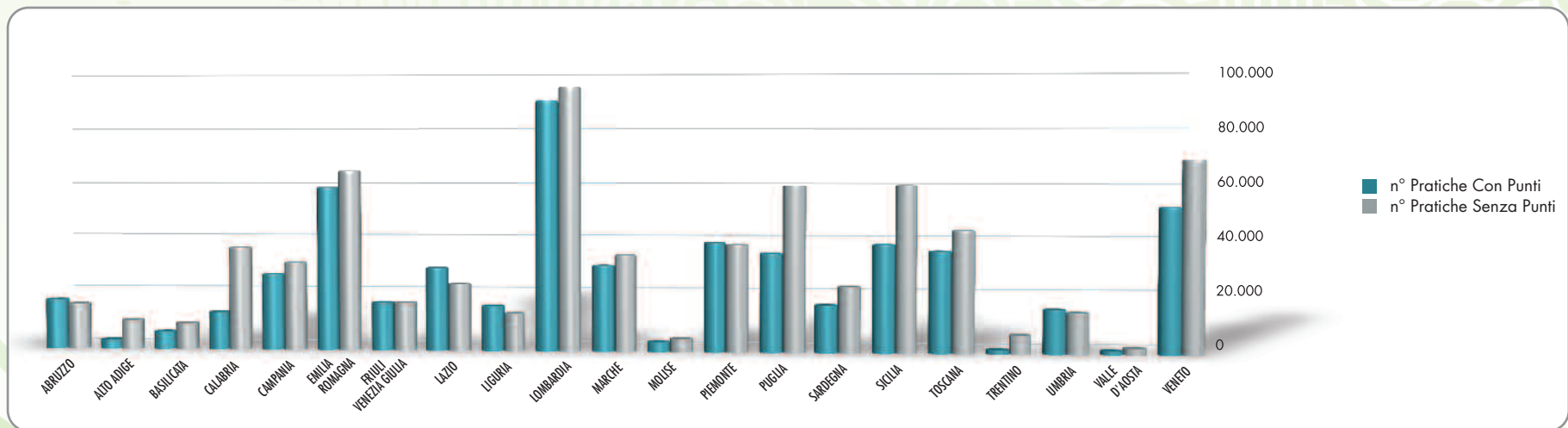
Dal 2002 al 2010 il numero delle pratiche aperte dalle sedi Inas in Italia è passato da 748.649 a 1.223.963. Le pratiche finanziabili sono passate da (305.0222 del 2002)445.862 del 2009 a 549.393 del 2010.

Anno	Pratiche aperte	Pratiche aperte finanziabili
2002	748.649	305.022
2003	788.825	318.771
2004	788.195	285.616
2005	788.395	296.639
2006	811.278	258.504
2007	1.044.096	306.049
2008	1.069.166	294.841
2009	1.095.282	445.862
2010	1.223.963	549.393

Differenza pratiche aperte e pratiche finanziabili



Pratiche aperte 2010

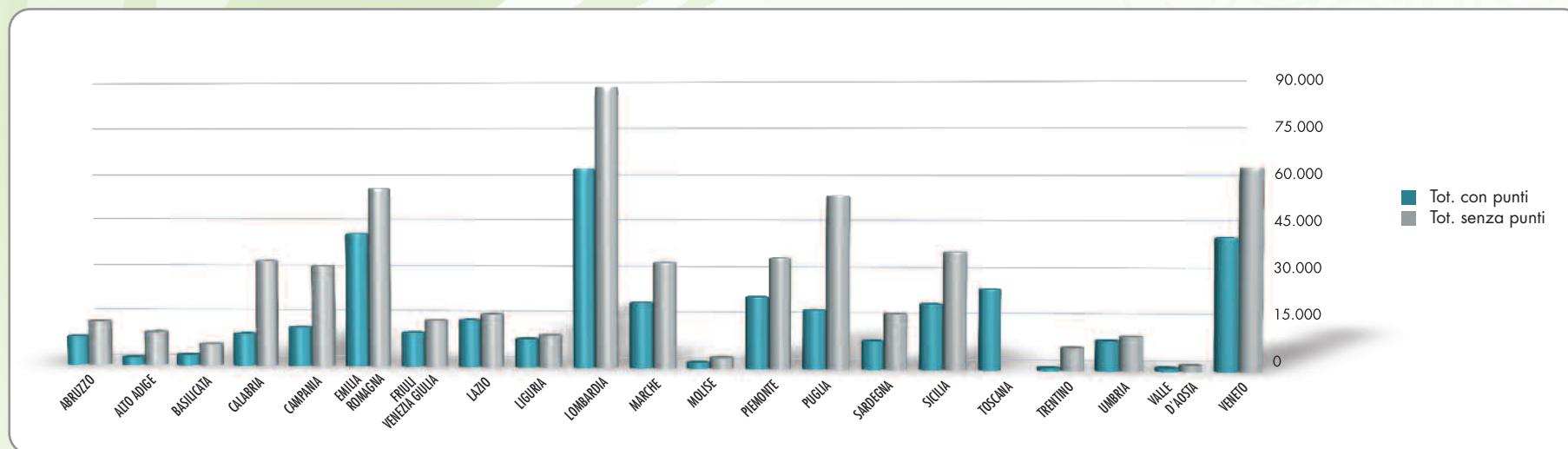


MINISTERIALE	CON PUNTI		Tot. pratiche con p.fi	SENZA PUNTI		Tot. pratiche	Tot. pratiche senza p.fi	Tot. pr. telematiche	Totale
	n° Pratiche	n° Pratiche Telematiche		n° Pratiche	n° Pratiche Telematiche				
A - Interventi in materia previdenziale	159.345	86.160	245.505	572.827	88.820	661.647	732.172	174.980	907.152
B - Attività valutabile ai fini del finanziamento ex. Art.13 L.152/2001 per attività all'estero	96	37	133				96	37	133
C - Interventi in materia di danni da lavoro e alla salute	17.064	6.869	23.933	4.223	622	4.845	21.287	7.491	28.778
D - Interventi in materia socio-assistenziale	167.634	119.239	286.873	207	4	211	167.841	119.243	287.084
Totale complessivo	344.139	212.305	556.444	577.257	89.446	666.703	921.396	301.751	1.223.147

Pratiche definite 2010

Regione	Ministeriale Con Punti		Senza Punti		n° Pratiche	n° Pr. Telem.
	n° Pr. Telem.	Tot con punti	n° Pr. Telem.	Tot. senza p.ti		
Abruzzo	3.841	8.946	1.796	13.711	22.657	5.637
Alto Adige	1.299	2.524	795	10.426	12.950	2.094
Basilicata	1.788	3.353	3.033	6.719	10.072	4.821
Calabria	3.492	10.032	3.946	33.131	43.163	7.438
Campania	5.904	12.105	3.974	31.583	43.688	9.878
Emilia Romagna	27.899	41.515	11.498	56.195	97.710	39.397
Friuli Venezia Giulia	6.373	10.586	2.680	14.468	25.054	9.053
Lazio	7.996	14.638	2.674	16.424	31.062	10.670
Liguria	5.004	8.865	1.115	10.035	18.900	6.119
Lombardia	47.864	62.309	5.158	87.555	149.864	53.022
Marche	11.073	20.224	3.708	32.875	53.099	14.781
Molise	830	1.919	890	3.472	5.391	1.720
Piemonte	16.707	22.569	3.305	34.383	56.952	20.012
Puglia	6.913	18.112	15.318	54.098	72.210	22.231
Sardegna	4.601	8.799	5.635	17.126	25.925	10.236
Sicilia	7.198	20.125	8.391	36.433	56.558	15.589
Toscana	15.242	25.263	5.102	36.552	61.815	20.344
Trentino	646	926	7	7.080	8.006	653
Umbria	5.472	9.276	1.734	10.497	19.773	7.206
Valle d'aosta	610	1.116	454	1.990	3.106	1.064
Veneto	31.553	40.937	8.233	62.504	103.441	39.786
Totale complessivo	212.305	344.139	89.446	577.257	921.396	301.751

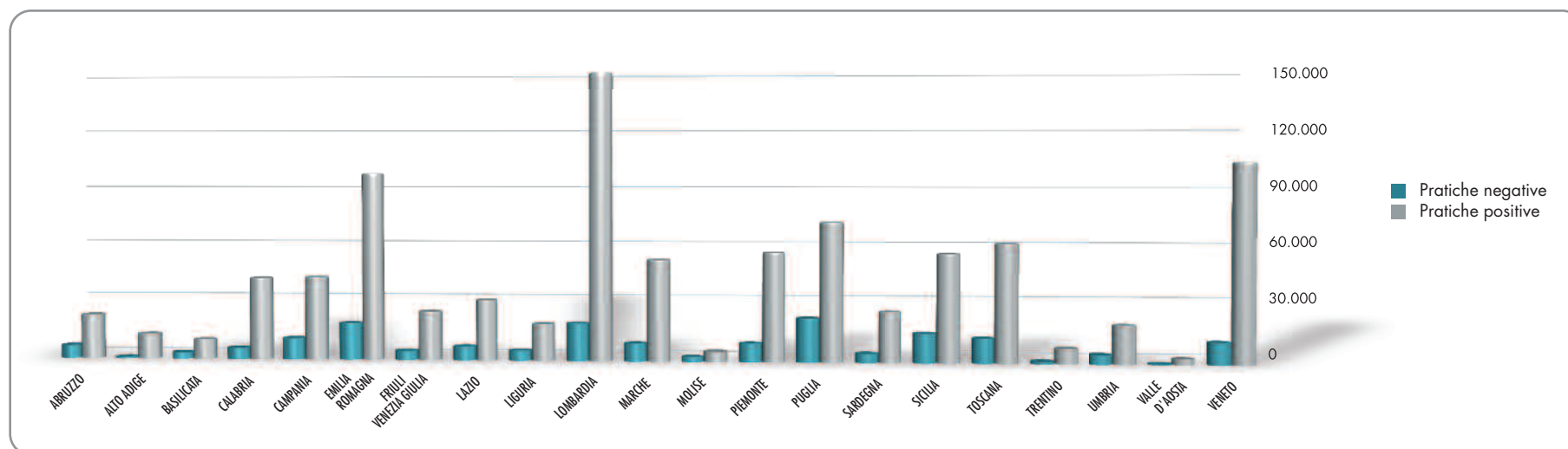
Pratiche definite nel 2010



Regione	Esito pratica Definito 2010				n° Pratiche	n° Pr. Telem.
	Negativo		Positivo			
	n° Pr. Telem.	Pratiche	Pr. Telem.	Pratiche		
Abruzzo	693	6.779	5.637	22.657	29.436	6.330
Alto Adige	98	829	2.094	12.950	13.779	2.192
Basilicata	330	3.356	4.821	10.072	13.428	5.151
Calabria	583	5.792	7.438	43.163	48.955	8.021
Campania	1.600	11.016	9.878	43.688	54.704	11.478
Emilia romagna	4.229	18.966	39.397	97.710	116.676	43.626
Friuli Venezia Giulia	438	4.833	9.053	25.054	29.887	9.491
Llazio	1.183	7.307	10.670	31.062	38.369	11.853
Liguria	366	5.315	6.119	18.900	24.215	6.485
Lombardia	3.472	19.353	53.022	149.864	169.217	56.494
Marche	1.444	9.344	14.781	53.099	62.443	16.225
Molise	263	2.660	1.720	5.391	8.051	1.983

Piemonte	1.897	9.682	20.012	56.952	66.634	21.909
Puglia	2.211	22.596	22.231	72.210	94.806	24.442
Sardegna	392	4.882	10.236	25.925	30.807	10.628
Sicilia	1.993	15.228	15.589	56.558	71.786	17.582
Toscana	2.818	12.914	20.344	61.815	74.729	23.162
Trentino	13	1.464	653	8.006	9.470	666
Umbria	873	4.951	7.206	19.773	24.724	8.079
Valle d'Aosta	51	594	1.064	3.106	3.700	1.115
Veneto	1.389	11.526	39.786	103.441	114.967	41.175
Totale complessivo	26.336	179.387	301.751	921.396	1.100.783	328.087

Totale pratiche definite nel 2010



Il contenzioso

Anche nel 2010 lo svolgimento dell'attività ha comportato il verificarsi di alcuni errori, numericamente molto limitati (poco più di una trentina a fronte di centinaia di migliaia di pratiche). Il numero estremamente limitato di errori, a cui l'Istituto a dovuto far fronte con risarcimento dei danni subiti dall'utente, sta a dimostrare l'elevato grado di professionalità dei dipendenti Inas sostenuta da una vigorosa azione di formazione continua. L'importo dei danni liquidati è stato di Euro 144.472,35 a cui sono da aggiungere Euro 83.182,33 per cause di risarcimento danni concluse con esito negativo nel 2010.

L'attività a favore degli immigrati

L'Inas si occupa della tutela degli stranieri immigrati in Italia, attraverso l'informazione sui diritti/doveri e l'assistenza e la consulenza diretta allo straniero regolarmente presente in Italia ed ai suoi familiari. L'attività di assistenza e di tutela prestata dall'Inas riguarda in particolare gli aspetti previdenziali e socio-assistenziali ed anche gli aspetti più generali che coinvolgono nel suo complesso la vita dell'immigrato in Italia, dall'ingresso al permesso di soggiorno, dal lavoro alla famiglia e allo studio e cittadinanza italiana.

Dal 1 gennaio 2009, in base al nuovo regolamento sui Patronati sono state introdotte nel paniere tre prestazioni in materia di immigrazione: rinnovo del permesso di soggiorno, richiesta del permesso

di soggiorno / permesso di soggiorno per lunghi soggiornanti e richiesta ricongiungimento familiare. Sono ambiti di grande importanza nella vita dell'immigrato: la legalità del soggiorno, condizione necessaria per poter usufruire dei diritti/doveri previsti dalle leggi e il diritto all'unione familiare, aspetto necessario per una vera integrazione in Italia.

Questi i risultati raggiunti nel 2010:

- ✓ totale titoli di soggiorno con esito positivo 108.759;
- ✓ totale ricongiungimenti familiari con esito positivo 4.028;
- ✓ totale pratiche 112.787.

Le pratiche postalizzate Inas nel 2010 (ottobre) sono state 84.309 pari al 29,8% del totale delle pratiche dei quattro patronati del CE.PA (Acli, Inas, Inca, Ital).

Se si considera il quinquennio 2006-2010 le pratiche postalizzate dal CE.PA sono risultate 1.146.499 e la quota Inas si attesta su un 30,8%. Il totale delle pratiche postalizzate dai patronati non CE.PA. risulta nello stesso periodo di poco superiore alle 82.000. L'analisi condotta su questo segmento di intervento sociale dell'Inas mostra ampi margini di miglioramento tenuto conto che sono oltre 3 milioni gli stranieri regolarmente residenti in Italia. In questa direzione l'istituto è impegnato sia attraverso l'offerta di servizi alle organizzazioni del privato sociale, sia con accordi con enti locali e rappresentanze consolari delle comunità estere presenti in Italia e, infine, attraverso un rafforzamento della collaborazione con la Cisl e le sue categorie.

Riepilogo pratiche postalizzate dal 01/12/2006 al 1/10/2010 (regione e quote di mercato)

Regione	ACLI	INAS	INCA	ITAL	Totale complessivo	Quota % ACLI	Quota % INAS	Quota % INCA	Quota % ITAL
ABRUZZO	1.349	6.170	5.471	2.610	15.600	8,6%	39,6%	35,1%	16,7%
BASILICATA	831	1.408	540	222	3.001	27,7%	46,9%	18,0%	7,4%
CALABRIA	1.219	3.756	3.353	1.526	9.854	12,4%	38,1%	34,0%	15,5%
CAMPANIA	4.830	6.691	10.236	4.223	25.980	18,6%	25,8%	39,4%	16,3%
EMILIA ROMAGNA	14.713	46.445	71.364	17.738	150.260	9,8%	30,9%	47,5%	11,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	5.797	13.498	9.236	7.405	35.936	16,1%	37,6%	25,7%	20,6%
LAZIO	5.950	13.711	15.159	15.198	50.018	11,9%	27,4%	30,3%	30,4%
LIGURIA	5.850	8.741	15.538	3.489	33.618	17,4%	26,0%	46,2%	10,4%
LOMBARDIA	47.283	74.640	113.110	29.858	264.891	17,8%	28,2%	42,7%	11,3%
MARCHE	5.914	26.465	21.546	6.849	60.774	9,7%	43,5%	35,5%	11,3%
MOLISE	49	716	671	483	1.919	2,6%	37,3%	35,0%	25,2%
PIEMONTE	28.178	30.263	25.632	24.575	108.648	25,9%	27,9%	23,6%	22,6%
PUGLIA	2.493	5.412	11.344	3.868	23.117	10,8%	23,4%	49,1%	16,7%
SARDEGNA	1.800	7.592	1.628	1.117	12.137	14,8%	62,6%	13,4%	9,2%
SICILIA	10.525	5.169	11.359	8.480	35.533	29,6%	14,5%	32,0%	23,9%
TOSCANA	27.485	31.835	36.435	11.466	107.221	25,6%	29,7%	34,0%	10,7%
TRENTINO ALTO ADIGE	2.699	7.545	10.760	5.669	26.673	10,1%	28,3%	40,3%	21,3%
UMBRIA	4.011	9.595	8.674	4.293	26.573	15,1%	36,1%	32,6%	16,2%
VALLE D'AOSTA	2.194	1.829	1.239	467	5.729	38,3%	31,9%	21,6%	8,2%
VENETO	25.379	51.454	49.275	22.909	149.017	17,0%	34,5%	33,1%	15,4%
Totale Italia	198.549	352.935	422.570	172.445	1.146.499	17,3%	30,8%	36,9%	15,0%

Elaborazione Inas su dati Ministero dell'Interno.

5.3 L'ATTIVITÀ ALL'ESTERO

Nel corso del 2010 l'attività dell'Istituto riguardante il comparto estero ha continuato a rivestire un posto di a rivestire un notevole rilievo nel quadro complessivo dell'Inas. Tale attività si è articolata su differenti livelli e in diversi ambiti: dalla produzione all'organizzazione, dalla promozione all'informazione, da quello dei rapporti tecnici con gli Istituti previdenziali a quello dei rapporti istituzionali e sindacali, connotandosi per una notevole complessità gestionale.

I risultati che l'Istituto ha ottenuto in questo settore di attività sino ad oggi sono stati senza dubbio il frutto dell'efficacia dell'azione combinata, entro i rispettivi ruoli, degli operatori e delle operatrici degli Uffici INAS all'estero, degli Uffici INAS in Italia e della Sede Centrale che,

con il loro lavoro quotidiano, hanno sempre garantito continuità di risultati.

È partendo dalla professionalità e dalla adesione a valori comuni degli operatori e delle operatrici degli Uffici Inas all'estero, che è stato possibile impostare e sviluppare una progettualità tesa a consolidare la posizione dell'Inas tra i patronati, con l'obiettivo di farlo diventare nei prossimi anni, il primo Patronato per quanto riguarda il settore estero.

In termini quantitativi è possibile registrare nel 2010, escludendo le pratiche telematiche, si registra un aumento dell'attività del 3,73%, passando da un punteggio totale di 121.480,75 del 2009 escludendo i RED degli anni precedenti 2006-2007, ad 126.379,4 del 2010.

Se si comprendono le telematiche, si registra un aumento dell'attività del 4,51%, passando da un punteggio di 130.566,25 del 2009, escludendo i RED degli anni precedenti 2006-2007, a 136.929,6.

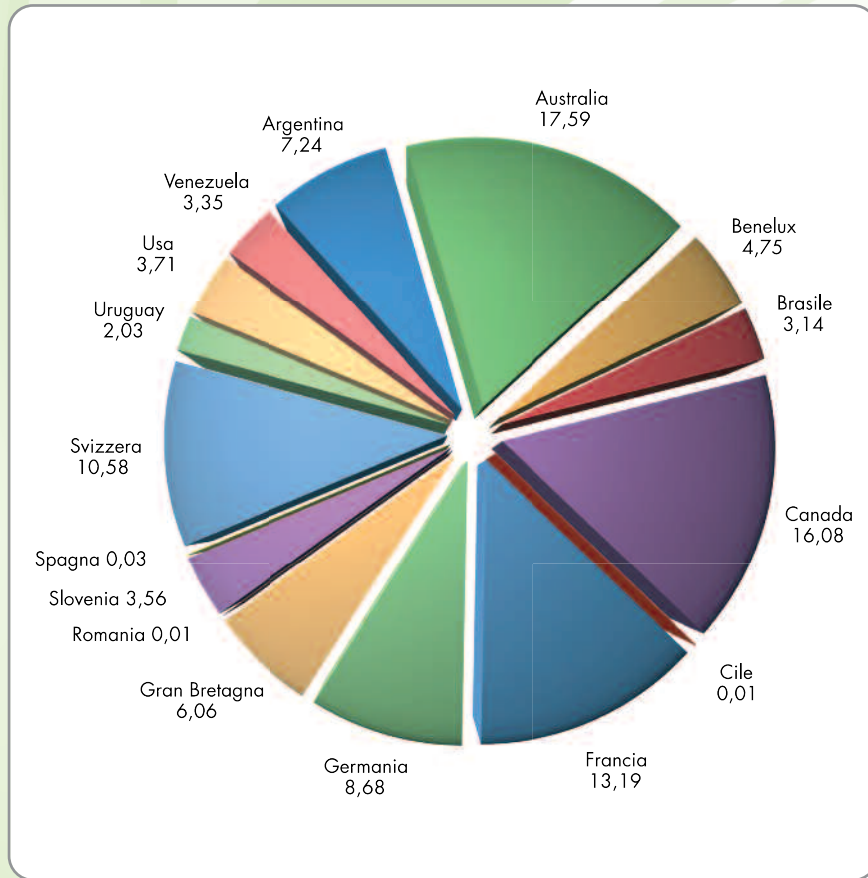


Attività estero 2010*

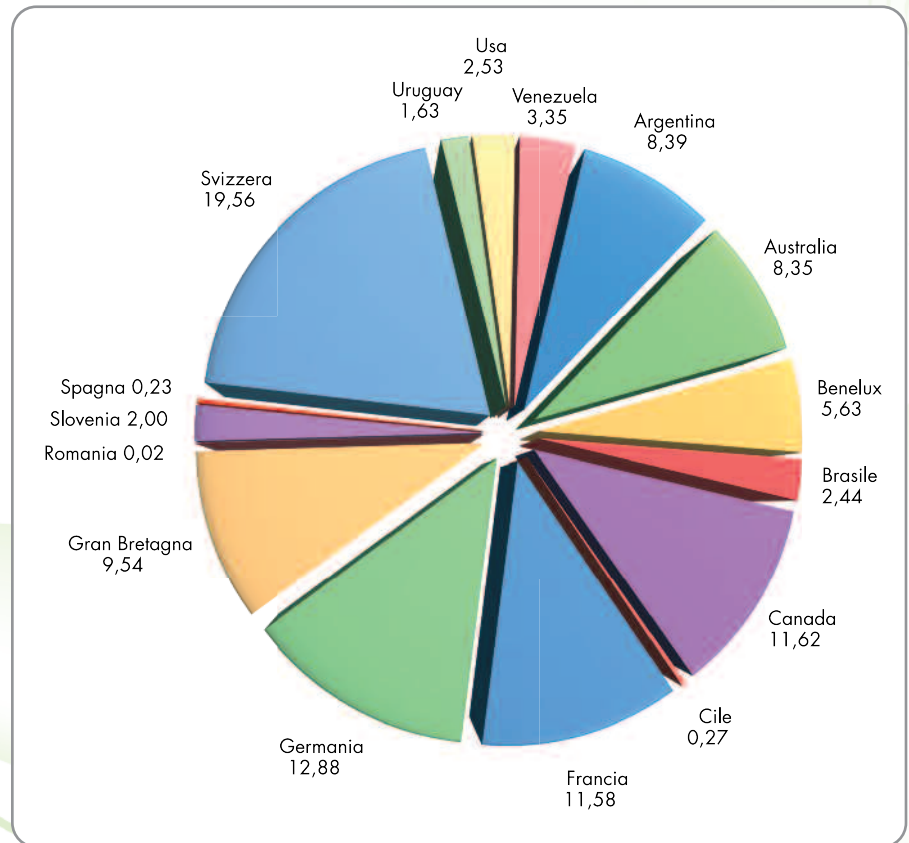
Stato	Pratiche	Punti	Pratiche telematiche	Punti telematici	Punteggio totale
BELGIO	2.784,00	6.967,00	1.587,00	396,75	7.363,75
LUSSEMBURGO	60,00	302,00	1,00	0,25	302,25
OLANDA	189,00	718,00	52,00	13,00	731,00
FRANCIA	8.408,00	14.284,70	5.952,00	1.488,00	15.772,70
GERMANIA	5.537,00	16.987,00	2.229,00	557,25	17.544,25
SVIZZERA	6.746,00	26.223,20	1.669,00	417,25	26.640,45
SLOVENIA	2.265,00	2.219,00	2.022,00	505,50	2.724,50
GRAN BRETAGNA	3.864,00	12.654,50	1.345,00	336,25	12.990,75
SPAGNA	202,00	269,50	165,00	41,25	310,75
ROMANIA	17,00	22,00	14,00	3,50	25,50
CANADA	10.263,00	13.804,00	8.069,00	2.017,25	15.821,25
USA	2.365,00	2.952,45	1.950,00	487,50	3.439,95
VENEZUELA	2.146,00	4.202,50	1.430,00	357,50	4.560,00
BRASILE	2.004,00	2.926,50	1.572,00	393,00	3.319,50
URUGUAY	1.296,00	1.980,00	981,00	245,25	2.225,25
ARGENTINA	4.616,00	10.713,00	2.852,00	713,00	11.426,00
CILE	92,00	362,00	5,00	1,25	363,25
AUSTRALIA	11.213,00	8.792,00	10.306,00	2.576,50	11.368,50
EUROPA	30.072,00	80.646,90	15.036,00	3.759,00	84.405,90
NORD AMERICA	12.628,00	16.756,45	10.019,00	2.504,75	19.261,20
SUD AMERICA	10.154,00	20.184,00	6.840,00	1.710,00	21.894,00
AUSTRALIA	11.213,00	8.792,00	10.306,00	2.576,50	11.368,50
TOTALE	64.067,00	126.379,40	42.201,00	10.550,25	136.929,60

* Dati provvisori

Produzione pratiche finanziabili per Paese - 2010 (%)

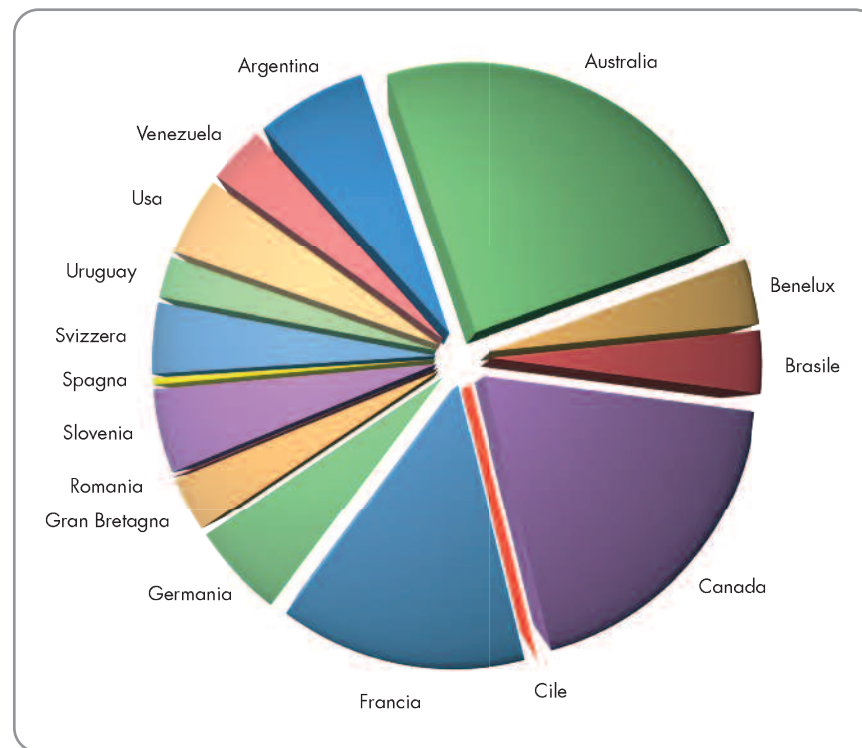


Produzione punti attività per Paese - 2010



RED Estero Inas 2009 gestiti nel 2010

Stato	Pratiche aperte finanziabili
ARGENTINA	2.763
AUSTRALIA	10.466
BELGIO	1.581
BRASILE	1.575
CANADA	8.128
CILE	4
FRANCIA	5.982
GERMANIA	2.264
GRAN BRETAGNA	1.345
OLANDA	53
ROMANIA	17
SLOVENIA	2.022
SPAGNA	165
SVIZZERA	1.702
URUGUAY	1.000
USA	1.963
VENEZUELA	1.435
Totale	42.465



5.4 LA RELAZIONE SOCIALE

L'insieme dei servizi e delle iniziative realizzati dall'Istituto nel 2010 ha riguardato le seguenti categorie di portatori di interessi:

- ✓ Utenti.
- ✓ Risorse umane.
- ✓ Cisl.
- ✓ Enti previdenziali.
- ✓ Altre Associazioni.

5.4.1 Gli utenti

Il rapporto con l'utenza e le attività di consulenza rappresentano il *core business* dell'Istituto. La soddisfazione della clientela e l'articolazione sul territorio dei servizi del Patronato da sempre caratterizzano la strategia dell'Istituto. Il processo di riorganizzazione avviato in questi anni ha avuto come obiettivi l'aumento della qualità del servizio, l'ampliamento della platea degli utenti e l'acquisizione di nuovi strumenti organizzativi e gestionali in grado di sostenere l'azione dell'Inas-Cisl in una fase di profondi cambiamenti. Le analisi condotte negli anni passati sul grado di soddisfazione degli utenti, sia in Italia che all'estero, dimostrano gli ottimi risultati ottenuti, rispetto ai quali l'Inas-Cisl si è impegnata a mantenerli e, se possibile, a migliorarli. Nel capitolo dedicato alle "Attività, strutture ed organi" sono state descritte in dettaglio le aree di tutela e di assistenza.

Per il loro significato sociale e innovativo si richiamano, in sintesi, le attività realizzate nell'ambito del progetto S.P.I.S. e dello Sportello Nazionale Mobbing.

Il progetto S.P.I.S.

Il ruolo degli Istituti di Patronato, nel corso degli ultimi anni, ha subito profonde trasformazioni e un ampliamento degli ambiti operativi di notevole entità. Tale cambiamento ha trovato regolamentazione a partire dalla Legge 152/01 che ha ridisegnato le competenze e i campi in cui il Patronato può prestare la propria opera a favore dei soggetti lavoratori e non.

Con questa prospettiva si è quindi riconosciuta ai Patronati la possibilità di intervenire in uno degli aspetti più importanti nel contrasto ai fenomeni infortunistici nel mondo del lavoro, tramite la preziosa opera di prevenzione.

Nell'ambito di un lavoro di prevenzione dei lavoratori esposti al rischio di infortuni o di malattie professionali dovute alla lavorazione svolta, l'Inas ha lanciato un progetto per l'apertura sul territorio di "Strutture per la Prevenzione, l'Igiene e la Sicurezza (S.P.I.S.)", con la finalità di individuare precocemente eventuali rischi di malattia di origine professionale, attraverso una indagine anamnestico clinica del singolo lavoratore. Tale monitoraggio effettuato dai sanitari convenzionati, sarà utile al fine di indirizzare eventuali lavoratori esposti ad un significativo rischio professionale in centri sanitari esterni, presso i quali potranno essere svolti approfondimenti diagnostici al fine di individuare possibili malattie professionali.

Per la segnalazione dei lavoratori esposti a possibili rischi lavorativi è fondamentale l'opera delle categorie così come per l'invito a recarsi presso lo S.P.I.S. per l'indagine anamnestico clinica. A seguito della raccolta dei dati anamnestici, il sanitario, qualora ne ravvisi la necessità, procederà ad inviare il lavoratore sottoposto al controllo presso un centro sanitario specializzato nel quale svolgere specifici accertamenti.

Il progetto ha visto nel 2010 interessate, a vari stadi di sviluppo, l' Abruzzo, la Puglia e la Campania. Da una indagine *ad hoc* condotta nelle zone di sperimentazione si è potuto rilevare il forte impegno della Filca-Cisl (che nel sono Abruzzo ha visto circa 480 lavoratori edili coinvolti nel progetto), accanto a quello della Fai, della Femcat, della Fisascat, della Fistel e della FP. I risultati ottenuti fin qui si collocano su diversi piani: innanzitutto nella difesa dei diritti dei lavoratori colpiti da una malattia professionale che senza l'attività messa in campo dall'Inas non sarebbe emersa o sarebbe emersa molto più tardi, sul piano associativo perchè serve a ricostruire e rafforzare la stessa immagine della Cisl nei diversi territori costituendo, soprattutto in quelli con forti difficoltà sociali o addirittura con la presenza radicata di sacche di criminalità, un vero e proprio presidio del territorio, venendo ad integrare l'attività svolta dall'ente istituzionalmente addetto alla funzione di prevenzione. Non è da sottovalutare inoltre l'influenza positiva, in termini economici generali, connessa alla individuazione precoce dell'insorgere di una malattia professionale. Non va infine sottovalutato il significato in termini, strettamente "aziendalistici" dell'apertura di nuove pratiche e, soprattutto, la validità di una formula che riavvicina i lavoratori ai propri diritti in termini di salute e di associazione sindacale attraverso l'adesione a progetti specifici che possono far riscoprire il sindacato anche a quanto fino ad oggi non si fossero avvicinati. L'indagine ha, ovviamente, messo in luce, anche i problemi finanziari, organizzativi, ecc che le singole sperimentazione hanno riscontrato e la cui soluzione potrà consentire all'Inas di ampliare l'iniziativa anche ad altri contesti territoriali, con ancora più efficacia ed efficienza.

Lo Sportello Nazionale Mobbing

L'attività dello Sportello Nazionale Mobbing è proseguita nel 2010 attraverso la consulenza individuale personalizzata, sia tramite lo sportello telefonico, il sito INAS e le e-mail.

Le richieste sono giunte numerosissime, attraverso i vari canali. Le richieste d'aiuto sono valutabili in circa 600/700 su base annuale. Le visite in sede centrale sono state un centinaio e riguardano sia lavoratrici e lavoratori italiani che stranieri. Particolarmente significativo il rapporto con la Confederazione e le categorie Cisl. Lo sportello Nazionale Mobbing rappresenta ormai un punto di riferimento consolidato per gli iscritti Cisl.

5.4.2 Le risorse umane

Al 31 dicembre 2010 le risorse umane dell'Inas sono risultate così articolate: 1.124 dipendenti di cui 180 quadri (132 maschi e 48 femmine), 944 operatori (di cui 449 maschi e 495 femmine) e 173 comandati (di cui 53 maschi e 120 femmine). Oltre al lavoro del personale dipendente e comandato l'Istituto si avvale, come previsto dalla legge, di migliaia di collaboratori volontari che prestano la loro preziosa attività gratuitamente. Molti di essi sono agenti sociali della Federazione Nazionale Pensionati-Cisl. Le collaborazioni coordinate e continuative per il 2010 sono state 19. I consulenti medici sono 371 ed i consulenti legali 374. Tra i dipendenti dell'Inas ed i comandati figurano 25 immigrati di cui 10 maschi e 15 femmine. Nelle sedi estere le risorse umane dell'Inas, sempre al 31 dicembre 2010, sono risultate pari a 197 unità (145 femmine e 52 maschi).

La retribuzione contrattuale dei dipendenti Italia varia dai 1.364,00 euro del quinto livello ai 1.849,00 euro del primo livello impiegatizio; dai 2.078 euro del quinto livello ai 2.890,00 euro del primo livello. Oltre alla retribuzione i dipendenti Inas beneficiano di altre prestazioni che riguardano la protezione contro gli infortuni, i buoni pasto ed il fondo pensioni integrativo. Il valore di queste prestazioni è stato nel 2010 di 3.456.346,44 euro.

La formazione

L'innovazione, la qualificazione, l'aggiornamento e la specializzazione sono le azioni che hanno ispirato il piano formativo realizzato nel 2010.

Un piano organico per sostenere la crescita del personale sia in termini di "capitale della conoscenza" che di sviluppo delle competenze, in una dimensione di crescita individuale e professionale che ha interessato tutti i livelli.

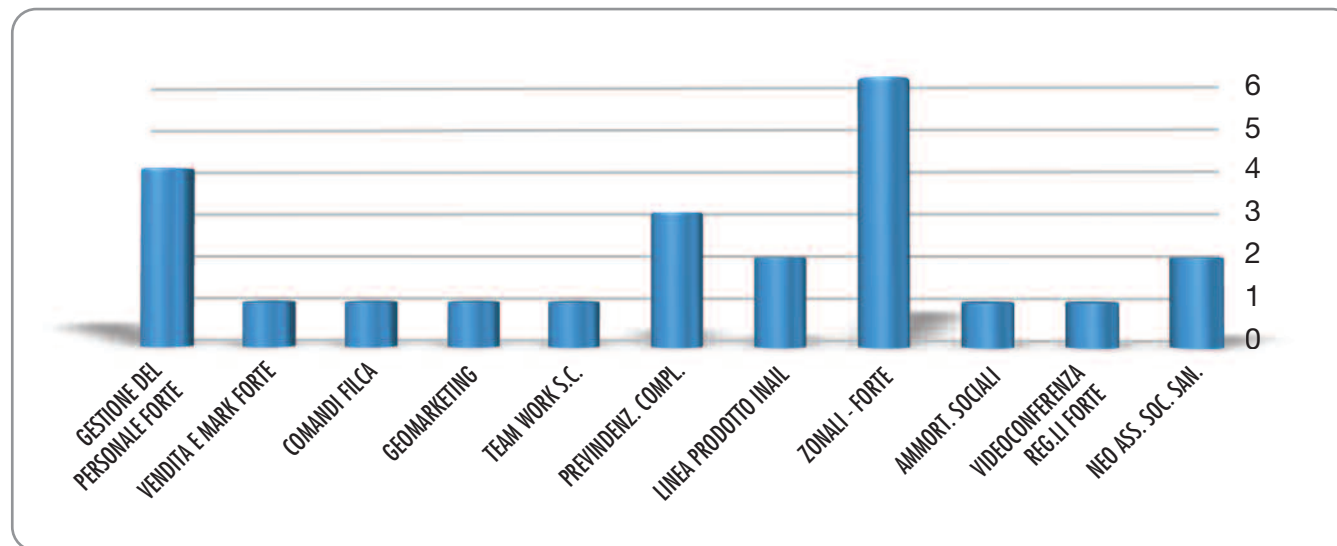
Un'attività di formazione continua dunque per affrontare le sfide emergenti nella loro complessità, utilizzando nuove risorse comunicative, interpretative e più genericamente relazionali e di marketing.

Nei vari percorsi formativi sono stati utilizzati più metodi: dall'aula tradizionale alla FAD, così somministrata:

- ✓ sistema misto caratterizzato cioè dall'alternarsi dei momenti di aula con quelli a distanza, secondo un calendario predefinito e una specifica modalità;
- ✓ sistema esclusivamente on-line, mediante l'utilizzo di una piattaforma e-learning.

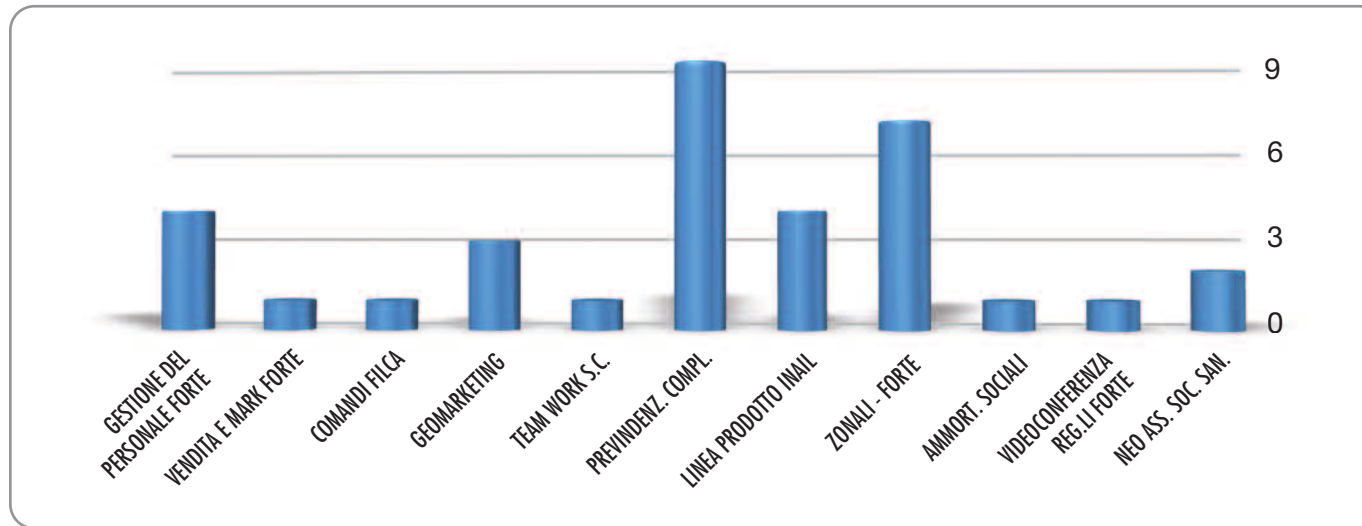
Nel corso del 2010 sono stati realizzati, a livello nazionale, 23 corsi che hanno visto la partecipazione di 562 persone con un totale di 997 presenze.

Numero corsi nazionali 2010

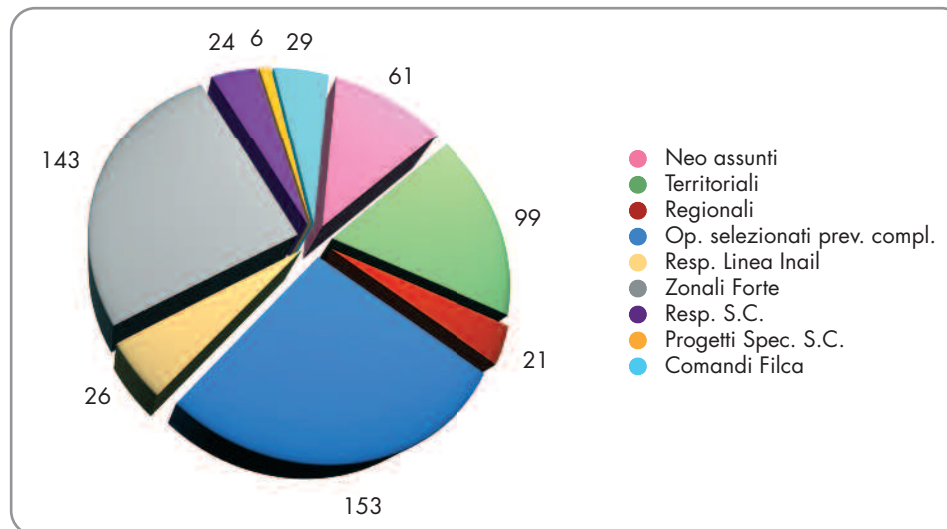


I corsi sono stati attuati in 34 moduli così redistribuiti:

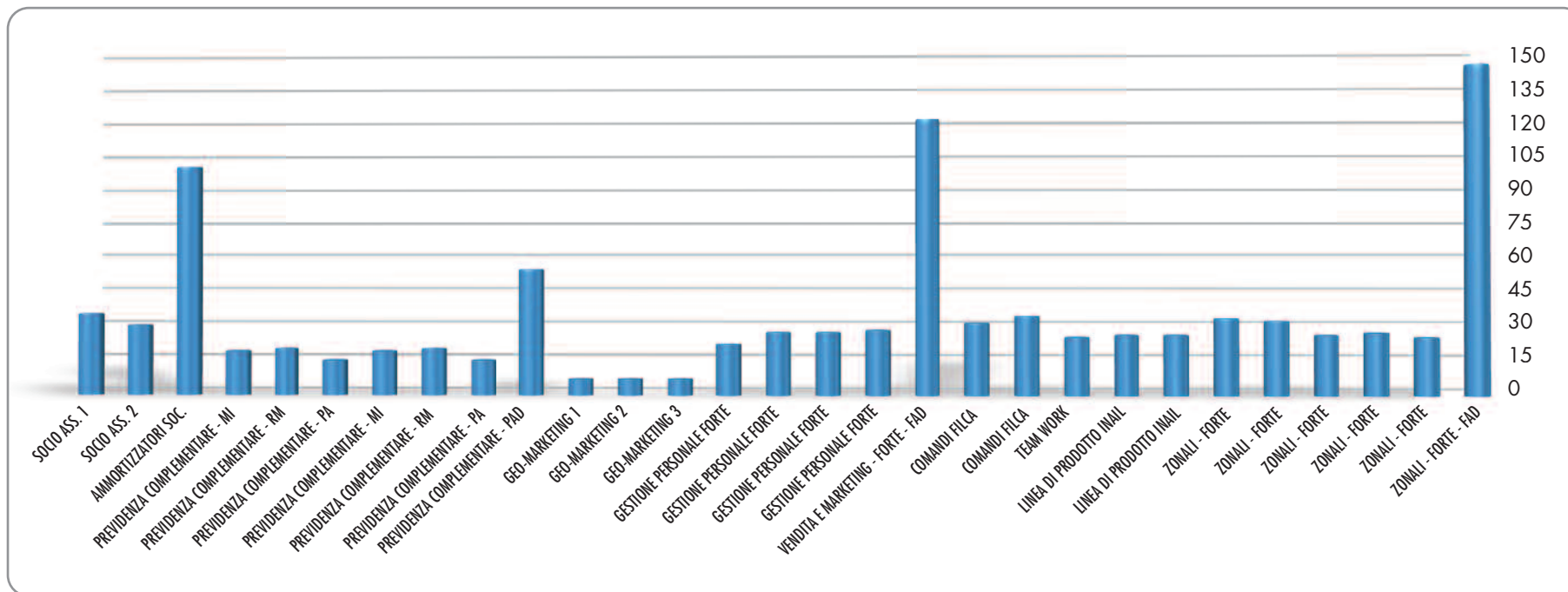
Corsi nazionali espressi in moduli



Partecipanti redistribuiti per corsi



Presenze redistribuite per corso



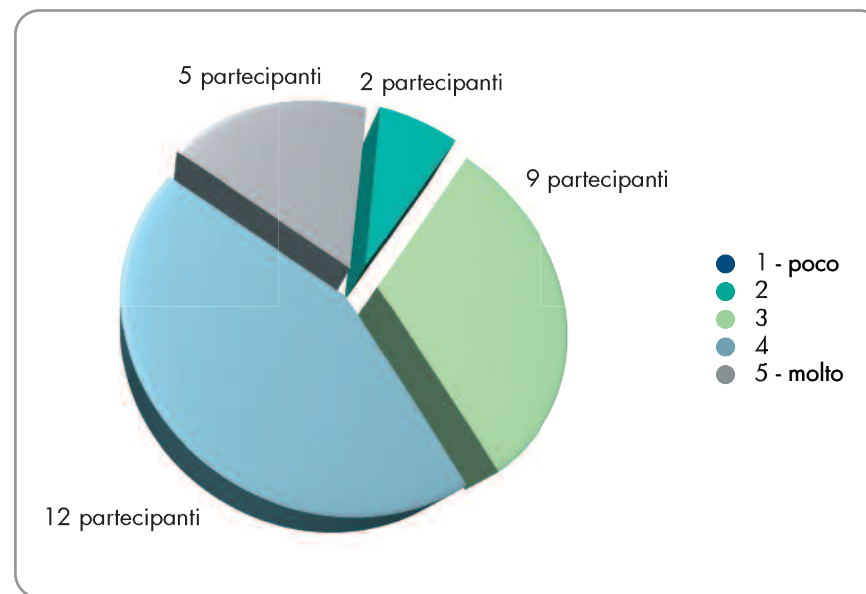
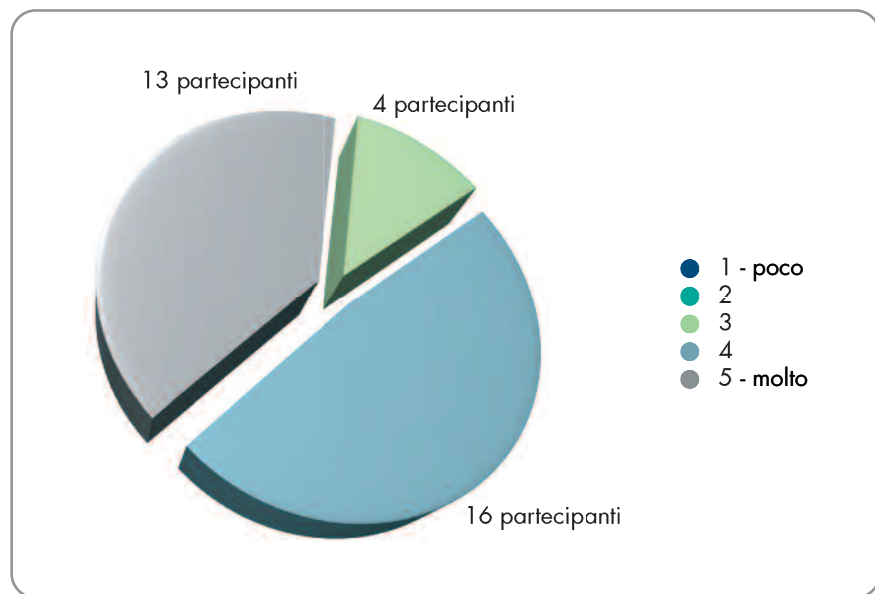
I neo assunti

Due le iniziative realizzate per i **neo-assunti** afferenti le tematiche del "Socio Assistenziale": Invalidità Civile, Congedi parentali e L. 104, Immigrazione. Le novità introdotte sul percorso

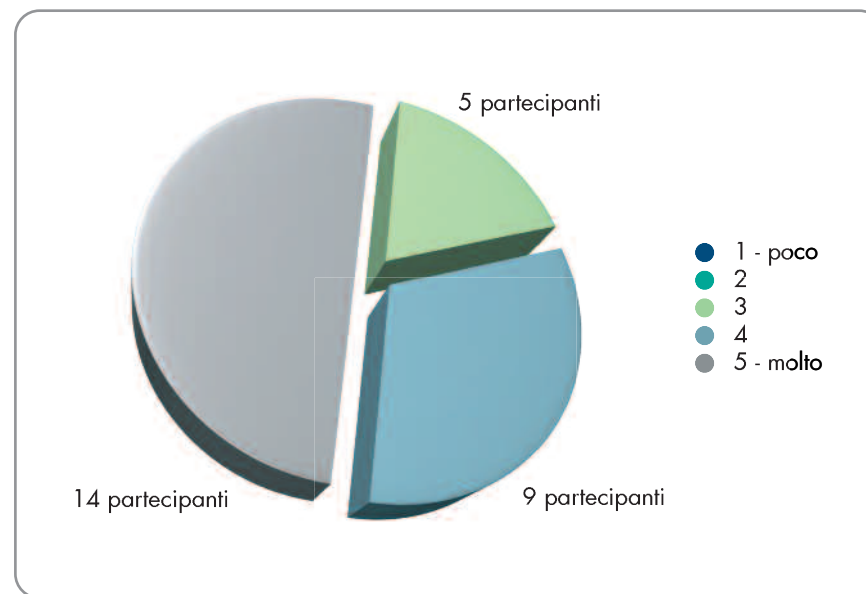
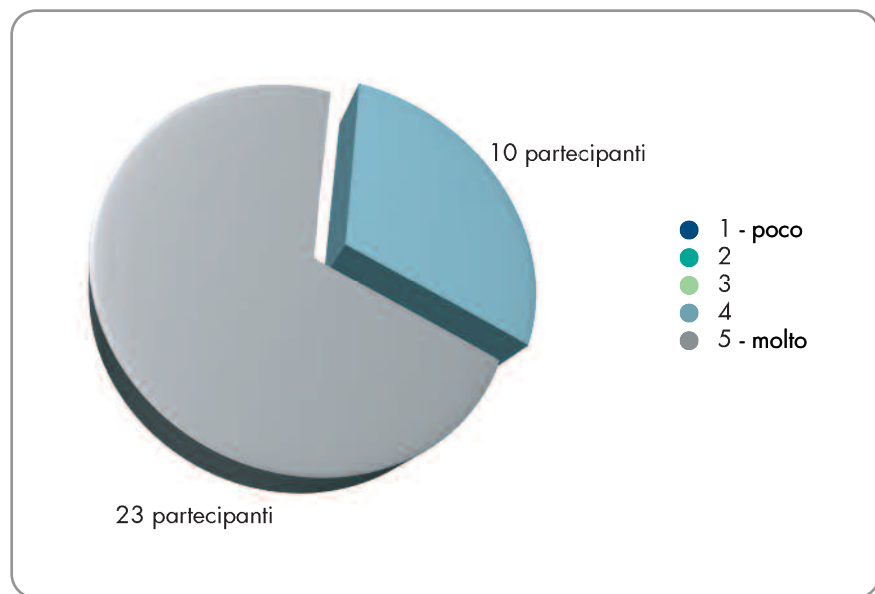
riguardando sostanzialmente il metodo didattico che ha visto l'applicazione dell'apprendimento cooperativo mediato dalle relazioni frontali sostenute dagli esperti della Sede Centrale.

Positivi sono gli esiti dei due percorsi, rilevabili da alcuni item estrapolati dai questionari di fine corso.

Il corso ha soddisfatto le tue esigenze?



Ritieni che le conoscenze acquisite ti saranno utili?



Nuove competenze per Responsabili Inas – Forte

Con questo piano formativo si sono avviati i corsi finanziati dal fondo interprofessionale For.te.

Nel 2010 si è proseguito con lo stesso progetto realizzando:

- ✓ 2 video conferenze destinate ai Responsabili Regionali;
- ✓ 4 corsi in aula destinati ai Responsabili Territoriali sulla gestione

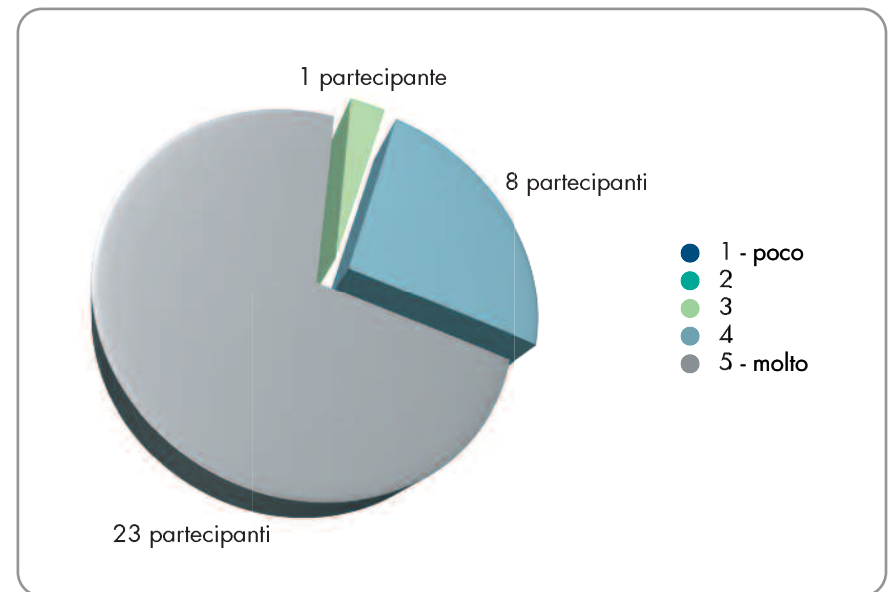
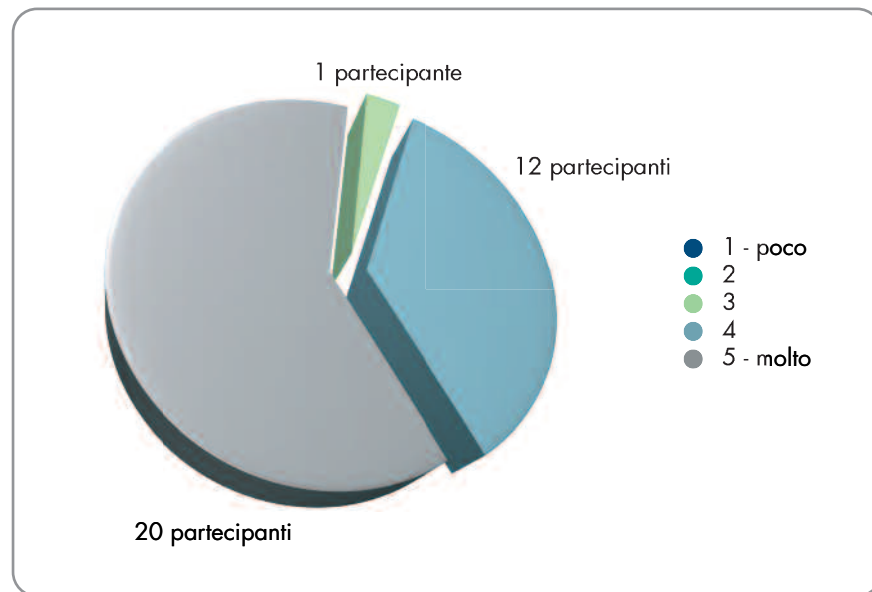
del personale;

- ✓ 5 corsi in aula + fad + conference dedicata, destinati ai Responsabili Zonali.

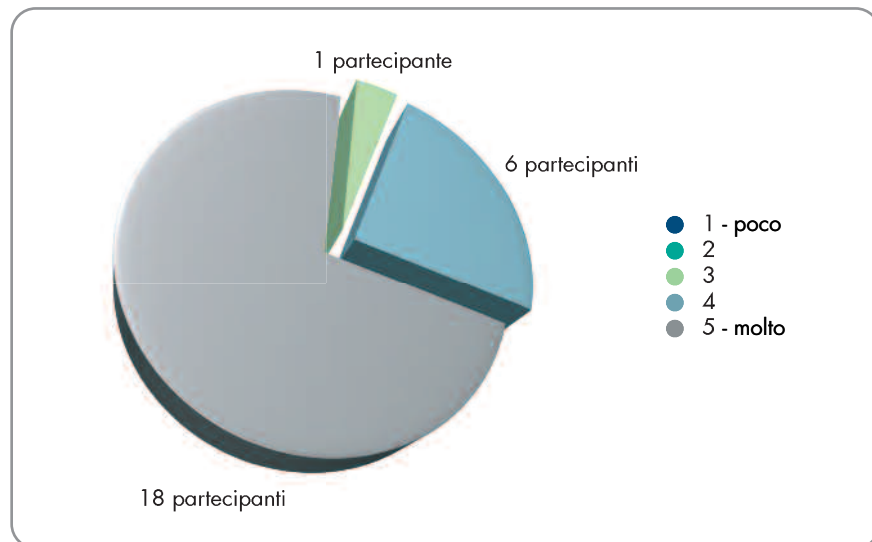
Particolarmente apprezzati sono risultati i corsi per i responsabili territoriali e quelli destinati ad una selezione di responsabili zonali.

Questi i parametri più significativi estrapolati dai questionari di fine corso:

I contenuti del modulo hanno corrisposto alle tue aspettative?



I contenuti del modulo hanno corrisposto alle tue aspettative?



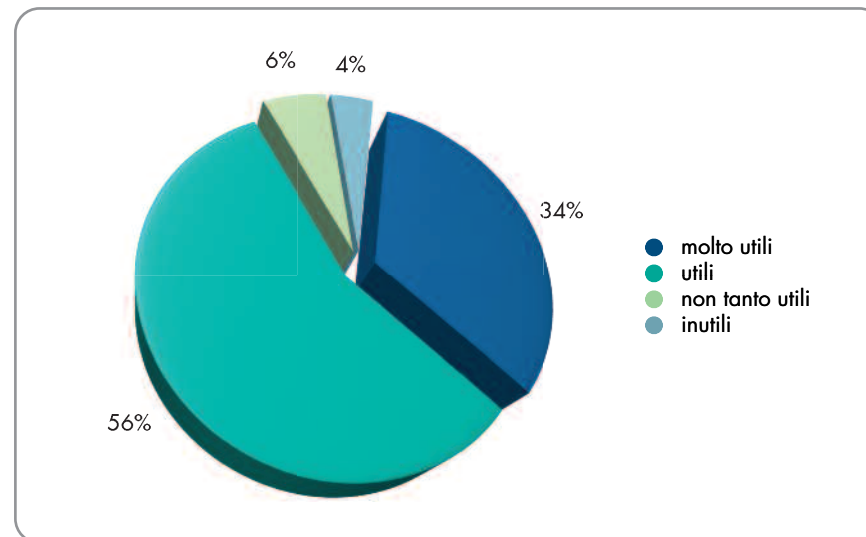
Ammortizzatori Sociali

Il corso sugli ammortizzatori sociali, realizzato in modalità e-learning, è stato articolato su 5 moduli organizzati in sequenza e prevedeva la partecipazione di 99 operatori appartenenti a 7 territori selezionati con l'obiettivo di creare un campione rappresentativo delle caratteristiche INAS, sia da un punto di vista geografico (Nord, Centro e Sud) sia per le dimensioni (piccole, medie e grandi). L'intero percorso prevedeva un tempo di completamento di otto settimane, con un collegamento minimo di due ore a settimana.

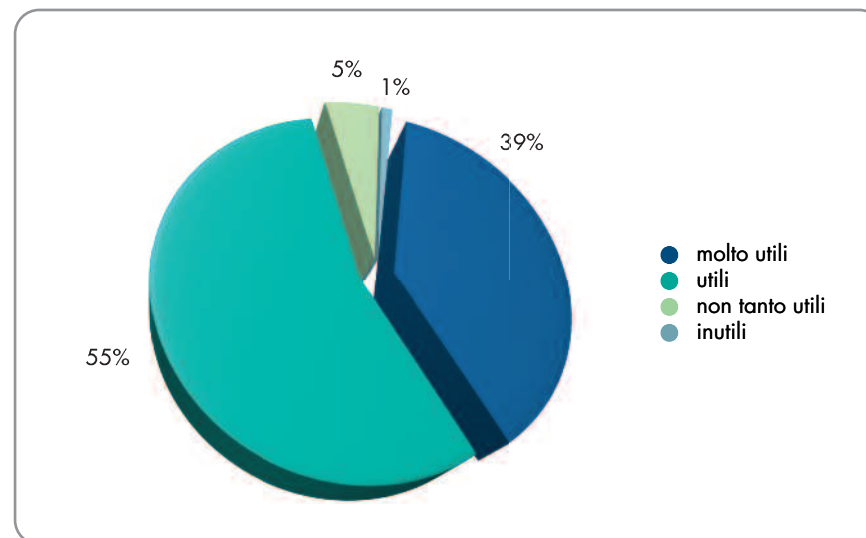
Il 67% dei partecipanti ha completato il percorso formativo nel tempo previsto.

Questi alcuni dei pareri più significativi raccolti a fine corso per quanto riguarda la progettazione del corso e la docenza:

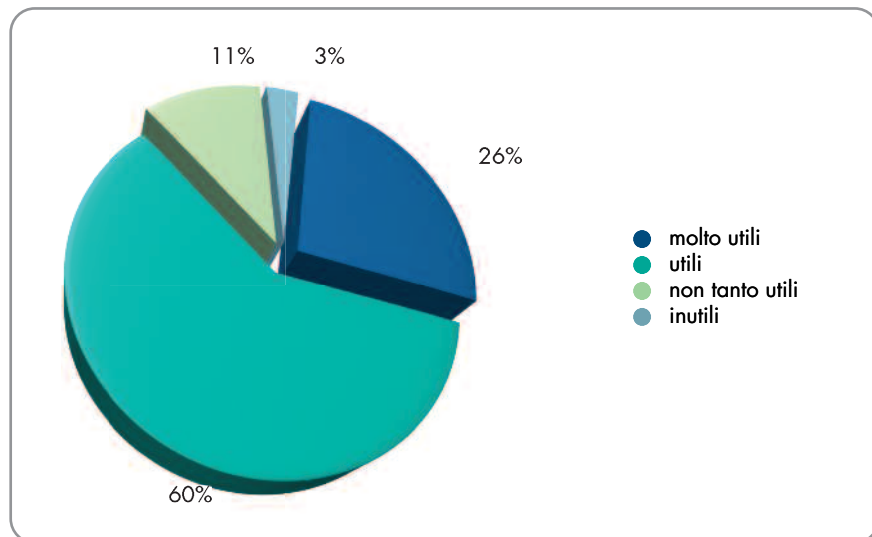
I moduli affrontati sono stati



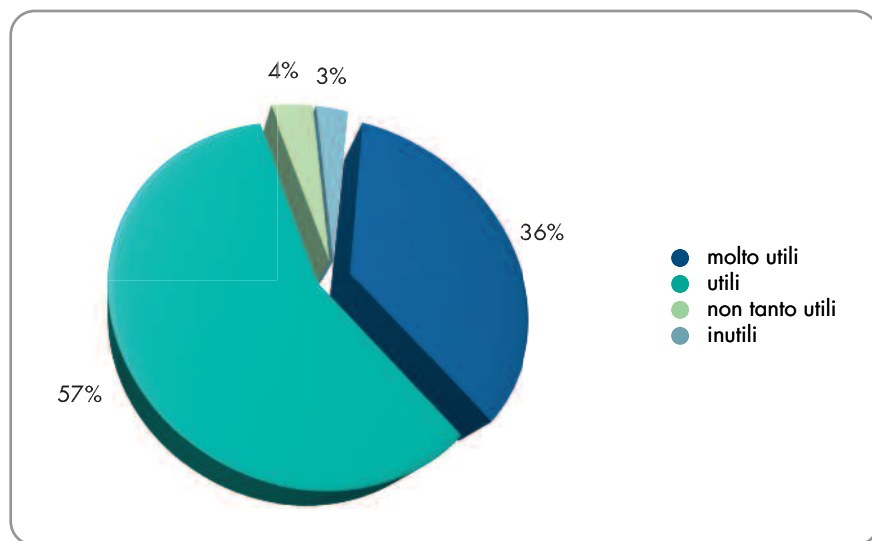
Il materiale sulla piattaforma



i test proposti sono stati



informazione ricevuta dal corso



Dalle risposte ai questionari di fine corso si ricava anche la necessità di migliorare la funzionalità della piattaforma.

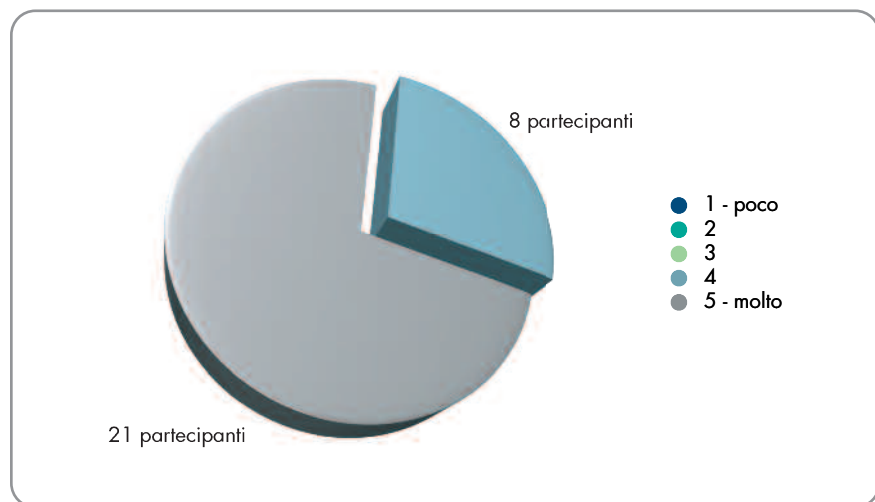
In generale si può affermare che sta maturando nell'organizzazione un atteggiamento positivo a seguito dell'esperienza realizzata e la consapevolezza che questo metodo è capace di risolvere alcuni degli aspetti che sino ad oggi hanno rappresentato un freno alla formazione: costi, tempi, continuità nell'aggiornamento, ecc.

Comandi Filca

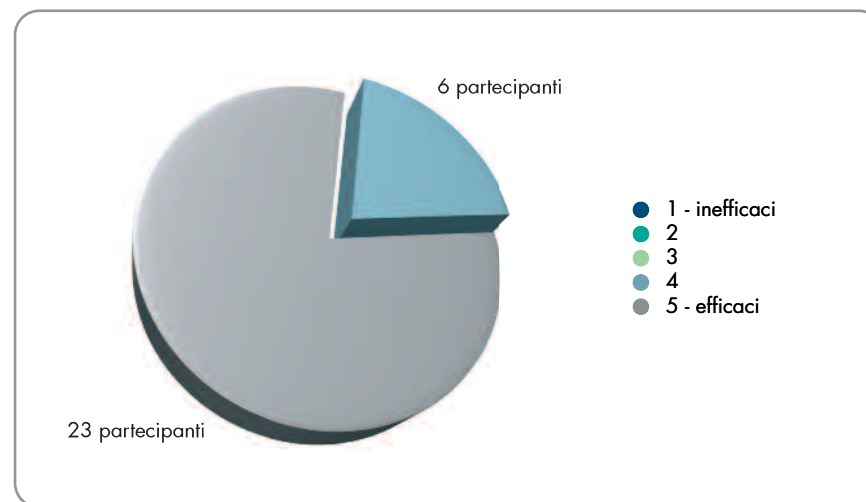
A sostegno del protocollo d'intesa siglato con la Filca si è realizzato un corso destinato a 29 operatori comandati e attivati su tutto il territorio nazionale.

Un taglio pratico ed operativo ha caratterizzato l'iniziativa i cui esiti sono di seguito riportati.

I contenuti del corso hanno corrisposto alle tue aspettative formative?



I metodi di lavoro utilizzati (spiegazioni, esercitazione etc...) ti sono sembrati:



Previdenza Complementare - Fondo interprofessionale For.te

Sui temi della previdenza complementare sono state realizzate tre iniziative formative sulla base di un progetto condiviso con lo IAL Nazionale e di un finanziamento ottenuto dal Fondo interprofessionale For.te.

I corsi, realizzati direttamente dallo IAL mediante l'alternanza della modalità dell'aula tradizionale con quella della formazione a distanza, hanno visto la partecipazione di circa 50 operatori.

Responsabili Regionali Linea di prodotto INAIL

Il corso, realizzato con la collaborazione di una società di consulenza organizzativa e di formazione, si articolava in quattro

moduli (di cui due già realizzati) di aula ed un successivo richiamo di follow-up.

Le finalità del corso sono state:

- ✓ incidere sulla motivazione delle singole persone e consentire la costruzione di un gruppo sia all'interno dell'aula che verso i referenti della Sede centrale;
- ✓ consentire l'acquisizione di conoscenze tecnico-specialistiche e normative in merito alla prevenzione sul lavoro, salute e sicurezza, malattie e infortuni professionali, ecc.;
- ✓ sviluppare competenze individuali e modalità operative per la gestione delle varie fasi del processo di promozione e vendita dei vari prodotti di tutela.

Gli operatori chiamati a partecipare sono stati 26.

Team work per Responsabili Sede centrale

È stato avviato un processo formativo destinato a tutti i responsabili della Sede centrale al fine di:

- ✓ rafforzare il clima di squadra;
- ✓ acquisire le capacità di teamworking;
- ✓ motivare e guidare le persone gestite per raggiungere gli obiettivi fissati;
- ✓ migliorare la capacità di comunicazione per gestire al meglio le relazioni.

Un primo corso, realizzato in collaborazione con una società di consulenza direzionale ed articolato in un modulo in aula ed un modulo in outdoor con l'intervento di testimonials, ha visto la partecipazione di tutti i Responsabili di Area, di Linea di prodotto e di gran parte dei responsabili dell'Unità operative.

ArcGis applicato al Geomarketing

A supporto dell'analisi di geomarketing di INAS è stato predisposto un corso di formazione sull'utilizzo del programma ArcGIS. Si tratta di un software che permette di elaborare mappe per comunicare informazioni, analizzare e comprendere fenomeni e persino costruire sequenze video con esplorazione dei dati geografici.

L'uso dell'informazione geografica e della sua rappresentazione sul territorio tramite mappe si è rilevato nel tempo uno strumento importante per conoscere, descrivere, controllare, visualizzare la nostra produzione in relazione alla collocazione geografica delle nostre sedi e dei dati ISTAT.

Con approccio prettamente operativo, i destinatari dell'iniziativa formativa hanno potuto acquisire le principali funzionalità del programma stesso.

La formazione per le sedi estere

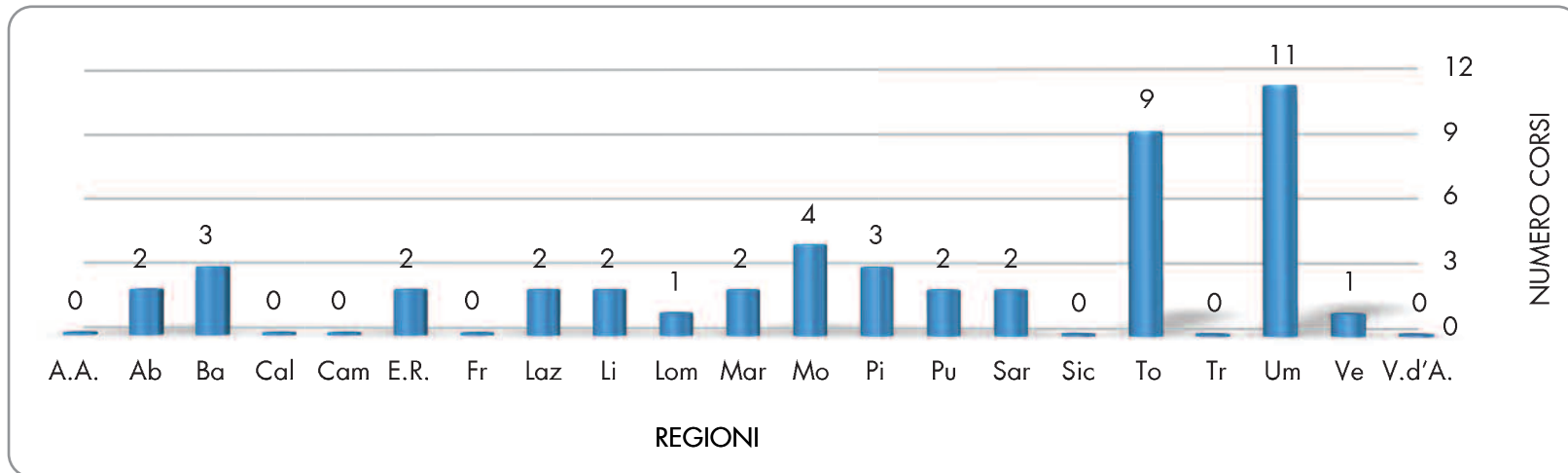
Per gli operatori che lavorano presso le sedi estere sono state realizzate le seguenti iniziative formative:

- ✓ un seminario sull'Informatica destinato a coloro che nei vari Paesi fungono da punto di riferimento per il settore;
- ✓ due corsi sulle tematiche riguardanti la previdenza italiana, destinati agli operatori dell'Australia e a i nuovi operatori dell'Argentina. Gli operatori coinvolti sono stati 37.

La formazione regionale

Estremamente ridotta appare l'attività del livello regionale, 46 corsi su tutto il territorio nazionale.

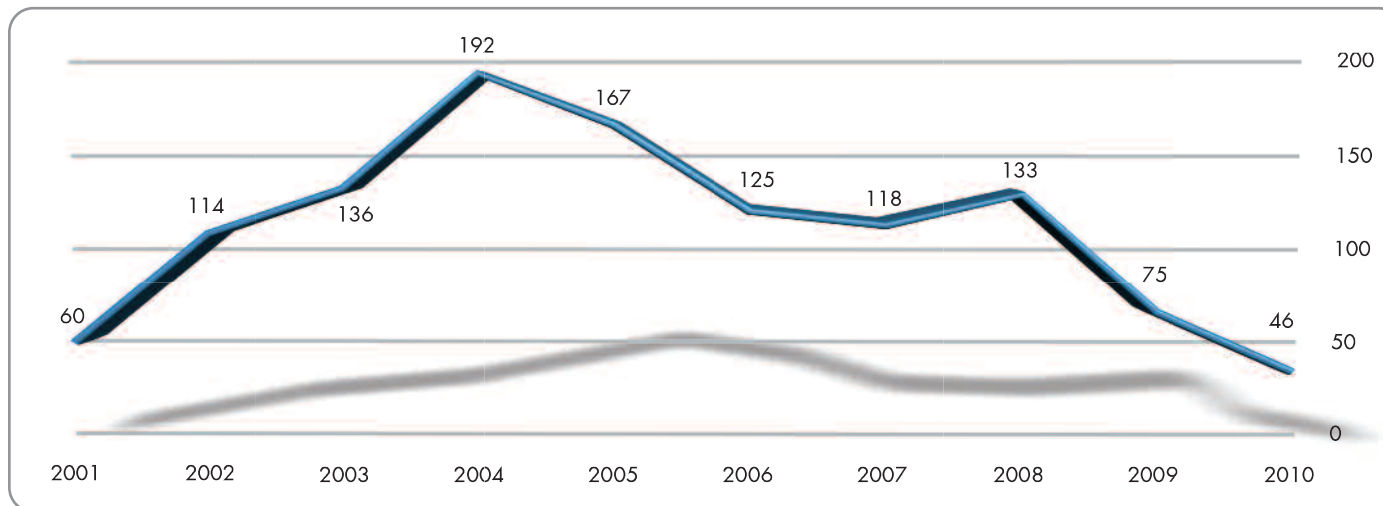
Numero corsi regionali 2010



Il trend rilevato prosegue nella riduzione dell'attività che si dimezza nel 2009 rispetto al

2008 e che continua a diminuire di circa il 40% dal 2009 al 2010.

Andamento corsi regionali 2001-2010

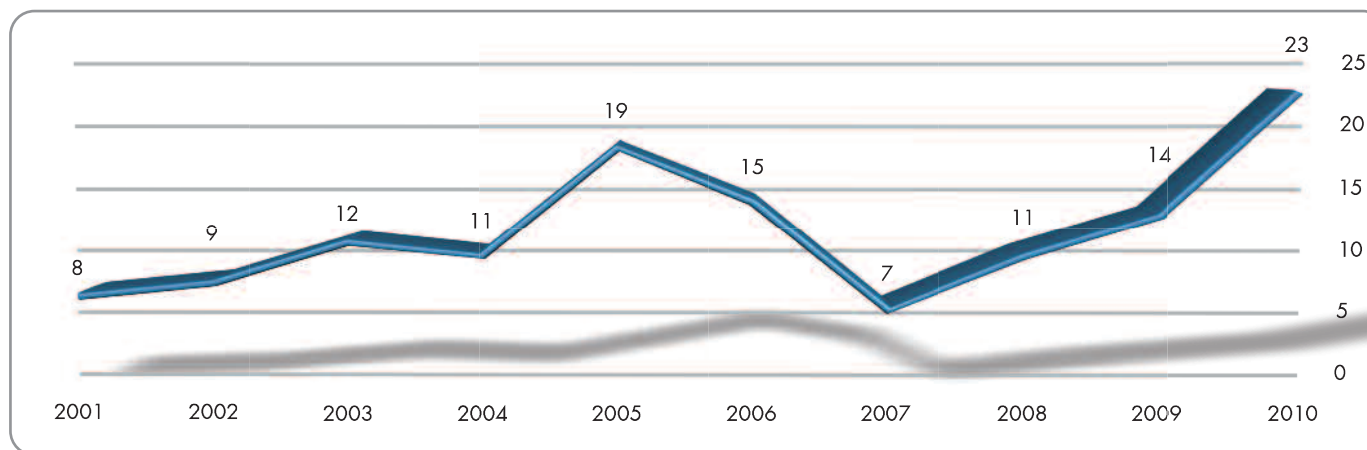


Linee di tendenza della formazione nazionale

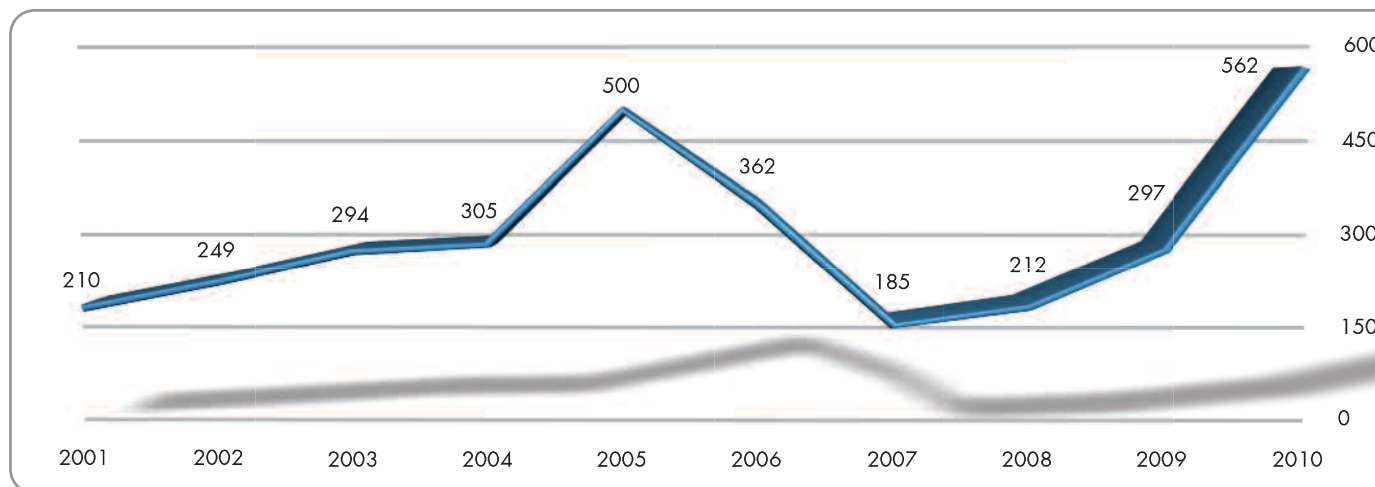
Completamente differente l'andamento della formazione a livello nazionale. Infatti, coerentemente con le scelte strategiche fissate dalla Presidenza dell'Istituto, e a dimostrazione della centralità

del ruolo di questa funzione nella crescita professionale ed individuale delle risorse umane a sostegno della qualità dei servizi offerti, le attività formative hanno fatto registrare negli ultimi tre anni un andamento crescente sia nel numero dei corsi realizzati che nel numero dei partecipanti coinvolti.

Andamento corsi nazionali 2001-2010



Numero partecipanti 2001-2010



5.5 LA CISL

Nel 2010 è proseguita la collaborazione con la struttura federale, le strutture territoriali nonché con singole categorie. Ciò consente, tra l'altro, anche di intercettare più ampi bacini di utenza e di realizzare la più estesa integrazione funzionale possibile con le altre strutture dell'organizzazione.

Nel rapporto con la Confederazione di appartenenza rientra

anche l'attività che l'Istituto svolge per promuovere la scelta dell'adesione al sindacato soprattutto in quelle categorie in cui, per ragioni connesse alla dimensione dell'azienda, alla precarietà del posto di lavoro, ecc., l'opera di proselitismo sindacale si presenta molto difficoltoso. Nel 2010 il numero delle deleghe è stato di 140.660, con una leggera flessione rispetto all'anno precedente.

Deleghe Cisl 2010 per regione

Abruzzo	4.668
Alto Adige	1.472
Basilicata	2.043
Calabria	11.812
Campania	8.633
Emilia Romagna	15.129
Friuli Venezia Giulia	2.147
Lazio	8.143
Liguria	2.335
Lombardia	2.522
Marche	10.245
Molise	1.061
Piemonte	5.872
Puglia	5.014
Sardegna	8.155
Sicilia	15.448
Toscana	9.167
Trentino	626
Umbria	3.561
Valle d'Aosta	153
Veneto	12.454
Totale	140.660



Deleghe Cisl 2010 per categoria

ANOLF	870
CISL MEDICI	8
CISL SCUOLA	3.735
CISL UNIVERSITÀ	1
FELSA	863
FIBA	41
FILCA	13.505
FIM	4.696
FIR	13
FISASCAT	15.636
FISTEL	323
FIT	983
FLAEI	16
ISCOS	1
SINALCO	6
UGC	10
UST	11.764
FPS	469
SLP	10
FEMCA	3.781
FAI	25.665
TOTALE ATTIVI	82.396
F.N.P.	58.264
TOTALE	140.660

5.6 Gli enti previdenziali e le associazioni

Nel 2010 è proseguita una intensa attività di relazione con le pubbliche amministrazioni e con gli enti previdenziali a livello di intese sia programmatiche che operative, con la firma anche di convenzioni. Sempre nel corso del 2010 l'Istituto ha realizzato una serie di incontri e iniziative con Associazioni che operano nel sociale.



Capitolo 6

Comunicazione e Informazione



6.1 INAS: 60 ANNI DI COMUNICAZIONE AL SERVIZIO DEI DIRITTI

Da sempre l'Inas considera l'informazione come il primo strumento di tutela del cittadino: rendere consapevoli gli utenti dei loro diritti rappresenta uno dei compiti prioritari del Patronato sin dalle sue origini.

Per questo nella presente edizione del bilancio sociale Inas si è scelto di ripercorrere il mutamento delle strategie e degli strumenti impiegati nel tempo dall'istituto in materia di comunicazione.

Il primo elemento di identificazione del nostro Patronato è sicuramente il logo, che ha subito – nel corso degli anni – cambiamenti significativi incarnando di volta in volta lo spirito dell'attività dell'istituto.



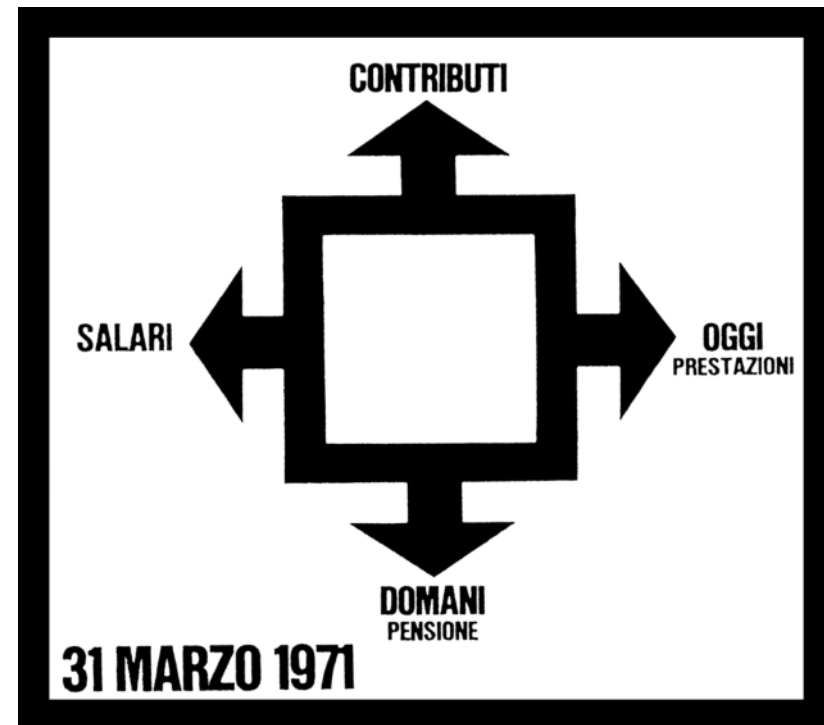
Ne è una dimostrazione il primo simbolo in cui sono rappresentati due ingranaggi – la Cisl e l'Inas – che si integrano per lavorare insieme. Viene quindi evidenziata la centralità dell'azione sinergica tra l'organizzazione ed il suo Patronato.

Negli anni '60 l'immagine del logo si trasforma per dare centralità alla persona: il Patronato è rappresentato da un cerchio giallo, mentre la persona si trova al centro, in rosso. Qui l'Inas esplicita per la prima volta il concetto di tutela globale, proponendosi come soggetto che "abbraccia" i bisogni dell'utenza in un gesto di protezione.



Con gli anni '70 il simbolo del Patronato si fa più moderno nelle linee stilizzate che indicano i percorsi a intraprendere. Al tempo stesso si rafforza il senso di appartenenza del Patronato all'organizzazione madre attraverso l'aggiunta della dicitura "Inas della Cisl".

In questo periodo, il Patronato inizia anche a pubblicizzare le proprie attività di assistenza con una comunicazione orientata all'informazione "di servizio" per la persona.



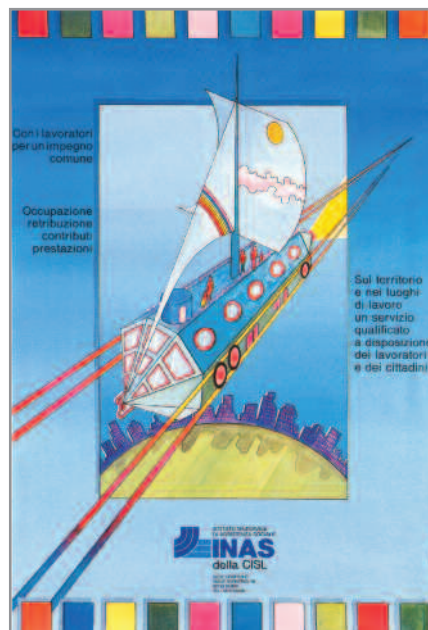


Anche gli eventi interni alla vita della Confederazione divengono strumento di comunicazione delle strategie del Patronato: al 7° congresso confederale Cisl, l'Inas si presenta con una locandina che rafforza il tema dell'integrazione con il sindacato finalizzata alla miglior tutela dei lavoratori.

Alla fine degli anni '70 il Patronato si apre ai problemi specifici come quello della salute, mostrando una particolare attenzione per la realtà dei luoghi di lavoro. Anche il bilancio dell'attività e le strategie di sviluppo diventano oggetto di riflessione e di comunicazione.

Anche la pubblicità si adegua a canoni più moderni, con un linguaggio più immediato ed efficace.

Le immagini che corredano la comunicazione del Patronato puntano a dare un senso di velocità ed efficienza che ben si adeguano alla società degli anni '80.



Lo dimostra anche l'iniziativa legata all'Inas card, uno strumento di fidelizzazione offerto agli utenti per un più agevole e rapido accesso ai servizi.



Con lo sviluppo massiccio dell'attività dell'istituto per gli italiani all'estero, anche le iniziative di comunicazione parlano di questo importante filone dell'assistenza targata Inas. Questo tipo di informazione è mirata a far conoscere la presenza del Patronato e il tipo di attività svolta all'estero: il messaggio è quindi molto lineare e punta a fornire indicazioni essenziali ai potenziali utenti.



ISTITUTO NAZIONALE DI ASSISTENZA SOCIALE

INAS
PATRONATO DELLA CISL

Intorno agli anni '90 il logo si fa più essenziale: torna in primo piano la centralità del legame tra il nostro Patronato e la Cisl. Il carattere usato è moderno e delinea l'appartenenza dell'Inas come struttura derivata dalla confederazione, qui indicata con caratteri maiuscoli.



Si rafforza la visione integrata dei servizi sindacali, concretamente realizzata anche attraverso corsi di formazione congiunti tra le diverse strutture: la sinergia viene proposta come un modo di ripensare le attività svolte dai vari soggetti che compongono la Confederazione, rappresentati come i vagoni di un treno che attraversa il territorio, prima linea dell'azione del sindacato, un treno che è necessario non perdere.



La centralità della dimensione locale emerge in molte iniziative in cui il sindacato e le sue strutture si aprono al confronto con gli altri soggetti che, all'interno della società civile, si fanno carico dei bisogni delle persone disagiate.

Si moltiplicano anche le tipologie di utenti tutelati: famiglie, lavoratori, emigranti sono i protagonisti delle iniziative pubblicitarie del Patronato.

Si aggiungono anche gli immigrati: in questi anni esplose il tema dell'accoglienza, che fa la sua comparsa anche nella comunicazione dell'Inas.



A metà degli anni '90, il logo dell'istituto si adegua alla nuova immagine della Cisl mutandone i colori, il rosso e il verde, e le forme caratterizzate dalle tre onde.



Alla fine degli anni '90 il logo si arricchisce dell'alveare: ogni "cella" è rappresentata con un diverso colore e indica i vari campi di intervento del Patronato.

Con la celebrazione del 50° anniversario dell'Inas, nel 2000, si torna ad un'immagine più essenziale dove l'identità del Patronato viene messa in evidenza con l'inclusione del termine stesso nel logo.



In questo decennio, si sviluppa una nuova formula di comunicazione diretta con l'utenza: l'organizzazione di una giornata dedicata a fornire informazioni e consulenza nelle principali piazze delle città italiane diviene una delle fasi più importanti della strategia promozionale dell'Inas.

Quando l'Inas compie 60 anni si regala un nuovo logo, progettato per rafforzare il valore della mission del Patronato. Il marchio vuole trasmettere dinamicità, mantenendo un continuità cromatica con il precedente logo. All'interno risulta estremamente leggibile il logo Cisl, per un'immediata identificazione di appartenenza. L'elemento di innovazione è rappresentato dalla lettera finale "s" che si allunga in un movimento verso il futuro, indicando la proiezione dell'istituto verso nuove prospettive.



Negli ultimi anni, un profondo intervento di rinnovamento ha interessato, in generale, le strategie di informazione dell'istituto, che sono state sviluppate anche tenendo conto dei nuovi mezzi di comunicazione.

6.2 LA COMUNICAZIONE E LA PROMOZIONE INAS NEL 2010

Nel corso del 2010 le attività di comunicazione e marketing si sono concentrate sulla promozione di specifici prodotti previdenziali.

L'esempio più rilevante è rappresentato dal progetto relativo all'invalidità civile. Con la nuova procedura si sono aperti ampi spazi di intervento per l'istituto. Nella fase preparatoria dell'attività di promozione di questo prodotto è stato ideato un intervento presso i medici di base per sensibilizzarli ed informarli in merito all'attività del Patronato in questo ambito. In seguito ci si è rivolti al mercato esterno (utente finale) attraverso una campagna pubblicitaria radiofonica ad hoc e all'istituzione di un numero verde dedicato che ha ottenuto un riscontro positivo presso l'utenza.

Una seconda fase è stata avviata dopo il periodo estivo con l'utilizzo di modalità promozionali sperimentali: una specifica campagna guidava chi cercava informazioni sull'invalidità civile sino al nostro sito, proponendogli poi di prenotare on line un appuntamento presso le sedi Inas. L'iniziativa si è rivelata molto efficace, portando circa 10.800 persone sull'apposita pagina web, e totalizzando 200 prenotazioni per gli appuntamenti in sole 2 settimane.

In considerazione dei risultati positivi ottenuti, è stata avviata una seconda campagna web rivolta ai dipendenti della scuola.

In questa ottica di impiego di strumenti innovativi e caratterizzati da una grande potenzialità di diffusione, l'intero sito web dell'istituto è stato sottoposto a significative modifiche con il duplice obiettivo di rendere lo strumento più "vicino" all'utente attraverso varie formule di interattività e supportare in maniera sistematica e diretta le iniziative di promozione.

In quest'ottica di avvicinamento all'utenza, sono state riorganizzate e potenziate le attività di direct marketing.

Un'iniziativa specifica è stata ideata per le nuove zone: 80.000 sacchetti con il logo e l'indirizzo delle sedi prescelte sono stati distri-

buiti dalle farmacie limitrofe rispetto agli uffici, raggiungendo così un target trasversale.

Sul fronte della promozione all'interno della Cisl, con la creazione dell'anagrafe unica degli iscritti, sono stati realizzati progetti specifici con categorie e servizi della Confederazione.

In quest'ottica, sono stati sottoscritti accordi con le categorie centrate soprattutto sulla promozione di alcune specifiche tutele per gli iscritti.

L'istituto si sta muovendo anche sul fronte internazionale: anche in Argentina è stata attivata un'esperienza di direct marketing per i Red. In questo modo si punta a conferire all'istituto, sia in Italia che all'estero, uniformità di immagine attraverso attività promozionali omogenee.

Sul fronte della comunicazione, il Patronato si è impegnato a garantire ai potenziali utenti chiarimenti e spiegazioni relativi a iter burocratici particolari, tramite i mass media – tra cui numerose testate giornalistiche televisive, italiane e straniere – che hanno interpellato gli esperti dell'Istituto per le loro competenze professionali, ospitandoli in trasmissioni su numerose emittenti.

Particolare attenzione è stata dedicata alla realtà del web: il sito dell'istituto è stato completamente rinnovato, privilegiando la riorganizzazione delle informazioni per renderle più accessibili e l'introduzione di strumenti di interattività, come la possibilità di prenotare appuntamenti on line presso le sedi dell'Inas, e quella di porre domande di carattere tecnico agli esperti del Patronato.

Considerati gli emergenti bisogni di tutela legati ai giovani, il sito internet – primaria fonte di informazione per questa fascia di utenza – viene costantemente aggiornato con articoli sulle novità in materia di previdenza e con quelle relative all'attività dell'istituto, con un netto orientamento ad una comunicazione di servizio che aiuti gli utenti a conoscere norme e procedure spesso complicate. Alle oltre 400



schede tematiche, realizzate dagli esperti dell'Inas per illustrare diritti e tutele degli utenti, si aggiungono specifici percorsi di navigazione costruiti per rispondere a vari criteri di ricerca, partendo dalle specifiche esigenze informative del lettore e una sezione di interazione con i professionisti del Patronato che rispondono on line ai numerosissimi quesiti posti dagli utenti in Rete.

Accanto al sito Internet, è attivo anche un numero verde grazie al quale si possono conoscere gli indirizzi delle sedi del Patronato.

Tutti questi strumenti di contatto sono oggetto di costante promo-

zione, per rendere sempre più accessibile la tutela dell'Inas.

Tra gli eventi organizzati nel 2010, particolare rilevanza ha assunto la presentazione del bilancio sociale dell'Istituto, occasione per chiarire ancora una volta il ruolo del Patronato e tracciarne le prospettive future, confrontandosi direttamente con gli stakeholders. La diffusione dei dati relativi è stata curata sia su quotidiani che su agenzie di stampa.

Grande attenzione è stata dedicata anche alla realizzazione di un evento internazionale, il convegno "I diritti sociali non hanno passaporto", tenutosi a Montevideo, per il quale sono stati preparati ma-



teriali specifici indirizzati ai media.

In generale, è stata approfondita la cura delle relazioni con i giornalisti e i responsabili delle testate, in modo da rafforzare ed ampliare lo spazio che essi possono dedicare al Patronato.

In questa ottica, comunicati, schede illustrative, note informative su argomenti di stretta attualità sono stati redatti per la diffusione alla stampa.

Tale procedura ha interessato anche le testate locali, attraverso il contatto con i responsabili regionali e territoriali, che fanno da tramite per la diffusione delle informazioni legate al lavoro dell'Istituto: questa azione si è sviluppata sia facendo pervenire sul territorio materiali informativi, comunicati ed articoli già "confezionati" sia su richiesta degli stessi responsabili, laddove si siano riscontrate particolari esigenze di affrontare singoli temi, rilevanti per una specifica realtà locale.

Pubblicazioni regolari di rubriche "di servizio" che forniscono informazioni di tutela per gli utenti sono ospitate su numerosi giornali e riviste, tra cui "Avvenire" ed "Il Messaggero di S. Antonio". Nella stessa ottica, alle riviste delle singole categorie Cisl (Cisl Università, Fistel, Fisascat, Fnp, Fit, etc.) vengono regolarmente inviati articoli e schede che trattano argomenti previdenziali strettamente legati al lavoro nei settori produttivi che le federazioni tutelano.

Dimensione privilegiata per la diffusione delle informazioni sull'attività del Patronato dirette alla Cisl e alle sue strutture è il quotidiano della Confederazione "Conquiste del lavoro", sul quale vengono pubblicate notizie sia di carattere previdenziale sia strettamente legate alla vita dell'Istituto. Nel 2010, specifici contenuti sono stati prodotti anche per la versione on line del quotidiano.

Il supplemento speciale "Inas Tutela" esce a cadenza mensile come allegato al giornale della Cisl e affronta di volta in volta in dettaglio un singolo tema legato all'assistenza socio-previdenziale. Grazie a questo strumento, i diritti che spettano agli utenti in varie aree di tutela, vengono illustrati in modo semplice, per diffonderne il più possibile la consapevolezza. Questo inserto viene distribuito sull'intero territorio nazionale. La cura di questa pubblicazione è stata costante per permetterne una sempre maggiore fruibilità.

Nel 2010, inoltre, l'attività di promozione e informazione su larga scala, in merito ai temi previdenziali più importanti, è stata rilevante e continuativa, con la realizzazione di campagne pubblicitarie sui media e la diffusione di materiali prodotti dall'Istituto – come volantini e brevi guide – dedicati di volta in volta ai temi "caldi" sul fronte della previdenza e studiati appositamente per una facile lettura e comprensione da parte dei cittadini e dei lavoratori.

Per quanto riguarda la comunicazione diretta a interlocutori "istituzionali", l'Istituto ha ritenuto importante partecipare a manifestazioni legate alla Pubblica Amministrazione come Anci e Forum P.A..

Dedicata a questo tipo di target è anche la rivista "Tutela", quadrimestrale in cui l'Inas propone in modo autorevole le proprie opinioni e stimola riflessioni, al di fuori degli schemi ideologici. La pubblicazione viene distribuita tra gli operatori e i consulenti del Patronato, in abbonamento a chi ne fa richiesta, ed è inviata ad università e enti di ricerca, ministeri e enti pubblici.

L'intero impianto comunicativo, dunque, è stato orientato alla gestione e diffusione di informazioni utili all'utenza, in modo da rendere quest'ultima consapevole dei propri diritti e della possibilità di avvalersi della tutela del Patronato Inas per vederli riconosciuti.



Capitolo 7

Informazioni utili





Le strutture

L'Inas è presente su tutto il territorio nazionale ed in alcuni Paesi europei ed extraeuropei con una significativa presenza di immigrati italiani. Le sedi italiane sono distribuite in tutte le regioni con un totale di 792 uffici a cui si aggiungono migliaia di recapiti.

ITALIA

PIEMONTE	ST NOVARA (NO) 28100 NOVARA Via dei Caccia 7/A Tel. (0321) 627206	LOMBARDIA	ST LECCO (LC) 23900 LECCO Via Besonda Sup. 11 Tel. (0341) 275455	ST SONDRIO (SO) 23100 SONDRIO Via Bonfadini 1 (P.le Stazione) Tel. (0342) 527830	ST SAVONA (SV) 17100 SAVONA Gall. Aschero 3 Tel. (019) 813050	ST VERONA (VR) 37133 VERONA Lungadige Galtarossa 22 Tel. (045) 8096030-31	ST TRIESTE (TS) 34132 TRIESTE Piazza Dalmazia 1 Tel. (040) 6791340
Sede Regionale		Sede Regionale					
10125 TORINO (TO) Via Sant'Anselmo 11 Tel. (011) 6548295	ST TORINO (TO) 10125 TORINO Via M. Cristina, 50 Tel. (011) 6520101	20127 MILANO (MI) Via Gerolamo Vida 10 Tel. (02) 89355500	ST LODI (LO) 26900 LODI P.le Giovanni Forni 1 Tel. (0371) 5910215	ST VARESE (VA) 21100 VARESE Via B. Luini 8 Tel. (0332) 283601	VENETO	ST VICENZA (VI) 36100 VICENZA V.le Carducci 23 Tel. (0444) 322742	ST UDINE (UD) 33100 UDINE Via T. Ciconi 16 Tel. (0432) 246481
Sedi Territoriali		Sedi Territoriali			Sede Regionale		
ST ALESSANDRIA (AL) 15100 ALESSANDRIA Via Parma 36 Tel. (0131) 254178	ST VERBANIA (VB) 28921 VERBANIA Via Farinelli 6/a Tel. (0323) 404193	ST BERGAMO (BG) 24126 BERGAMO Via G. Carnovali 88 (c.p. 24) Tel. (035) 324200	ST LEGNANO (MI) 20025 LEGNANO Via A. da Giussano 26 Tel. (0331) 484451		30171 VENEZIA Via Piave 7 Tel. (041) 5330831	FRIULI VENEZIA GIULIA	
	ST VERCELLI (VC) 13100 VERCELLI Via Paggi 1 Tel. (0161) 255400	ST BRESCIA (BS) 25128 BRESCIA Via Altipiano D'Asiago 3 Tel. (030) 3844750	ST MANTOVA (MN) 46100 MANTOVA Via Torelli 58 (Valletta Valsecchi) Tel. (0376) 352273-4	LIGURIA	Sedi Territoriali	Sede Regionale	TRENTINO
ST ASTI (AT) 14100 ASTI Via XX settembre 10 Tel. (0141) 593251				Sede Regionale	ST BELLUNO (BL) 32100 BELLUNO Via Feltre 25 Tel. (0437) 944761	34132 TRIESTE Piazza Dalmazia 1 Tel. (040) 6791342	Sede Regionale
ST BIELLA (BI) 13900 BIELLA Via Garibaldi 8/c Tel. (015) 0973026	VALLE D'AOSTA	ST COMO (CO) 22100 COMO Via Rezzonico 34/a Tel. (031) 307089	ST MILANO (MI) 20124 MILANO Via B. Marcello 18 Tel. (02) 29525021	16123 GENOVA P.zza Campetto 1/6 Tel. (010) 2472516	ST PADOVA (PD) 35137 PADOVA Passeggiata del Carmine 4 Tel. (049) 8757855	Sedi Territoriali	38100 TRENTO Via Santa Croce 63 Tel. (0461) 215254
ST CUNEO (CN) 12100 CUNEO Via Cascina Colombaro 33 Tel. (0171) 698332	Sede Regionale	ST CREMONA (CR) 26100 CREMONA Via Dante 121 Tel. (0372) 596834	ST BRIANZA (MB) 20900 MONZA Via Dante 17/A Tel. (039) 2399206	Sedi Territoriali	ST ROVIGO (RO) 45100 ROVIGO V.le Tre Martiri 87/A Tel. (0425) 399204	ST ALTO FRIULI (UD) 33013 GEMONA DEL FRIULI Via Roma 148 Tel. (0432) 980908	Sedi Territoriali
ST IVREA (TO) 10015 IVREA P.zza La Marmora 14 Tel. (0125) 641114	11020 SAINT CHRISTOPHE (AO) Loc. Grand Chemin 22 Tel. (0165) 234757	ST VALLE CAMONICA (BS) 25047 DARFO Boario T. Via Lorenzetti Cond. "La Perla" Tel. (0364) 536097	ST PAVIA (PV) 27100 PAVIA Via Rolla 3 Tel. (0382) 531280	ST CHIAVARI (GE) 16043 CHIAVARI Via Jacopo Rocca 32 Tel. (0185) 322594	ST TREVISO (TV) 31100 TREVISO Via Cacciatori del Sile 23 Tel. (0422) 545611	ST GORIZIA (GO) 34170 GORIZIA Via Manzoni 5 Tel. (0481) 531987	Sedi Territoriali
	Sedi Territoriali			ST GENOVA (GE) 16123 GENOVA P.zza Campetto 1 Tel. (010) 2472516	ST SANREMO (IM) 18038 SANREMO Via Martiri della libertà 15 Tel. (0184) 500708	ST PORDENONE (PN) 33170 PORDENONE Via S. Valentino 30 Tel. (0434) 549939	ALTO ADIGE
	ST AOSTA (AO) 11100 AOSTA Rue Saint Martin De Corleans 59 Tel. (0165) 41560			ST LA SPEZIA (SP) 19121 LA SPEZIA Via del Carmine 7 Tel. (0187) 253247	ST VENEZIA MESTRE (VE) 30172 VENEZIA Via Cà Marcello 10 Tel. (041) 2905811	Sede Regionale	39100 BOLZANO Via Siemens 23 Tel. (0471) 568410

Sedi Territoriali

ST BOLZANO (BZ)
39100 BOLZANO
Via Siemens 23
Tel. (0471) 568410

ST BRESSANONE (BZ)
39042 BRESSANONE
Via Bastioni Maggiori, 7
Tel. (0472) 831941

ST MERANO (BZ)
39012 MERANO
Via Meinardo 2
Tel. (0473) 230242

EMILIA ROMAGNA**Sede Regionale**

40121 BOLOGNA
Via Milazzo 16
Tel. (051) 256718

Sedi Territoriali

ST BOLOGNA (BO)
40121 BOLOGNA
Via Amendola 4/D
Tel. (051) 256711

ST FERRARA (FE)
44121 FERRARA
C.so Piave 60
Tel. (0532) 777626

ST FORLI' CESENA (FO)
47100 FORLI'
Piazza del Carmine 20
Tel. (0543) 24036

ST MODENA (MO)
41100 MODENA
Via Rainusso 56 -
Pal. Europa
Tel. (059) 826503

ST PARMA (PR)
43126 PARMA
Via Lanfranco 21/A
Tel. (0521) 037611

ST PIACENZA (PC)
29100 PIACENZA
Via P. Cella 15/17
Tel. (0523) 711266

ST RAVENNA (RA)
48100 RAVENNA
Via Vulcano 78/80
Tel. (0544) 261980

ST REGGIO EMILIA (RE)
42121 REGGIO EMILIA
Via Turri 71
Tel. (0522) 357460

ST RIMINI (RN)
47900 RIMINI
Via Caduti
di Marzabotto 30
Tel. (0541) 799812

TOSCANA**Sede Regionale**

50127 FIRENZE
Via Benedetto Dei 2/A
Tel. (055) 4392282

Sedi Territoriali

ST AREZZO (AR)
52100 AREZZO
Via Michelangelo 116
Tel. (0575) 27935

ST FIRENZE (FI)
50127 FIRENZE
Via Carlo del Prete 135
Tel. (055) 3269001

ST GROSSETO (GR)
58100 GROSSETO
Viale Mameli 13
Tel. (0564) 422301

ST LIVORNO (LI)
57125 LIVORNO
Via Goldoni 73
Tel. (0586) 895302

ST LUCCA (LU)
55100 LUCCA
V.le Puccini 1780
Tel. (0583) 508801

ST MASSA CARRARA (MS)
54033 CARRARA (MS)
Via A. Ceci 11
(Ang. Via Manzoni)
Tel. (0585) 70847

ST PISA (PI)
56125 PISA
Via Vespucci 1
Tel. (050) 518236

ST PISTOIA (PT)
51100 PISTOIA
V.le G. Matteotti 37
Tel. (0573) 970128

ST PRATO (PO)
59100 PRATO
Via Pallacorda 5
Tel. (0574) 31647

ST SIENA (SI)
53100 SIENA
Via Toselli 14/A
Tel. (0577) 270916

MARCHE**Sede Regionale**

SR MARCHE
60127 ANCONA
Via Dell'Industria 17
Tel. (071) 505236

Sedi Territoriali

ST ANCONA (AN)
60125 ANCONA
P.zza Medaglie D'Oro 12
Tel. (071) 2802322

ST ASCOLI PICENO (AP)
63100 ASCOLI PICENO
C.so V. Emanuele 37
Tel. (0736) 252551

ST MACERATA (MC)
62100 MACERATA
Via Ghino Valentini 35
Tel. (0733) 4075276

ST PESARO (PS)
61100 PESARO
Via Porta Rimini 8/14
Tel. (0721) 32794

UMBRIA**Sede Regionale**

06124 PERUGIA
Via Campo di Marte 4/N-1
Tel. (075) 5000854

Sedi Territoriali

ST FOLIGNO (PG)
06034 FOLIGNO
Via Fiamenga 55
Tel. (0742) 321555

ST PERUGIA (PG)
06124 PERUGIA
Via Campo di Marte 4/N-1Tel.
(075) 5000854

ST TERNI (TR)
05100 TERNI
V.le Del Cassero 20
Tel. (0744) 2079221

LAZIO**Sede Regionale**

00198 ROMA
c/o ST INAS
V.le R. Margherita 83/A
Tel. (06) 84438390

Sedi Territoriali

ST FROSINONE (FR)
03100 FROSINONE
Via M. T. Cicerone 70
Tel. (0775) 872325

ST LATINA (LT)
04100 LATINA
Via Cairoli 10
Tel. (0773) 691221

ST RIETI (RI)
02100 RIETI
V.le Fassini 20
Tel. (0746) 485233

ST ROMA (RM)
00198 ROMA
V.le Regina
Margherita 83/A
Tel. (06) 84438397-345

ST VITERBO (VT)
01100 VITERBO
Via M.G. Marescotti 7
Tel. (0761) 250541

ABRUZZO**Sede Regionale**

65127 PESCARA
Via dei Sanniti 18
Tel. (085) 62804

Sedi Territoriali

ST AVEZZANO (AQ)
67051 AVEZZANO
Via Monte Velino 63
Tel. (0863) 25967

ST CHIETI (CH)
66100 CHIETI
Via C. De Lollis 10
Tel. (0871) 330221

ST L'AQUILA (AQ)
67100 L'AQUILA
Via Gronchi 16
Tel. (0862) 25322

ST PESCARA (PE)
65121 PESCARA
C.so V. Emanuele II° 50
Tel. (085) 4222766

ST TERAMO (TE)
64100 TERAMO
Via Nicola Dati 2
Tel. (0861) 247739

MOLISE**Sede Regionale**

86100 CAMPOBASSO
Via Ziccardi 10
Tel. (0874) 438558

Sedi Territoriali

ST CAMPOBASSO (CB)
86100 CAMPOBASSO
Via Ziccardi 10
Tel. (0874) 438558

ST ISERNIA (IS)
86170 ISERNIA
Via Gorizia, 23 Int. 2
Tel. (0865) 412715

CAMPANIA**Sede Regionale**

80133 NAPOLI
Via Medina 5
Tel. (081)5529792

Sedi Territoriali

ST AVELLINO (AV)
83100 AVELLINO
Via Circonvallazione 42
Tel. (0825) 36143

ST BENEVENTO (BN)
82100 BENEVENTO
V. Nicola da Monteforte 1
Tel. (0824) 53287

ST CASERTA (CE)
81100 CASERTA
Via Ferrarecche 75
Tel. (0823) 326081

ST NAPOLI (NA)
80133 NAPOLI
Via Medina 5
Tel. (081) 5513247

ST SALERNO (SA)
84122 SALERNO
Via Michele Conforti 4
Tel. (089) 231140

PUGLIA**Sede Regionale**

70126 BARI (BA)
Via Cardarola 31
Tel. (080) 5537719

Sedi Territoriali

ST BARI (BA)
70126 BARI
Via Caldarola 31
Tel. (080) 5580654

ST BRINDISI (BR)
72100 BRINDISI
V.le P. Togliatti 78
Tel. (0831) 542875

ST FOGGIA (FG)
71100 FOGGIA
Via Monte Grappa 64
Tel. (0881) 726155

ST LECCE (LE)
73100 LECCE
V.le della Libertà 79/A
Tel. (0832) 314906

ST TARANTO (TA)
74100 TARANTO
Via Regina Elena 126
Tel. (099) 4526764

BASILICATA**Sede Regionale**

85100 POTENZA (PZ)
Via del Gallitello 56
Tel. (0971) 476780

Sedi Territoriali

ST POTENZA (PZ)
85100 POTENZA
Via del Gallitello 56
Tel. (0971) 476780

75100 MATERA (MT)
85100 MATERA
Via Ettore Maiorana snc
Tel. (0835) 335105

CALABRIA**Sede Regionale**

**88040 S. EUFEMIA
LAMEZIA (CZ)**
Via Statale 18 - 131/A
Tel. (0968) 53017

Sedi Territoriali

ST CATANZARO (CZ)
88100 CATANZARO
Via Indipendenza 6
Tel. (0961) 746583

ST COSENZA (CS)
87100 COSENZA
Via Caloprese 23
Tel. (0984) 29525

ST CROTONE (KR)
88900 CROTONE
Via Firenze 68
Tel. (0962) 901929

**ST REGGIO
CALABRIA (RC)**
89125 REGGIO CALABRIA
Via Demetrio Tripepi 54
Tel. (0965) 27194

ST VIBO VALENTIA (VV)
89900 VIBO VALENTIA
Via F. Protetti 32
Tel. (0963) 41283

SICILIA**Sede Regionale**

90143 PALERMO
Piazza Castel Nuovo 35
90141 PALERMO
Tel. (091) 335294

Sedi Territoriali

ST AGRIGENTO (AG)
92100 AGRIGENTO
Via Esseneto 8
Tel. (0922) 25928

ST CALTANISSETTA (CL)
93100 CALTANISSETTA
Via Can. Pulci 9
(Pal. Turiano)
Tel. (0934) 22123

ST CATANIA (CT)
95124 CATANIA
Via Crociferi 43
Tel. (095) 326151

ST ENNA (EN)
94100 ENNA
Via San Sebastiano 21
Tel. (0935) 511744

ST MESSINA (ME)
98123 MESSINA
Viale Europa 58 Is. 68
Tel. (090) 6507625

ST PALERMO (PA)
90143 PALERMO
Via Villa Heloise 34
Tel. (091) 346009

ST RAGUSA (RG)
97100 RAGUSA
Via Ercolano 9
Tel. (0932) 623588

ST SIRACUSA (SR)
96100 SIRACUSA
Via Tripoli 9 - II° piano
Tel. (0931) 465624

ST TRAPANI (TP)
91100 TRAPANI
Via Marinella 42
Tel. (0923) 23960

SARDEGNA**Sede Regionale**

09125 CAGLIARI
Via Ancona 9
Tel. (070) 3490257

Sedi Territoriali
ST CAGLIARI (CA)
09125 CAGLIARI
Via Ancona 9
Tel. (070) 307269

ST IGLESIAS (CI)
09016 IGLESIAS
Via Roma 78
Tel. (0781) 24680

ST LANUSEI (OG)
08045 LANUSEI
Via Marconi 149
Tel. (0782) 41081

ST NUORO (NU)
08100 NUORO
Via V. Emanuele 34
Tel. (0784) 35071

**ST GALLURA
LOGUDORO (OT)**
07026 OLBIA
Via Cimabue s.n.c.
Tel. (0789) 23896

ST ORISTANO (OR)
09170 ORISTANO
P.zza Roma - Pal. Sotico
Tel. (0783) 73962

ST SASSARI (SS)
07100 SASSARI
Via IV Novembre 53
Tel. (079) 270381

**ST MEDIO
CAMPIDANO (VS)**
09025 SANLURI (VS)
Via Carlo Felice 194
Tel. (070) 9370349



L'Istituto opera in 18 Paesi.

ESTERO

INAS - BELGIO (ADACI)

In collaborazione con il
Sindacato del CSC

Coordinamento

BRUXELLES 1060

1 Avenue Paul
Henry Spaak
Tel. (0032-2) 5218445
Fax (0032-2) 5210925
inaslge@skynet.be

Uffici Provinciali

BRUXELLES 1060

1 Avenue Paul
Henry Spaak
Tel. (0032-2) 5218445
Fax (0032-2) 5210925
inaslge@skynet.be

CHARLEROI 6000

5 Rue Prunier (4° piano)
Tel. (0032-71) 323791
Fax (0032-71) 300417
inascha@skynet.be

LIEGI 4020

7 Rue Gretry
Tel. (0032-4) 3420274
Fax (0032-4) 3441994
inaslge@skynet.be

HASSELT 3500

c/o ACV-CSC
Mgr. Broekxplein 6
Tel. (0032-11) 306122
Fax (0032-11) 306999
inashasselt@skynet.be

MONS 7000

Rou Claude
De Bettignies, 14
Tel. (0032-65) 313039
inasmons@skynet.be

INAS - LUSSEMBURGO

Ufficio Zonale

LUSSEMBURGO 1012

GRAN DUCHE
DU LUXEMBURG
Rue du Commerce 11
c/o L.C.G.B.
Tel. (00352) 4994241

INAS - OLANDA

In collaborazione con il
Sindacato del CNV

Coordinamento

BE GELEEN

OLANDA 6161
Rijksweg Zuid 1e
Tel. (0031-46) 4202822
inaslge@skynet.be

Ufficio Provinciale

BE GELEEN OLANDA 6161

Rijksweg Zuid 1E
Tel. (0031-46) 4202822
inaslge@skynet.be

INAS - FRANCIA (ATIEF-F.O.)

In collaborazione
con il Sindacato
di F.O. Fource Ouvriere

Coordinamento

CRAN GEVRIER 74960

1, Rue de la Tournette
Tel. (0033-9) 63289528
Fax (0033-450) 465841
inas-atief-fr@orange.fr

Uffici Provinciali

PARIS CEDEX 14 - 75680

7 Passage Tenaille
Tel. (0033-1) 40528570
Tel. (0033-1) 40528573
Fax (0033-1) 40528572
paris@inas-atief.com

CRAN GEVRIER ANNECY 74960

Rue de la Crete 29
Tel. (0033-450) 674049
Fax (0033-450) 465841
inas-atief-crangevrier
@orange.fr

GRENOBLE CEDEX 02 38030

Avenue de l'Europe 32
c/o U.D. - F.O.
Tel. (0033-476) 338140
Fax (0033-476) 330390
grenoble@inas-atief.com

VILLEURBANNE (LYON) 69100

c/o U.L. - F.O.
6, Place du Dr. Lazare
Goujon - Palais du travail
Tel/Fax (0426106142/43
lyon@inas-atief.com

SAINT-ETIENNE 42000

Rue Du Grand Moulin 19
Tel. (0033-477) 492080
Fax (0033-477) 256613
saint-etienne
@inas-atief.com

Uffici Zonali

Saint Etienne:

• RIVE DE GIER

c/o La Roche
des Citoyens
7, Cours Du 11 Novem-
bre
42800 Rivede Gier

• FIRMINY

Place du Marché
Firminy 42700
Tel/Fax (0033-477)
560109

NANCY 54000

Rue Raugraff 12
Tel. (0033-383) 350552
Fax (0033-383) 378177
inas.nancy@orange.fr

Uffici Zonali Nancy:

• FORBACH

7, Avenue General
Passaga
Forbach 57600
Tel. (0033-387) 842358

• THIONVILLE

14, Rue du Vieux College
Thionville 57100
Tel. (0033-382) 543632

MARSEILLE 13005

2, Rue Fernand Pauriol
Tel. (0033-491) 812456
Fax (0033-491) 811953
inas.atief.marseille
@orange.fr

INAS - FRANCIA (ACSI-C.F.D.T.)

In collaborazione con il
Sindacato del CFTD)

Coordinamento

CHAMBERY CEDEX 03 73003

77, Rue Ambroise
Croizat - B.P. 357
Tel. (0033-479) 620163
Fax (0033-479) 629147
inasfrance@wanadoo.fr

Uffici Provinciali

CHAMBERY CEDEX 03 73003

77, Rue Ambroise
Croizat - B.P. 357
Tel. (0033-479) 620163
Fax (0033-479) 9147
inas.chambery
@orange.fr

CANNES 06400

c/o Sindacato CFDT
11, Rue St. Dizier
Tel. (0033-493) 945062
inas.cannes@orange.fr

NICE CEDEX 1 - 06005

16, Avenue Thiers
B.P. 1273
Tel. (0033-493) 877901
Fax (0033-493) 168836
inas-nice@wanadoo.fr

INAS - GERMANIA (INAS - CISL - DGB)

In collaborazione con il
Sindacato del DGB

Coordinamento

MUNCHEN 80336

Schwanthalerstr 64
Tel. (0049-89) 532332
Fax (0049-89) 5439245
n.perugini@inas.it

Uffici Provinciali

MUNCHEN 80336

Schwanthalerstr 64
Tel. (0049-89) 532332
Fax (0049-89) 5439245
n.perugini@inas.it

NURNBERG 90402

DGB Haus
Kornmarkt 5/7
Tel. (0049-911) 2059381
Fax (0049-911) 2059386
m.minutello@inas.it

SAARBRUCKEN 66111

Fritz Dobisch Str. 5
Tel. (0049-681) 473108
Fax (0049-681) 9890842
g.dinapoli@inas.it

STUTTART 70174

Willi Bleicher Str. 20
Tel. (0049-711) 2841974
Fax (0049-711) 2841976
m.gattari@inas.it

WOLFSBURG 38440

D.G.B. Haus
Siegfried Ehlers Str. 1
Tel. (0049-5361) 278020
Fax (0049-5361) 278030
i.cinefra@inas.it

DUSSELDORF 40210

c/o DGB-HAUS
F. Ebertstr. 34/38
Tel. (0049-211) 363627
Fax (0049-211) 3683234
f.leone@inas.it

Uffici Zonali

Dusseldorf:

• DUISBURG

Hochemmericher
Markt 1/3
Duisburg 47226
Tel. (0049-2065) 90870
- 908722

• FRANKFURT

c/o DGB Hans Wilhelm
Lenscher Strasse 69-77
D-60329
Frankfurt/main

INAS - SVIZZERA

In collaborazione
con il Sindacato
dei Cristiano Sociali

Coordinamento

ZURICH 8004

Feldstrasse 130
Tel. (0041-44) 2413719
Fax (0041-44) 2413868
coordinamento@inas.ch

Uffici Provinciali

ZURICH 8004

Feldstrasse 130
Tel. (0041-44) 2413864
Fax (0041-44) 2427203
zurigo@inas.ch

Ufficio Zonale Zurich:**• PFAEFFIKON-SZ**

Schindellegistrasse 1
Pfaeffikon - SZ 8808
Tel. (0041-55) 4104635
Fax (0041-44) 2427203
(telefono e fax del
Sindacato Comin)

BERN 3011

Waisenhausplatz 28
C.P. 718
Tel. (0041-31) 3810945
Fax (0041-31) 3810388
berna@inas.ch

LUCERNA 6005

Obergrundndstr. 109
Tel. (0041-41) 3103004
Fax (0041-41) 3105240
luzern@syna.ch

LAUSANNE 1001

Rue Centrale 12
Tel. (0041-21) 3200111
Fax (0041-21) 3200121
losanna@inas.ch

Ufficio Zonale**Lausanne:****• SION**

Av. De La Gare 5
CAS. POS. 535
1950 - Sion
Tel. (0041-27) 3231550
sion@inas.ch

**INAS - SVIZZERA
FRONTALIERATO**

*In collaborazione con il
Sindacato del OCST*

Coordinamento**MENDRISIO 6850**

Via G.Lanz 25
c/o Cristiano Sociali
Tel. (0041-91) 6405111
Fax (0041-91) 6467452
coordinamento@inas.ch

Uffici Provinciali**MENDRISIO 6850**

Via G.Lanz 25
c/o Cristiano Sociali
Tel. (0041-91) 6405111
Fax (0041-91) 6467452
mendrisio@inas.ch

Ufficio Zonale**Mendrisio:****• LAMONE 6814**

c/o OCST
Via Cantonale
Loc. Ostarietta
Tel. (0041-91) 9660063

LOCARNO 6600

c/o Cristiano Sociali
Via della Posta
(Condominio Panorama)
Tel. (0041-91) 7513052
locarno@inas.ch

**INAS - SVIZZERA
GRIGIONI****Coordinamento****COIRA 7001**

c/o Syna
Steinbockstrasse 12
Tel. (0041-81) 2571123
Fax (0041-81) 2571120
coordinamento@inas.ch

Uffici Provinciale**COIRA 7001**

c/o Syna
Steinbockstrasse 12
Tel. (0041-81) 2571123
Fax (0041-81) 2571120
coira@inas.ch

INAS - SLOVENIA**Coordinamento****NUOVA GORICA 5000**

Via Kidriceva 9/A
Tel. (00386) 53380197
Fax (00386) 53023360
slovenia@inas.it

Uffici Provinciale**NUOVA GORICA 5000**

Via Kidriceva 9/A
Tel. (00386) 53380197
Fax (00386) 53023360
slovenia@inas.it

**INAS GRAN BRETAGNA
(ITALIAN WELFARE)****Coordinamento****LONDON SW1 V1 AU**

248 Wauxhall Bridge Road
Tel. (0044-20) 78342157
Fax (0044-20) 72338050
mail@
inasitalianwelfare.co.uk

Uffici Provinciali**LONDON SW1 V1 AU**

248 Wauxhall Bridge Road
Tel. (0044-20) 78342157
Fax (0044-20) 72338050
rnola@
inasitalianwelfare.co.uk

WATFORD

HERTS WD1 8DZ
11, St. James Road
Tel. (0044-1923) 213453
Fax (0044-1923) 819644
abortone@
inasitalianwelfare.co.uk

Ufficio Zonale**Watford:****• BEDFORD**

1a, Roise Street
MK40 1JE Bedford
Tel. (0044)1234 358150

INAS - SPAGNA**Coordinamento****08008 BARCELONA**

Rambla de
Catalunya 87 2E
Tel. (0034-93) 2726800
spagna@inas.it

Ufficio Zonale**Barcellona****• 08008****BARCELONA**

Rambla de
Catalunya 87 2E
Tel. (0034-93) 2726800
spagna@inas.it

INAS - ROMANIA**Coordinamento****BUCAREST**

Asociatia PATRONATUL
INAS ROMANIA
Str. Frumoasa, Nr. 17, Ap.2
010985, Sector 1, Bucure-
sti
Tel. (004-021)3105011
Fax: (004-021)3126668
inas.romania@yahoo.it
romania@inas.it

Ufficio Zonale**Bucarest:****• BUCAREST**

Asociatia PATRONATUL
INAS ROMANIA
Str. Frumoasa, Nr. 17,
Ap.2
010985, Sector 1, Bucu-
resti, Romania
Tel. (004-021)3105011
Fax: (004-021)3126668
Cell: (004) 0720832363
inas.romania@yahoo.it
romania@inas.it

INAS - CANADA

*In collaborazione
con il Sindacato del
L.C.M.T. Labour Council
of Metropolitan Toronto*

Coordinamento**TORONTO**

ONTARIO M3M 3G2
1263 Wilson - Ave Suite 201
Tel. (001-416) 2401844
Fax (001-416) 2401785
inascanadatoronto
@bellnet.ca

Uffici Provinciali**TORONTO**

ONTARIO M3M 3G2
1263 Wilson Ave Suite 201
Tel. (001-416) 2401844
Fax (001-416) 2401785
inascanadatoronto
@bellnet.ca

HAMILTON

ONTARIO L8N 1G6
105 Main street
East Suite 500
Tel. (001-905) 5298989
Fax (001-905) 5292776
inascanadahamilton
@bellnet.ca

Ufficio Zonale**Hamilton:****• WINNIPEG**

88 Sherbrook Street
R2C 2B3 Winnipeg MB
Tel. (011-204) 2840663
Fax (011-204) 2840663
inascanadawinnipeg
@shawbiz.ca

**MONTREAL
QUEBEC H2R 1T6**

c/o Casa d'Italia inc.
505 jean talon est.
Tel. (001-514) 8440010
Fax (001-514) 8445174
inasquebec@qc.aria.com

MISSISSAUGA

ONTARIO L4Z 3M9
195 Forum Drive Unit 101
Tel. (001-905) 5073189
Fax (001-905) 5074826
inascanadamississauga
@bellnet.ca

GUELPH

ONTARIO N1H 6M6
127 Ferguson ST
P.O. Box 872
Tel. (001-519) 8372822
inascanadaguelph
@bellnet.ca

Ufficio Zonale**Guelph:****• EDMONTON**

9111-110 Avenue
T5H 4J9 Edmonton AB
Tel. (001-780) 4219559
Fax (001-789) 4291984

WOODBRIDGE

ONTARIO L4L 2x4
7700 Pine Valley Road
Unit 204
Tel. (001-905) 8569926
Fax (001-905) 8564310
inascanadawoodbridge
@bellnet.ca

**SAINT LEONARD
H1R 3Y6**

c/o Centro Leonardo
Da Vinci
8370 Boul. Lacordiere
Tel (001-514) 3267262
Fax (001-514) 3261882

Ufficio Zonale**Saint Leonard:****• LA SALLE**

8190 Boul. Newman
Suite 303
H8R 4A8 La Salle
Quebec
Tel. (001-514) 9035004

INAS - USA

*In collaborazione con il
Sindacato dell'Italian Labour
Council (AFC-CIO)*

Coordinamento**NEW YORK 11105**

40-11 23 Road Astoria
Tel. (001-718) 7210537
Fax (001-718) 7216337
giovannadeliany@
gmail.com

Uffici Provinciali**YONKERS**

NEW YORK 10704
859, Midland Av.
Tel. (001-914) 4231198
Fax (001-914) 4231722

NEW YORK 11105

40-11 23 Road Astoria
Tel. (001-718) 7210537
Fax (001-718) 7216337
giovannadeliany@
gmail.com

Uffici Zonali**New York:**

- **CHICAGO 60462**
ORLAND PARK ILL
9447 West 144 Place
Tel. (001-708) 4606030
Fax (001-708) 4606038
- **SAN FRANCISCO CA 94080**
139 Mitchell Avenue
Suite 119/120
Tel. (001-650) 5885133
Fax (001-650) 5885177
- **BALTIMORE**
MARYLAND 21202
Equitable Building
Suite 940/A
10 North Calvert Street
Tel. (001-410) 6258945
Fax (001-410) 7276563
inas@palazzoitalia.or
- **WHITESTONE**
166 – 16 24th Road
Whitestone, NY 11357
Tel. (001-347) 9495532
- **PHILADELPHIA**
7810 Castor Avenue
19152 Philadelphia
Tel. (001-215) 8063138
- **BEVERLY HILLS**
FLORIDA
4029 North
Lecanto Hwy
Beverly Hills,
FL 34465
Tel. (352-270) 8855
Fax: (352-270) 8863
- **EAST HAVEN**
CONNECTICUT
c/o Italian
American Club
509 Laurel Street
East Haven, CT 06512
Tel. (203-804) 2473

• BOSTON

9, Hull Street
Boston, MA 02113
Tel. (617-600) 353

INAS - URUGUAY
coordinamento sud america

Coordinamento**MONTEVIDEO 11200**

Vazquez 1484
Tel. (00598-2) 4081321
Fax (00598-2) 4085174
inas@adinet.com.uy

Uffici Provinciali**MONTEVIDEO 11200**

Vazquez 1484
Tel. (00598-2) 4026106
Fax (00598-2) 4081321
inas@adinet.com.uy

COLONIA 70000

Galeria America Local 29
Rivadavia 1 Alberto
Menez
Tel. (00598-5) 221845

INAS - VENEZUELA**Coordinamento****CARACAS 1060**

Calle La Joya - CHACAO
Edificio Unidad Tecnica
del Este 4/12
Tel. (0058-212) 2668879
Fax (0058-212) 2676494
inasvzla@hotmail.com

Ufficio Provinciale**CARACAS 1060**

Calle La Joya - Chacao
Edificio Unidad Tecnica
del Este 4/12
Tel. (0058-212) 2668879
Fax (0058-212) 2676494
inasvzla@hotmail.com

Uffici Zonali**Caracas:****• PUERTO LA CRUZ**

Estado Anzoategui - Ve-
nezuela
Edificio "Residencias El
Paseo" - Planta Baja
Calle Freites, Municipio
Juan Antonio Sotillo
Puerto La Cruz 6023 -
Estado Anzoategui Ve-
nezuela

• BARQUISIMETO
ESTADO LARA

Carrera 15 entre Calles
27 y 28 - Ed. Torre Centro
- Local S/N
Barquisimeto 3001 -
Estado Lara Venezuela

INAS - BRASILE**Coordinamento****SAN PAOLO**
04017-000

Villa Mariana
Rua Capitao Cavalcanti
142
Tel. (0055-11) 55792358
Fax (0055-11) 55793482
saopaulo@
patronatoinas.com.br

Uffici Provinciali**SAN PAOLO**
04017-000

Villa Mariana
Rua Capitao
Cavalcanti 142
Tel. (0055-11) 55792358
Fax (0055-11) 55793482
saopaulo@
patronatoinas.com.br

Uffici Zonali**San Paolo:****• VITORIA**

Rua Dr. Eurico Aguiar,
888/808 Edificio Metro-
politan Office 29.056-
205 Santa Lucia -
Vitòria ES
Tel/Fax: (0055-27)
3325-2716
vitoria@
patronatoinas.com.br

• SAO BERNARDO
DO CAMPO

(Associazione
Brasile-Italia)
Rua Dr. Baeta
Neves, 232
09751-030 Sao Bernardo
Do Campo (SP)
Tel. (055-11) 2779-1559
saobernardo@
patronatoinas.com.br

• CAMPINAS

(Casa d'Italia)
Rua dos
Bandierantes, 367
13024-010 Campinas
Tel. (0055-19)32946563
campinas@
patronatoinas.com.br

RIO DE JANEIRO**20021-120**

Avenida Franklin
Roosevelt 39/1108
6° Piano CJ 601
Tel. (0055-21) 22406605
Fax (0055-21) 22406605
riodejaneiro@
patronatoinas.com.br

GUARULHOS (SP)
07023-00

(Circolo Italiano
Domus Italica)
Av. Guarulhos 205
Tel (0055-11) 4470264
guarulhos@
patronatoinas.com.br

INAS - CHILE**Coordinamento****7580085 LAS CONDES**
(Santiago del Chile)

Rotonda la Capitania 490
Tel. (0056-2) 3785146
Fax (0056-2) 3785147
chile@inas.it

Ufficio Zonale**Santiago:****• 7580085 LAS CONDES**
(Santiago del Chile)

Rotonda la Capitania
490
Tel. (0056-2) 3785146
Fax (0056-2) 3785147
chile@inas.it

INAS - ARGENTINA**Coordinamento****BUENOS AIRES 1093**

Av. Independencia 1259
Tel. (0054-11) 43811509
Fax (0054-11) 43811196
inas@
datamarkets.com.ar

Uffici Provinciali**BUENOS AIRES 1093**

Av. Independencia 1259
Tel. (0054-11) 43811509
Fax (0054-11) 43811196
inas@
datamarkets.com.ar

LA PLATA - BS.AS.1900

Calle 45 N. 764
Tel. (0054- 221) 4894664
inasaplata
@datamarkets.com.ar

Uffici Zonali La Plata:**• CHIVILCOY**

Av Villarino, 283
6620 Chivilcoy
Tel/Fax (02346) 428983

• VILLA REGINA 8336

Av. Rivadavia 117
Tel (02941) 463456

CORDOBA 5000

Duarte Quiros 477 12° D
Tel. (0054-411) 7900
Tel. (0054-411) 2600
inas.cordoba@gmail.com

ROSARIO 2000

Calle Buenos Aires 1563
Tel/Fax (0054-341)
4493360
inas.rosario@inas.it

SANTA FE

Avda Freyere 2739
Tel. (0054-0342) 4526562
inassantafe@gmail.com

Ufficio Zonale Santa Fe:**• PARANÀ (Entrerios)**

c/o Ass. Sociedad
italiana de Paraná y
San Martin 535
3100 Paraná
Tel (0054-343) 4310489

MAR DEL PLATA 7600

Via Elcano n. 3734
Tel/Fax (0054-223)
4899448
inasmardelplata@
speedy.com.ar

Ufficio Zonale Mar del
Plata:**• MAR DEL PLATA**

Mar del Plata Garibaldi
c/o Ass. Sociedad ita-
liana G. Garibaldi y XX
Septiembre Unidas
Via H. Yrigoyen
1961/65

MENDOZA 5500

Santiago del Estero, 504
Tel. (0054-261) 4307250
Fax (0054-261) 404988
inasmendoza@
arlinkbbt.com.ar

SAN JUSTO 1754

Via Juan Florio n. 3222
Tel/Fax (0054-11)
44847911
inas.sanjusto@
speedy.com.ar

INAS - AUSTRALIA**Coordinamento****MELBOURNE**
THORNBUR - VIC3071

733 High Street
Tel. (0061-3) 94803094 -
94805551
Fax (0061-3) 94805813
inasvic@bigpond.net.au

Uffici Provinciali**THORNBURY VIC 3071**

733 High Street
Tel. (0061-3) 94803094
Fax (0061-3) 94805813
melbourne@inas.com.au

FAIRFIELD 2165

c/o Resource Community
Centre - 25 Barbara St.
Tel. (0061-2) 97268141
Fax (0061-2) 97265049
fairfield@inas.com.au

CAMBERRA

c/o Narrabundah
Business Park 281
Goyder Street ACT 2604
Narrabundah Camberra
Tel/Fax (0061-2)
62394099

ROSANNA VIC 3084

c/o Centro Assisi
230 Rosanna Road
Tel. (0061-3) 94574155
Fax (0061-3) 94574155
rosanna@inas.com.au

ADELAIDE SA 5000

9, Field St.
Manhattan Building
Tel. (0061-8) 82312111
Fax (0061-8) 84100741
adelaide@inas.com.au

SYDNEY NSW 2000

Suite 302 (3rd Floor)
Bligh Street 37
Tel. (0061-2) 92215594
Fax (0061-2) 92238102
sydney@inas.com.au

Uffici Zonali Sidney:**• GRIFFITH**

c/o Business Enterprise
Centre
86 Yambil St
Griffith - NSW - 2680
a.ciampa@inas.it

• WOLLONGONG

28, Stewart Street
2500 Wollongong

BRISBANE QLD 4000

Spring Hill
Ground Floor
201 Wickham Terrace
P.O. BOX 467
Tel. (0061-7) 38321306
Fax (0061-7) 38325103
brisbane@
inas.com.au

**OSBORNE PARK
WA6017-(PERTH)**

c/o Ass. Siciliana
51, Fortune Street
Balcata Wagoro
Tel. (0061-8) 93492300
Fax (0061-8) 93492400
perth@inas.com.au

INAS - MAROCCO

*In collaborazione con
l'ANOLF-Marocco*

**Uffici corrispondenti
20100 CASABLANCA**

Rue Abdellah
Guennon I, 7
Tel (00212-22) 486019
Fax (00212-22) 486409

INAS - SENEGAL

*In collaborazione con
l'ANOLF-Marocco*

DAKAR

Avenue Andre
Peytavin 114
Immeuble Massamba
Mbacke Appt. F
Tel (00221) 338424037
Fax (00221) 338424038







